Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 21 Novembre 1931 - Anno X — MATTINO — Num. 277

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le trionfali accoglienze delle popolazioni di New-York e di Filadelfia a Grandi

I chiari risultati dei colloqui alla Casa Bianca rilevati dai giornali americani

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

Concordanze

Roma, 20 notte.

L'annunzio delle calorose e cordiali accoglienze che il popolo americano ha fatto al Ministro degli Esteri d'Italia, ha avuto un'eco favorevole nell'animo della nostra Nazione, la quale ha inteso come i nostri sentimenti di amicizia e simpatia verso la Repubblica d'oltre Oceano siano da questa sinceramente condivisi. Non poteva essere diversamente: la parte notevolissima che da mezzo secolo milioni di nostri connazionali hanno avuto nello sviluppo formidabile degli Stati Uniti e la fraternità di armi in un momento decisivo per le sorti del mondo, dovevano dare i loro frutti in una comprensione reciproca che si concreterà in una collaborazione sempre più efficiente. Dalla guerra in poi, gli avvenimenti hanno marciato in modo da favorire tale avvicinamento: le nubi che purtroppo oscurarono alquanto l'orizzonte dei primi anni dopo l'armistizio, sono dileguate: segno dei tempi e delle circostanze, ma segno, anche, degli sforzi per meglio conoscerci e per meglio stimarci.

Ogni giorno abbiamo continue prove che attestano l'ascesa dell'elemento italiano nella vita privata e pubblica di quel grande Stato: l'acclimatazione è stata laboriosa per la differenza di ambiente e per i troppi pregiudizi diffusi da una pseudo scienza; attenuatisi questi inconvenienti, non v'era dubbio: le qualità della nostra stirpe, giovane di energie e ricca di esperienze storiche, dovevano affermarsi. D'altra parte, l'incalzare della crisi, con la sua disoccupazione, ha tolto attualità, e quindi asprezza, a quelle misure di protezionismo anti-immigratorio, in cui si osservano delle assurde discriminazioni, e, sempre sotto la pressione di situazioni anormali, che sembrano risentire lo stato catastrofico, è maturato un mutamento di giudizi e, auguriamoci, di conseguenti rapide deliberazioni, proprio in quel campo in cui le opinioni e gli interessi erano in più aperto contrasto: a proposito dei debiti di guerra.

Così, senza attriti diretti, l'Italia e gli Stati Uniti si trovano su di un piano di concorde solidarietà europea e mondiale: entrambi tendono a quel sano equilibrio di forze internazionali, da cui può soltanto derivare un periodo di pace duratura, in un'atmosfera di fiducia politica ed economica.

La posizione dell'Italia, nel Continente Europeo e nel Mediterraneo, è tale che, necessariamente, si incontrano e si identificano con le sue aspirazioni quelle degli Stati che non possono adattarsi ad alcuna supremazia. Quando questa convergenza non funziona, il motivo è nella passività dannosa di questo o quel Governo, non certo nella efficacia di leggi storiche permanenti. Fatalmente, gli Stati Uniti, che si erano illusi di chiudersi in uno «splendido isolamento», come già, in altri momenti, l'Inghilterra, in cui sonnecchia la tendenza ad una certa apatia, sono stati richiamati a partecipare attivamente a tali funzioni di equilibrio. Da questo momento i due popoli, uniti da tanti legami etnici, economici e spirituali, hanno cominciato a studiare una maggiore concordanza sullo scabrosissimo terreno delle manovre politiche e dei contatti diplomatici: già nella Conferenza navale di Londra, l'aperta e chiara difesa della tesi italiana aveva finito per raccogliere la simpatia della Delegazione americana, anche se essa, per ragioni evidenti, non poteva arrivare ad una adesione esplicita. Non c'è dubbio che delle pressioni e delle influenze siano state esercitate sulla Casa Bianca, perchè si partissero dei saggi avvertimenti alla nostra pretesa intransigenza: l'atteggiamento dell'Esecutivo, non si prestò mai a simile gioco, ma mostrò di non comprendere i motivi fondamentali che ispirarono le coerenti direttive italiane.

Ma i tempi, più che camminare, precipitavano: ecco la proposta Hoover per la sospensione dei pagamenti intergovernativi: ecco un gran gesto di collaborazione che mette alla prova del fuoco, o meglio del portafoglio, la buona volontà dei Governi: primo, il Governo Fascista vi aderisce senza riserve, per quanto ciò significasse, come riconosceva ieri ancora una volta il *Times*, il sacrificio d'una somma non trascurabile, con l'abbandono, consigliabile, anche se non giuridico, da parte degli Stati Uniti dell'esigibilità integrale dell'accordo sui debiti di guerra. La strada è libera perchè il signor Stimson, iniziando il proprio viaggio europeo da Roma (e la coincidenza non sarà fortuita) trova nell'Italia una Nazione ed un Governo pronti a cooperare a favore della pace e della fiducia internazionali, con le decisioni più nette e più audaci.

I debiti non possono essere separati dalle riparazioni; se questa catena si dovrà spezzare una buona volta, tutte le maglie dovranno essere tolte di mezzo: non possono continuare ad esistere dei privilegi. Ma, giustamente, la mentalità americana, preoccupata del fatto che i denari così risparmiati dai Paesi europei vadano a finire in un accrescimento delle spese militari (movendo da altre, ma non opposte premesse, la politica italiana è già ardentemente impegnata nella lotta a favore d'una riduzione effettiva degli armamenti), il binomio delle riparazioni e dei debiti si arricchisce di un terzo elemento che amplia la visione dei problemi mondiali e sintetizza il bisogno urgente d'una umanità sconvolta: il disarmo.

Le basi essenziali della collaborazione italo-americana apparvero chiare fin dai colloqui del luglio scorso che a Roma e a Nettuno il Duce e Grandi ebbero col signor Stimson. Esse resistettero alle ondate di una intensa attività politica quale è quella svoltasi negli ultimi mesi. E così a Ginevra vedemmo il rappresentante americano schierarsi decisamente a favore della proposta italiana per la tregua degli armamenti, e così oggi abbiamo, per riassumere i lunghi colloqui di Washington, non un comunicato contorto ambiguo reticente, bensì delle parole che nei limiti dei risultati che si volevano raggiungere non lasciano alcun lato oscuro. Viene innanzi tutto riconosciuta la necessità di risolvere i problemi connessi al trinomio suaccennato: debiti-riparazioni-disarmo; la stabilizzazione dei cambi è riaffermata condizione indispensabile per il riassetto dell'economia mondiale.

C'è un punto su cui il comunicato insiste, precisando: il disarmo; due aspetti di tale problema sono rilevanti particolarmente, il completamento del Trattato navale di Londra che la mancata ratifica dell'accordo del primo marzo da parte della Francia può compromettere anche nelle stipulazioni concordate fra le tre Potenze oceaniche, e le grandi possibilità che presenta, specie dopo l'accettazione della tregua, la Conferenza generale degli armamenti.

Dei chiarimenti più diffusi di questi non si potevano sperare anche dai più ottimisti; la politica degli Stati Uniti e quella dell'Italia procedono su linee parallele: ma bisogna tener conto di altre politiche, di opposizioni più o meno larvate, e appunto per ottenere la convergenza di direttive diverse la diplomazia lavora. Tutti avranno osservato con quale rispettosa discrezione Grandi abbia accennato alla recente visita alla Casa Bianca del Presidente del Consiglio Francese Laval, *favorevole augurio di quell'opera generale di collaborazione che è essenziale al consolidamento della pace e al ristabilimento della prosperità*. Purtroppo, giornali ufficiosi d'oltre Alpe invece che attenersi allo spirito di quelle frasi prendono a pretesto delle immaginarie interpretazioni dei giornali fascisti (la visita di Grandi contraltare alla visita di Laval!...) e si abbandonano a commenti acri e insinuanti in cui il viaggio del nostro Ministro si ridurrebbe a *une simple démarche de courtoisie*. Noi non abbiamo drizzare nè altari nè contraltari: le due visite dovrebbero aver giovato entrambe a rasserenare l'atmosfera: ma non è colpa nostra se il comunicato di ieri è più limpido, nè si presta a chiose varie e incerte come quello che riassumeva i colloqui del signor Laval.

Oggi il mondo sa, dopo tanti equivoci interpretativi, dopo le presuntuose affermazioni sulla mano libera lasciata alla Francia nelle questioni delle riparazioni e del disarmo, che gli Stati Uniti guardano fissi come a obbiettivo immediato alle intese necessarie per i debiti internazionali e per la riduzione effettiva degli armamenti.

La visita di Grandi, salutato come l'inviato di Mussolini, ha portato questo grande contributo alla difficile opera di pace tra i popoli: la concordanza tra l'Italia e gli Stati Uniti sia di buon auspicio perchè spunti in una migliore atmosfera di fiducia l'alba del 1932, l'anno che esige decisioni pronte e radicali.

ALFREDO SIGNORETTI.

Le dichiarazioni di Stimson e di Grandi

Washington, 20 notte.

Il comunicato ufficiale diramato a conclusione dei colloqui della Casa Bianca non consente, per la sua stessa chiarezza, interpretazioni e tanto meno amplificazioni. I giornali lo mettono al posto d'onore, sottolineandolo, e riportano, parimenti in primo piano, le dichiarazioni di Stimson e di Grandi a illustrazione del comunicato stesso. Ha detto Stimson ai giornalisti:

«Ho tratto il maggiore piacere dalla visita di Grandi che ci accolse con tanta ospitalità cordiale quando fummo in Italia. Dal punto di vista personale, questa visita è stata graditissima perchè ha rinnovato la nostra amicizia iniziata durante la Conferenza di Londra. Dal punto di vista ufficiale, essa è stata molto proficua. Sento che la mia visita in Europa, questa estate, e i varii incontri con uomini di Stato colà avvenuti, insieme con le visite di Grandi e di Laval in questo Paese, hanno prodotto quella preziosa reciproca conoscenza e comprensione tra i Ministri responsabili che da tanto tempo propugno come essenziale quale base per uno sforzo costruttivo verso la soluzione di problemi internazionali. La presenza di Grandi in questo Paese e l'amichevole tenore di queste conversazioni convincono sempre più il popolo americano che è reciproco desiderio di entrambe le Nazioni di collaborare strettamente per la ricostruzione. Mentre Grandi lascia la nostra capitale, io gli porgo i nostri ringraziamenti per il serio ausilio che ho avuto dalla sua presenza qui e gli esprimo gli auguri della migliore fortuna per l'avvenire».

Grandi a sua volta ha dichiarato:

«Ho poche parole da aggiungere a quelle che il mio amico Stimson vi ha rivolto. Ho avuto poco fa occasione di parlare per telefono col mio Capo, Mussolini. Egli mi ha incaricato di esprimere al Presidente Hoover e al Segretario di Stato Stimson la sua viva soddisfazione per le accoglienze che la capitale degli Stati Uniti ha riservato al Ministro degli Esteri d'Italia e il suo particolare apprezzamento per le conversazioni di Washington sulle quali io l'ho tenuto quotidianamente informato. Io credo nella nuova diplomazia. L'amicizia fra gli uomini di Stato aiuta l'amicizia fra le Nazioni. Il Presidente Hoover è un uomo di primissimo ordine, di larghe vedute, che va diritto nel fondo dei problemi, ed è stato per me un piacere e una fortuna trattare con lui questioni internazionali. Parto stasera da Washington portando con me il ricordo indimenticabile di queste giornate. Vi ringrazio anche per le parole di così cordiale simpatia che la stampa americana ha rivolto al mio Paese».

Italia e America: mai vicine come oggi

Il comunicato ufficiale, dunque, e queste dichiarazioni dei due uomini di Stato bastano a dare l'esatta impressione di quanto s'è svolto in questi giorni a Washington. E i giornali americani ne prendono atto, tutti indistintamente. Scrive per esempio il Philadelphia Public Leger *che Grandi e Hoover si sono uniti per il disarmo, specificando che «non c'è dubbio che il Governo americano e quello italiano sono pervenuti ad una netta intesa circa la loro comune azione nei riguardi della Conferenza di Ginevra. In seguito alla visita di Grandi, ambedue i Governi eserciteranno ogni influenza per salvare la Conferenza dalla minaccia di fallimento. Il completo accordo tra Hoover e Mussolini, nell'intento di ridurre gli armamenti, che sarebbe il più concreto contributo alla ricostruzione economica, fa prevedere che gli Stati Uniti e l'Italia potranno presentare un fronte unico agli oppositori di Ginevra».*

Il Times *di Saint-Louis rileva, tra l'altro, che la cooperazione del forte Governo d'Italia è altamente desiderabile, poichè Mussolini possiede un tale potere personale da essere essenziale in qualsiasi accordo europeo.*

La Washington Post *è più esplicita ancora. Essa afferma che Grandi ha concluso: 1) un accordo con gli Stati Uniti per la riduzione degli armamenti alla Conferenza di Ginevra; 2) una intesa per la revisione dei debiti di guerra, se le riparazioni tedesche venissero ridotte; 3) un accordo per la cooperazione effettiva al fine di affrontare la ripresa economica. Il giornale trova nel comunicato la piena conferma del raggiungimento di questi tre punti ed aggiunge: non vi è più dubbio che gli Stati Uniti e l'Italia abbiano deciso di cooperare per ridurre gli armamenti europei. L'Italia è costretta a mantenere gli armamenti nella stessa misura di quelli della Francia e desidera che questa rallenti la sua enorme macchina militare. Il Presidente Hoover si è già chiaramente espresso su questo punto con pubblici comunicati. Gli Stati Uniti hanno rassicurato l'Italia che essi esamineranno la possibilità della revisione dei debiti di guerra, purchè le Nazioni europee si accordino tra di loro. Appena queste avranno deciso quali riduzioni sono disposte a fare in rapporto alle riparazioni della Germania, l'America considererà l'opportunità di scalare i debiti proporzionalmente.*

Il New York Evening Post *si domanda se la visita del rappresentante del Fascismo agli Stati Uniti apporterà un vantaggio alla crisi economica mondiale, e risponde che Grandi lo ritiene in modo positivo perchè la sua visita è stata un successo per Mussolini e per Hoover nonchè per l'incremento delle relazioni italo-americane. Lo stesso giornale, elencando i risultati della visita di Grandi, osserva che, per quanto il Ministro degli Esteri italiano non entrasse in particolari discussioni tecniche, pose innanzi le idee di Mussolini per una cooperazione fra l'Italia e l'America relative alle tariffe e agli scambi di prodotti specialmente agricoli. Il giornale ritiene che qualche accordo in questo senso potrebbe essere utile, e quindi così continua:*

«Grandi non ha espresso alcun desiderio da parte dell'Italia di avere dei finanziamenti, essendo determinazione del Duce di evitare ogni genere di inflazione».

Una sintesi dei colloqui

Il Broklyn Daily Eagle, *constatando i risultati della visita di Grandi, li sintetizza nel modo seguente: 1) grande solidarietà con alte cariche americane e particolare buona accoglienza da parte della stampa al rappresentante di Mussolini; 2) l'Italia adesso esercita una parte dominante nella soluzione dei problemi mondiali; 3) Roma e Washington sono in pieno accordo e la politica di Mussolini trova piena collaborazione in America; 4) l'armonia italo-americana su parecchi punti di vista contribuisce in modo notevole alla cooperazione mondiale e rappresenta una nota di ottimismo per la situazione economica futura.*

Nella New York Evening Post, *Percy Winner esamina la situazione dell'Italia confrontandola con quella di altre Nazioni, dicendo che l'America ora tratta con un'Italia che ha cambiato molto da quando il suo principale articolo di esportazione era il bel canto. L'articolista assicura che Grandi ha ripetuto al Presidente Hoover che Mussolini è deciso a definire le questioni relative alla situazione territoriale politica ed economica europea. Così Mussolini, a mezzo di Grandi, mise tutte le sue carte in tavola dinanzi a Hoover ed a Stimson dicendo: eccomi qua, fate quanto è opportuno. L'articolista insiste nell'affermare che Mussolini è disposto ad accettare un accordo nel problema francese, purchè sia compatibile con gli interessi italiani. Winner conclude affermando che l'accordo, secondo quanto era desiderato dall'Italia, è intervenuto ed è stato comunicato al Duce.*

L'arrivo a New York

New York, 20 notte.

Com'era già stato fissato, il Ministro Grandi è giunto stamane alle 8 a New York, in treno speciale proveniente da Washington. La popolazione di New York ha accolto trionfalmente il Ministro italiano, che giungeva in forma ufficiale. Alle 7, il battello municipale Macom, ha lasciato la banchina di Battery Place, recando a bordo la Giunta esecutiva del Comitato per il ricevimento ufficiale, con a capo il prof. Elmer Ellsworth Brown, Cancelliere della Università di New York, che si è recato a ricevere S. E. Grandi alla stazione di Jersey City. Il Macom era scortato da altri battelli. Il treno che recava Grandi è arrivato alle 8 antimeridiane precise. Il prof. Brown ha porto all'ospite il benvenuto. Quindi sono stati presentati al Ministro le varie autorità americane e poi tutti sono saliti a bordo del Macom, attraccato alla banchina adiacente ai binari, e il battello dopo qualche minuto si è mosso facendo rotta in direzione della Battery Place dove è giunto alle 8,45 mentre le batterie di Governor-s Island sparavano le salve d'uso di diciannove colpi e la folla, adunatasi nella piazza dietro i cordoni, prorompeva in acclamazioni. Presso la banchina erano pronte numerose automobili che hanno portato S. E. Grandi e il seguito a Palazzo Municipale lungo la Brodway, tutta adorna di bandiere stellate e di tricolori italiani. Il corteo ufficiale era aperto da un distaccamento di ducento policemen a cavallo ed è stato salutato dai grattacieli della grande arteria col getto di coriandoli di carta divenuto ormai tradizionale nelle accoglienze che New York tributa agli illustri ospiti.

Gli applausi della folla

Malgrado l'ora mattutina, una folla di impiegati ed operai, calcolata a 60.000 persone, era ammassata nel tratto che va dalla Battery Place al Municipio, per assistere al passaggio del Ministro italiano. La folla ha calorosamente acclamato al passaggio dell'automobile di Grandi, emettendo grida di «Viva l'Italia! Viva Mussolini! Viva Grandi!». Si calcola che metà degli spettatori era composta di italiani. Grandi che procedeva in automobile scoperta, avendo a fianco il prof. Brown e di fronte l'ambasciatore De Martino, appariva sorridente e visibilmente commosso, e rispondeva alle acclamazioni con il saluto romano. Nella piazza antistante al Municipio hanno reso gli onori militari a Grandi una Compagnia di Marinai ed una Compagnia di Fucilieri di Marina. La Banda del 16° Fanteria ha prestato servizio d'onore ed ha intonato, all'apparire di Grandi, la Marcia Reale italiana, «Giovinezza» e l'inno nazionale americano. Grandi e il seguito sono giunti al Palazzo Municipale alle 9.15 (15,15). Egli è stato ricevuto sulla scalea dal Presidente del Consiglio Municipale e da una rappresentanza del Consiglio stesso. Sulla scalea erano schierati altri reparti del Corpo di Fucilieri di Marina che hanno presentato le armi. La piazza era letteralmente gremita specialmente di italiani, provenienti dai vicini quartieri abitati in prevalenza dalla colonia italiana. Oltre cento agenti di polizia provvedevano al servizio d'ordine, arginando la marea umana.

Il Ministro è entrato nella cosiddetta sala del Governatore, accompagnato dal Sindaco Walker. E in questa sala si è svolta la cerimonia del ricevimento ufficiale. Il Sindaco Walker, salutando il Ministro, che gli era stato presentato dall'Ambasciatore De Martino, ha detto tra l'altro:

«Il vostro passato di valoroso combattente della buona causa — ieri soldato, oggi uomo politico — ci garantivano pienamente del successo di questa giornata. Eccellenza, ne ero tanto sicuro che non avrei esitato a lasciare il mio posto se fosse avvenuto diversamente». Walker ha quindi continuato mettendo in rilievo «il contributo veramente storico dato dagli italiani alla costruzione di quell'orizzonte di grattacieli di cui la metropoli è oggi orgogliosa».

Walker ha quindi offerto a Grandi una grande medaglia d'oro, a ricordo dell'avvenimento.

Grandi, rispondendo al Sindaco e rilevando il calore della dimostrazione ricevuta, ha detto esattamente «che essa è scesa direttamente al suo cuore e lo ha assai commosso, anche perchè New York è simbolo palpitante di moderna attività e ospita migliaia e migliaia di oriundi italiani, oggi cittadini fedeli e probi degli Stati Uniti che egli ha sentito presenti alla dimostrazione. Non vi sorprenda quindi, signor Sindaco, — ha continuato — se la mia riconoscenza e ammirazione è mista a un senso di affetto e di orgoglio per il contributo italiano allo sviluppo della città. Sento che stringendovi la mano, illustre rappresentante della metropoli, esprimo la mia gratitudine al capo di una città in cui non sono interamente straniero. Vi ringrazio per i vostri cordiali auguri: essi sono indirizzati al successo della buona causa della pace e della solidarietà fra le Nazioni e trovano pieno rispondenza nel mio cuore e ben sono rappresentati con le bandiere del vostro grande Paese e del mio, che oggi sventolano unite in questa città».

Dopo il suono degli inni nazionali dell'Italia e degli Stati Uniti, Walker e Grandi hanno posato lungamente al centro delle autorità convenute per sodisfare le richieste dei fotografi.

Al termine della cerimonia si è riformato il corteo che ha accompagnato Grandi fino alla Battery Place, seguendo lo stesso itinerario lungo la Broadway, sotto una pioggia di fiori e di coriandoli e tra le acclamazioni della folla immensa. Il Ministro e il seguito hanno preso imbarco a bordo del Macom, che li ha trasportati alla stazione ferroviaria di Jersey City dove era pronto il treno per Filadelfia, dove Grandi è giunto alle 13.4.

A Filadelfia

Il Ministro Grandi dal treno che lo conduceva a Filadelfia, poco dopo la partenza da Jersey City ha telegrafato al sindaco Walker di New York la sua gratitudine per il calore e la sincerità delle accoglienze della metropoli, affermando: «New York è stata per me una rivelazione un simbolo di forza, di solidità e di magnificenza».

Anche a Filadelfia le accoglienze tributate a Grandi sono state trionfali. Migliaia e migliaia di persone erano già in attesa alla stazione per salutare il rappresentante di Mussolini. Era presente, nonostante la giornata lavorativa, una grandissima parte della colonia italiana. Gli applausi all'Italia e al Duce si sono levati altissimi dalla folla immensa.

Nel discorso pronunziato al ricevimento dal sindaco di Filadelfia, Mackey, il Ministro ha ricordato la parte principalissima che la città ha avuto nei movimenti per l'indipendenza del 1776 e la loro influenza sul risorgimento italiano, rilevando fra l'altro che Garibaldi ribattezzò due piroscafi italiani coi nomi di Giorgio Washington e Beniamino Franklin e per primo sventolò in Italia la bandiera a striscie e stelle, che da allora fu salutata come simbolo di libertà. Egli ha poi così continuato:

«Oggi io sono lieto di vedere la bandiera italiana a fianco della vostra. E' di buon auspicio».

E' passato quindi ad esaminare lo spirito dell'amicizia e della volontà di collaborazione tra i due paesi, «nato spontaneamente da una similitudine di fini che i nostri due Governi intendono perseguire nella politica internazionale, cioè pace e disarmo. Le preziose parole che sono state pronunziate alla Casa Bianca su questi due vitalissimi interessi del mondo civile trovano vivissima eco nei nostri cuori. Il popolo italiano intende tutto il significato dell'atteggiamento assunto da Hoover. Esso ancora una volta ci guiderà a guardare agli Stati Uniti come al paese in cui giustizia e generosità sono indissolubilmente uniti».

Il Ministro Grandi sta lavorando intanto agli ultimi ritocchi dell'importante discorso che egli pronunzierà lunedì prossimo al banchetto offertogli dal Council of Foreign Relations a New York e per il quale è vivissima l'attesa, perchè a quanto si sa egli farà un'esposizione assai dettagliata della politica estera fascista e importantissime dichiarazioni in materia di disarmo e di debiti intergovernativi.

La fase diplomatica della visita del Ministro Grandi si è conclusa stamane con pieno successo, quando nelle entusiastiche dimostrazioni di New York era facile scorgervi l'intima approvazione di quella popolazione ai principii politici solennemente riaffermati negli incontri di Washington e l'entusiasmo di New York si è ripetuto a poche ore di distanza a Filadelfia. Entrambe le città hanno offerto un indice del grande interesse con cui il popolo americano ha seguito la missione del Ministro Grandi e la viva simpatia per la sua opera. A New York, come a Filadelfia moltissimi, a dimostrare la completa aderenza col pensiero mussoliniano, di cui Grandi è stato efficace interprete, hanno steso il braccio nel gesto solenne del saluto romano. Specialmente oggi alla stazione ferroviaria di Filadelfia, ove, rotti i cordoni, una folla entusiastica ha circondato l'automobile del Ministro ed un angolo di giovani italo-americani è salito sulle predelle, sui parafanghi e sul cofano dell'automobile, per applaudire più da vicino il Ministro italiano.

Stasera a Filadelfia ha avuto luogo un banchetto offerto dall'Ordine dei Figli d'Italia in onore del Ministro Grandi. Il Sottosegretario di Stato James Rodger ha reso omaggio al contributo da questi recato alla «formazione di una opinione pubblica internazionale concorde sui problemi che affaticano tutte le Nazioni e alla ricerca di una soluzione comune negli incontri personali con i capi responsabili della politica estera dei varii Paesi».

Come abbiamo avuto occasione di rilevare, i superstiti gruppetti antifascisti sono stati sommersi dall'indignazione dell'opinione pubblica americana e delle grandi colonie italiane. Un esempio definitivo si è avuto a New York questa mattina. Mentre Grandi si dirigeva alla residenza municipale fra gli applausi delle decine di migliaia di persone convenute nella Broadway stipatissima sui due lati, esattamente quattro o cinque antifascisti all'angolo della Bowling Green hanno tentato di emettere grida ostili all'indirizzo del Ministro. La reazione dei vicini è stata così immediata e violenta che la Polizia ha dovuto preoccuparsi della incolumità dei disturbatori.

Domattina Grandi partirà per Baltimora, ove sarà ospite dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Garrett.

AMERIGO RUGGIERO.

LE RIPARAZIONI E I DEBITI COMMERCIALI

La Germania ha chiesto la convocazione del Comitato speciale

Berlino, 20 notte.

Il testo della lettera tedesca di richiesta di convocazione del Comitato di Basilea è stato diramato poco prima della mezzanotte. La lettera è accompagnata da un lungo Memoriale in cui sono riassunte le ragioni e gli scopi e viene precisato il punto di vista tedesco in materia.

Si ricorda che il Governo tedesco già lo scorso giugno, ad onta delle draconiane riduzioni di spese apportate al bilancio statale e dei ripetuti aumenti degli oneri fiscali, si trovò nella necessità di prospettare l'impossibilità di pagare ulteriormente le annualità previste dal Piano Young. Fu così che si decise di trarre immediatamente le conseguenze dalla minacciosa situazione in cui la Germania si veniva ormai a trovare. Frattanto si ebbe la moratoria Hoover. Purtroppo le speranze che la proposta del Presidente americano poteva determinare circa la possibilità di creare una svolta della crisi mondiale, andarono presto deluse.

Il Memoriale ricorda quindi l'iniziativa del Governo inglese, l'accordo di Basilea per la moratoria dei debiti a breve scadenza, e sottolinea particolarmente il rapporto degli esperti circa la situazione economica e finanziaria tedesca.

«Tali misure — continua il documento — quantunque importanti, data il loro stesso carattere non potevano tuttavia fare altro che preparare il terreno. La stessa Conferenza di Londra nella sua dichiarazione conclusiva constatando che le misure raccomandate costituivano soltanto un primo passo, e dovevano rappresentare la base per un'azione di maggiore portata».

Il Memoriale afferma e dimostra poi che negli ultimi mesi la situazione economica e finanziaria della Germania si è estremamente acuita. I fatti che caratterizzano tale situazione sono ormai noti a tutti. Anche negli altri Paesi la pressione della crisi ha determinato gravi situazioni, e il mondo ha finito ormai per rendersi conto in misura sempre più evidente dell'intimo rapporto fra i varii problemi finanziari.

«Nell'esaminare in quale forma tale compito possa essere trattato nel migliore dei modi, è prevalso — aggiunge quindi il Memoriale — il proposito di convocare immediatamente il Comitato speciale consultivo; e, poichè in base al sistema del Piano Young la convocazione del Comitato viene fatta dipendere da una richiesta del Governo tedesco, questi ha deliberato di avanzare tale richiesta affinchè da parte sua nulla sia tralasciato e che si apra la strada a sollecite misure da parte dei Governi interessati».

Infine il Memoriale ricorda che il Piano Young assegna al Comitato consultivo il compito di esaminare la situazione in tutti i suoi punti di vista, e perciò — sostiene — il Comitato deve esaminare la situazione tedesca nella sua totalità, avuto riguardo a tutti i suoi fattori, e tenendo perciò in particolar modo presente il problema dell'indebitamento privato della Germania, problema che deve essere sistemato prima della fine di febbraio, e precisamente per mezzo di accordi fra i creditori esteri e i debitori tedeschi. Il documento chiude con l'espressione del voto che il Comitato consultivo si raduni e inizi i suoi lavori al più presto possibile affinchè possa in tempo aver luogo l'auspicata Conferenza delle Nazioni interessate a fronteggiare l'attuale crisi mondiale.

G. P.

La tesi di Laval tramonta sotto la pressione della realtà

Parigi, 20 notte.

Il memorandum tedesco alla Banca Internazionale dei Pagamenti di Basilea circa la convocazione del Comitato consultivo previsto dall'art. 120 dell'Accordo Young, sarà pubblicato domani mattina. Il partito adottato, dopo molte tergiversazioni, dalla Francia, è quello medesimo che vi capenemmo fin dal 14 novembre e che il buon senso, d'altronde, imponeva: ammettere o per lo meno tollerare che il problema dei debiti commerciali venga esaminato mercè la creazione di un Comitato speciale simultaneo a quello delle riparazioni. Nulla, dunque, di nuovo ci rivelerà il documento di quattro pagine dattilografate che gli ultimi colloqui tra Laval e von Hoesch hanno unicamente servito a limare nei particolari accademici, ma la cui sostanza pratica rimane invariata.

Il Governo di Berlino espone alla Banca Internazionale le sue vicende finanziarie negli ultimi mesi, dal panico che spinse, nella crisi del giugno, i creditori esteri a ritirare in massa i loro depositi dalle Banche tedesche, alla moratoria Hoover che vi pose felicemente termine. La domanda di convocazione del Comitato consultivo viene inquadrata non tanto nella lettera dell'Accordo Young, quanto nell'insieme dei negoziati internazionali che ebbero luogo in rapporto con la proposta Hoover, e successivamente alla sua entrata in vigore. Ciò equivale a sostenere che la situazione finanziaria così della Germania come dei creditori non deve venire contemplata sotto l'angolo angusto delle convenzioni stipulate all'Aja anni or sono, ma trova i suoi corollari naturali e necessari negli altri problemi finanziari pendenti e, in primo luogo, in quello dei debiti commerciali a breve scadenza. Il Comitato consultivo potrà dichiararsi o non dichiararsi competente a esaminare la situazione della Germania anche per quanto ha tratto ai debiti che esorbitano dal campo delle riparazioni; in entrambi i casi è fuori dubbio che il primo dei due problemi dovrà essere evocato in margine al secondo, essendo entrambi ormai inseparabili. La Francia, in conclusione, ha salvato, come sempre, le forme giuridiche, ma la Germania si è ben guardata dal compromettere l'essenziale.

La prova che gli ambienti francesi, nè più nè meno di quelli anglo-americani, si [illegible] ormai del problema dei crediti commerciali almeno quanto quello delle riparazioni, è data dal fatto che anche qui cominciano a fioccare i progetti per questo «sgelamento» dei crediti stessi. L'ultimo, in ordine di tempo, consisterebbe, facendo eco ai suggerimenti britannici, nella creazione di una ipoteca speciale sulla proprietà edilizia in Germania, ipoteca che terrebbe d'ora innanzi luogo di imposta e avrebbe la priorità su tutti gli altri debiti dei proprietari. Secondo i calcoli, questa ipoteca potrebbe fruttare da 300 a 350 milioni di marchi-oro, e diventare ottima garanzia di carattere strettamente commerciale, la quale permetterebbe al Governo di Berlino di consolidare tranquillamente i crediti in scadenza al febbraio 1932 assai meglio di quanto non potrebbe farlo per mezzo di ipoteche sulle dogane o sulle imposte. Si tratterebbe, insomma, di una creazione analoga a quella che nel 1924 rese possibile, per ipoteche agricole, la creazione della Rentenbank.

L'idea vale quanto molte altre già abbandonate, e non è punto detto che la Germania sia disposta a entrare nella via delle concessioni di questo genere. Ma il fatto che preoccupazioni simili comincino ad agitare gli ambienti parigini, significa che la famosa «tesi Laval» secondo cui la Francia non vuole sentire parlare dei debiti tedeschi che non siano le riparazioni è, come abbiamo detto già da molti giorni, prossima a tramontare sotto la pressione della realtà, sebbene il Capo del Governo francese abbia tenuto a ripetere ieri alla Camera che non ha cambiato idea e che rimane ostile alla soppressione dell'Accordo Young. Per rivedere un accordo non è sempre necessario sopprimerlo, come per sopprimerlo può talora bastare rivederlo. L'opposizione che, quando si tratta di scoprire i difetti di una corazza, ha sempre buoni occhi, si è già accorta che Laval ha gettato molta zavorra, e fa scrivere da Herriot che, quanto ai debiti privati, la Germania ha saputo giocare la propria partita e che i veri beneficiari delle trattative impegnate sono i capitalisti anglo-americani.

C. P.

Nuovi esperimenti di Marconi sulla Riviera Ligure

La trasmissione a brevi distanze con le onde cortissime

Levanto, 20 notte.

Levanto ha accolto oggi, con trepidante gioia, S. E. Marconi, che ha voluto scegliere questo incantevole seno per gli annunziati ulteriori esperimenti radiotelegrafici applicati all'onda cortissima.

Gli esperimenti, importantissimi e molto attesi, conviene dirlo subito, sono riusciti benissimo.

Questa mattina, S. E. Marconi aveva radunato alla villa Repellini, in Santa Margherita Ligure, autorità locali e giornalisti, per illustrare loro l'apparecchio trasmittente, che si presenta sulla base del riflettore, cioè di un arco concavo, proteso in linea orizzontale, dove lavorano oscillatori multipli che gli danno maggiore potenza. Era pure presente l'ing. Istead, uno fra i più validi collaboratori di Marconi, che nel pomeriggio doveva trasmettere a Levanto. La proprietà dell'ing. Repellini, situata in località Cervara, a circa cinquanta metri sull'altezza del mare, si presta magnificamente per questi esperimenti. Quindi, dopo una visita al Palazzo Comunale, ricevutovi dal giovane Podestà dottor Devoto, Marconi ripartiva con questi ed altri invitati alla volta di Levanto; consumata la colazione, la comitiva saliva per l'erta che conduce alla proprietà del barone Mazzola, situata sulla punta del Mesco, ad una altezza sul mare di 120 metri. Sulla terrazza di questa antica costruzione, che spazia il Golfo, era situato l'apparecchio ricevente.

Marconi ha percorso il relativamente breve cammino che dalla graziosa cittadina conduce alla villa tra la rispettosa deferenza dei pochi che hanno avuto l'onore e la fortuna di assistere all'esperimento, qualche autorità e numerosi colleghi. Dopo i necessari preparativi, alle ore 15, hanno avuto inizio le trasmissioni, che sono riuscite perfette e nitide, senza bisogno di alcun amplificatore. Sia la trasmissione telegrafica che quella telefonica hanno confermato che l'invenzione apre un altro vasto campo di pratica utilità.

Le dichiarazioni dell'inventore

Prima che si iniziassero gli esperimenti, Marconi ha dichiarato ai giornalisti: «Non c'è nulla di sensazionale; in queste esperienze pratiche dimostrerò soltanto che è possibile l'applicazione delle onde cortissime nelle comunicazioni commerciali e militari, e nello stesso tempo la sicurezza che queste comunicazioni non saranno intercettate da alcuno, neanche da un aeroplano. Queste onde hanno una caratteristica: quella di non temere nè la nebbia nè il temporale. Hanno però un'altra caratteristica: quella di arrestarsi di fronte a qualsiasi ostacolo che incontrino nel loro cammino. L'onda può traversare una [illegible] mentre invece si arresta di fronte ad una collina; da ciò la necessità che le due stazioni, la trasmittente e la ricevente, siano di fronte l'una all'altra in linea retta ed abbiano libero lo spazio».

L'apparecchio è suscettibile di ulteriori perfezionamenti? — è stato chiesto allo scienziato. Egli ha risposto:

«In radio si sa dove si comincia e non si sa dove si finisce. Il campo è vastissimo e molto promettente. Ho già fatto esperienze che mi hanno permesso di ricevere senza avere lo spazio completamente libero. Con l'Elettra mi sono portato appena sotto l'orizzonte e cioè fuori della visione diretta ed ho ricevuto perfettamente. Anche la questione della diffrazione rispetto all'angolo dell'onda cortissima potrà portare ad una possibile risoluzione dell'importante problema.

«Il nuovo apparecchio ha la seguente caratteristica: quella della grande frequenza, sei milioni di periodi, è quella che serve a modulare la voce; l'apparecchio può servire per la trasmissione delle immagini e non essere disturbato nè dalle intemperie nè dalla nebbia. Non si sentono neanche i fulmini. Recentemente, durante alcuni esperimenti, si scatenò un furioso temporale; [illegible] a tutta forza: ebbene, i fulmini che cadevano a poca distanza non disturbavano il funzionamento dell'apparecchio.

«L'impiego dell'apparecchio sarà soprattutto per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra le isole, abolendo il cavo sottomarino; poi fra le navi, fra le unità di un esercito in campo, ecc. Queste comunicazioni ad onda cortissima potranno collegare direttamente le unità che si trovano anche ad una distanza di oltre un centinaio di chilometri.

«L'apparecchio che [illegible] al presente un po' ingombrante, può essere ridotto alla metà ed anche ad una quarta parte. Sul mio yacht Elettra è molto piccolo; anche su un aeroplano può essere adattato. Riducendolo ai minimi termini, può attaccarsi negli uffici telefonici. Prossimamente, fra Napoli e Capri farò degli esperimenti. Poi fra Reggio Calabria e Messina; in seguito fra qualche gruppo delle nostre isole. Ma ormai l'applicazione pratica è stata già dimostrata dagli esperimenti che ho fatto in questi ultimi sei mesi. Tuttavia, proverò anche fra diverse distanze e in diverse località».

Il nuovo successo

Una commozione visibile si è impadronita dei presenti nell'attimo in cui si è iniziato l'esperimento; questi non si sono trattenuti dal prorompere in una manifestazione di plauso verso l'uomo che aveva saputo compiere il miracolo.

Gli esperimenti sono continuati per circa tre quarti d'ora, sempre con eguale risultato di purezza e nitidezza. Anche S. E. Marconi era visibilmente soddisfatto. Per quanto non fosse per lui, questa d'oggi, una novità di quelle che colmano della più grande gioia lo scienziato, che finalmente trova il premio alle sue fatiche, tuttavia la possibilità di una pratica applicazione, già materiata in lui e confermata, era motivo di gioia non nascosta. Ed erano come lui raggianti l'ing. Mathieu, collaboratore devoto e prezioso, e il radiotelegrafista dell'«Elettra», Ricciardi, anche egli di valido aiuto durante gli esperimenti.

Dall'esperimento di oggi si trarranno gli ulteriori sviluppi per l'applicazione pratica dell'onda corta; al punto in cui si è arrivati, si ha intanto la certezza matematica delle grandi possibilità di applicazione del modernissimo sistema.

Non siamo stati testimoni, in verità, di una cosa nuovissima, perchè già venti anni or sono, Marconi faceva esperimenti con onde di 20 e 22 centimetri; ma oggi si è avuta la definitiva conferma della praticità dell'invenzione stessa.

Con apparecchi di poco costo e di scarso consumo, sarà possibile trasmettere e ricevere tra due località, distanti anche 150 Km., purchè visibili perchè le onde corte, oggi sperimentate, hanno bisogno di poter comunicare in linea retta, altrimenti si perdono. Se un ostacolo si frappone, la trasmissione si arresta; da qui la necessità della visibilità, per controllare che nessun ostacolo attraversi il cammino.

La scelta delle due posizioni di Santa Margherita e Levanto è giustificata, appunto, da questa necessità. La trasmissione e ricezione odierna è avvenuta attraverso una distanza, calcolata in quaranta chilometri.

Gli apparecchi di trasmissione e ricezione hanno dimensioni ridotte, poco maggiori di quelle di una comune valigetta, e sono azionati da mezzo watt di energia. L'applicazione dell'onda corta sarà possibile sotto le più varie specie. Comunicazioni tra navi, tra costa e costa, tra eserciti. E' quindi un ben vastissimo campo che si presenta allo sfruttamento. Non è invece assoluta la sicurezza di non aver intercettata la comunicazione; allo stato attuale delle cose, è possibile captare la trasmissione. Perciò lo scienziato volge i suoi studi per annullare anche questo inconveniente.

Hanno assistito agli esperimenti l'ammiraglio Pisson per il Ministero delle Comunicazioni, l'ing. Corio dell'Ufficio Sperimentale Telegrafico e, tra le Autorità, il Podestà di Levanto barone Mazzola, il Podestà di Santa Margherita cav. dott. Devoto. Marconi, nel ritornare dall'Eremo, ha voluto salutare affabilmente tutti i presenti.

Diciassette nuovi Accademici
saranno nominati in febbraio

Roma, 20 notte.

L'Accademia d'Italia, che domenica scorsa, con la solenne cerimonia svoltasi alla presenza dei Sovrani, è entrata nel suo terzo anno di vita, dovrà quanto prima procedere al proprio completamento raggiungendo il numero di Accademici previsto dalla Legge istituzionale, che è, come è noto, di 60.

Si ricorderà che la Legge medesima stabiliva che i primi 30 Accademici fossero nominati con Decreto reale su scelta diretta del Capo del Governo, e che successivamente, per tre anni consecutivi, si nominassero altri 10 Accademici su designazione fatta per terne dall'Accademia al Capo del Governo. Tale sistema è stato regolarmente applicato e quest'anno dovrà quindi procedersi alla nomina degli ultimi 10 Accademici, sempre su terne di nomi scelti dall'Accademia. Inoltre si dovrà coprire un certo numero di posti vacanti o per mancate nomine nelle terne precedenti o per morte di Accademici.

In alcune classi la necessità di coprire i seggi vacanti è particolarmente sentita, come in quella di scienze morali e storiche. Non soltanto infatti tale classe comprendeva solo 9 membri invece di 10, ma dei 9 nominati ben tre — e cioè i compianti Accademici Tittoni, Stringher e Perozzi — sono venuti a mancare. Nella classe dell'arte occorre anche sostituire Adolfo Wildt e Antonio Mancini; e nella classe di scienze fisiche e naturali Antonio Dionisi.

Complessivamente, nella prossima tornata si dovranno nominare 17 nuovi Accademici e particolarmente 6 Accademici per la classe di scienze morali e storiche, 5 per la classe delle arti, 3 per la classe delle scienze fisiche e naturali, e 2 per la classe delle lettere.

Crediamo di sapere che alle nomine si provvederà nel prossimo febbraio con il sistema consueto. Gli Accademici si riuniranno classe per classe e poi in Assemblea plenaria per deliberare una lista di 51 nomi tra i quali il Capo del Governo sceglierà i 17 da nominare. Solo una lieve modificazione sarà introdotta nella procedura, nel senso che sarà disposto che tra la presentazione dei candidati alla classe e le deliberazioni delle terne da sottoporre al Capo del Governo corra un certo periodo di tempo, inteso a fare adeguatamente conoscere e approfondire i titoli di ciascun candidato. Infatti, benchè ciascuna classe sia genericamente competente per il ramo di scienze e di dottrine da cui trae il nome, tuttavia, molto spesso si tratta di valutare l'opera e la figura di specializzati di cui solo alcuni degli Accademici hanno conoscenza veramente approfondita. Con il [illegible] di un congruo periodo di tempo, ciascuno potrà acquistare questa conoscenza portando il proprio esame sulle opere dei candidati che si debbono includere nelle terne.

Il Direttorio del Consiglio delle ricerche

Roma, 20 notte.

Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, il Direttorio del Consiglio delle ricerche ha tenuto la sua riunione periodica.

Il Direttorio ha approvato le proposte che la Commissione per la bibliografia italiana ha formulato e che dovranno applicarsi nel 1932. Sono state poi approvate alcune modificazioni allo statuto del Comitato radiotelegrafico e le designazioni del Comitato stesso per il Consiglio d'Amministrazione del centro radio-elettrico sperimentale che si sta impiantando presso la stazione costiera di Torre Chiaruccia radio (Santa Marinella). E' stata pure approvata la proposta presentata da alcuni membri del Consiglio per la pubblicazione dell'elenco delle prolusioni inaugurali degli anni accademici nelle Università italiane dal 1860 ad oggi. Il Direttorio ha approvato le proposte per la costituzione di un centro di ricerche per la radioattività presso l'Istituto chimico della R. Università di Roma.

Il generale Vacchelli ha presentato infine la pubblicazione dell'Istituto Nazionale di ottica di Firenze, illustrandone le ricerche in corso.

I contributi scolastici allo Stato di due Comuni dell'Aostano

Roma, 20 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto con il quale, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, di concerto con quello per le Finanze, i contributi scolastici che i Comuni di Chiaverano e di Cascinette di Ivrea, della Provincia di Aosta, debbono annualmente versare alla R. Tesoreria dello Stato, sono stabiliti rispettivamente in lire 5257,75 e lire 1015,02 a decorrere dal 1.o gennaio 1930.

I prossimi lavori
della Camera e del Senato

Roma, 20 notte.

Martedì prossimo la Camera riprenderà i suoi lavori. All'ordine del giorno figurano le tre interrogazioni di Pavoncelli al Ministro delle Finanze sulla opportunità di un riesame di tutto il regime doganale degli oli di oliva esteri; Salvo Pietro al Ministro delle Finanze su provvidenze a favore degli olivicultori nazionali e della nostra esportazione olearia; Ricchioni al Ministro dell'Agricoltura e Foreste per conoscere quali cause possono avere determinato il preoccupante ribasso del mercato delle olive e dell'olio e quali provvedimenti ritenga di dover prendere in difesa della produzione olearia. A Pavoncelli e Salvo Pietro risponderà il Sottosegretario al Tesoro, Rosboch; a Ricchioni il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, Marescalchi.

Saranno quindi discussi e approvati parecchi disegni di legge. Parleranno Guglielmotti sull'autorizzazione in via permanente della manifestazione musicale triennale promossa dalla città di Firenze e denominata «Maggio musicale fiorentino»; Cascella sulla istituzione di un Ente autonomo denominato «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna» a Milano. Si inizierà infine la discussione della conversione del R. Decreto-legge 6 ottobre 1930, concernente il riordinamento della Scuola secondaria di avviamento al lavoro. La discussione occuperà due o tre sedute e si concluderà con le dichiarazioni del Ministro dell'Educazione Nazionale. Sono iscritti a parlare Castellino, Ciarlantini, Bascone, Buronzo e Giardina. Si prevede che si iscriveranno a parlare altri deputati.

La Giunta del Bilancio si è nuovamente riunita sotto la Presidenza di Puppini. Sono state esaminate le relazioni di Barriello sugli uffici del lavoro portuale, Perna sulle disposizioni per gli Istituti medi di Istruzione e sui provvedimenti per gli edifici postelegrafonici; Puppini sulla sistemazione edilizia degli Istituti superiori e ospedalieri di Bologna.

Sono stati poi nominati relatori: Giarratana per i provvedimenti per alleviare la crisi delle miniere di piombo, zinco, antimonio e ligniti in Sardegna; Vacchelli sulle modificazioni all'ordinamento della R. Guardia di Finanza; De Francisci sulle disposizioni per l'istruzione superiore; Fier sulle nomine e promozioni nel personale delle Ferrovie dello Stato e sulla proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente la piccola ferrovia di Abbazia; Perna sul finanziamento dei lavori di costruzione del nuovo Ospedale Civile di Palermo.

Come è noto, il Senato inizierà i suoi lavori il 3 dicembre. Nella prima seduta il Presidente commemorerà il Duca d'Aosta. Alla commemorazione si associerà il Governo. Il Senato si aggiornerà quindi in segno di lutto al 7 dicembre. Nella seduta del 7 dicembre saranno commemorati i senatori morti durante il periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari e si inizierà subito dopo la discussione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Il conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro al 31 ottobre scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2574 milioni, di cui 2309 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 265 milioni presso la Tesoreria Centrale, presso la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio, durante il mese di ottobre presenta, per parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1564 e impegni di spese per milioni 1799. Nel mese emerge quindi il «deficit» di milioni 235, inferiore alla media dei disavanzi verificatisi nei tre mesi precedenti dell'esercizio, che è di milioni 285.

Per effetto di tale disavanzo il «deficit», che a fine settembre era di milioni 864, sale a milioni 1099.

La categoria del movimento di capitali chiude con l'eccedenza passiva di milioni 68. Nell'insieme delle due categorie il disavanzo ascende a milioni 1157.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 92.328 milioni.

La situazione segna, in confronto a quella del mese precedente, un aumento di 166 milioni, dovuto al debito fluttuante, per maggiori fondi affluiti ai conti correnti fruttiferi col Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 14.441 milioni con una diminuzione rispetto al mese precedente di 40 milioni.

Una lettera del Sovrano al generale Cattaneo

Roma, 20 notte.

In occasione del collocamento a riposo di S. E. il generale Cattaneo, Comandante del Corpo d'Armata di Milano, il Sovrano si è compiaciuto di inviargli la seguente lettera autografa:

«Caro generale, il 20 del corrente mese raggiungerà i limiti di età stabiliti per il suo grado ed ella dovrà essere collocato in ausiliaria, dopo quarantotto anni di effettivo servizio trascorsi senza interruzioni. Le insigni benemerenze acquistate nei molteplici incarichi a lei affidati, durante la sua lunga e nobile carriera, le prove di fulgido valore e di spiccata perizia date nella grande guerra e come Comandante di Brigata, di Divisione e di Corpo d'Armata a Piave, a Zagora, nella zona di Gorizia, al Piave e nel Trentino, le hanno meritato la gratitudine [illegible] dell'Esercito e del Paese.

«Alti e preziosi servizi ella rese altresì dopo la guerra, costante esempio di proficua e instancabile operosità e di mirabile elevatezza di virtù militari, esercitando da ultimo per oltre un decennio il Comando, particolarmente importante, del Corpo d'Armata territoriale di Milano.

«Mentre, con sincero e vivo rammarico, appongo la firma al Decreto che la colloca in posizione ausiliaria, mi è caro manifestarle l'espressione del mio animo grato e inviarle i miei cordiali saluti e voti migliori che formulo per lei. - Suo aff.mo: VITTORIO EMANUELE. - Roma, 18 novembre 1931 - X».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario Federale di Verona che ha elogiato per l'opera svolta. Ha poi ricevuto il Direttorio Federale di Vicenza al quale pure ha tributato il suo elogio.

L'on. Tumedei vice-Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano

Roma, 20 notte.

L'on. prof. Cesare Tumedei, deputato al Parlamento, è stato nominato Vice-Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano.

Il Comandante dei F.G.C. di Ascoli

Roma, 20 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «Su proposta del Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, il Segretario del Partito ha nominato Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Ascoli Piceno il camerata Giuseppe Portinari, fascista dal 1920».

Cacciatore assalito da tre aquile
e gravemente ferito

Novara, 20 notte.

Una drammatica avventura è occorsa al cacciatore novarese Giuseppe Bertinetti che si era recato, per invito di alcuni amici, alla caccia sulle montagne di Fobello. Il Bertinetti, insieme agli amici, si era spinto sino alla località denominata «Nido delle aquile» col proposito di cacciare qualcuno dei feroci rapaci. Infatti, in quel tratto di montagna, come dice il nome, non è difficile che qualche aquila volteggi a portata di fucile o nidifichi in uno dei tanti anfratti rocciosi. La località è alta e desolata, scoperta da un lato alla parete montana, picchiettata nei dintorni da macchioni nei quali è possibile appiattarsi in attesa delle aquile.

I cacciatori si erano trattenuti a lungo nella località senza riuscire però nel loro intento. Verso sera, il Bertinetti ed i suoi compagni stavano per prendere la via del ritorno. Il gruppo dei cacciatori procedeva in fila indiana; gli uomini erano a una certa distanza l'uno dall'altro.

La drammatica scena si è svolta quasi all'improvviso. Mentre il Bertinetti era distante dai propri compagni, due grosse aquile sono piombate dall'alto a bassa quota volteggiando attorno al cacciatore. Il Bertinetti senza sgomentarsi per la presenza dei due rapaci, ha cercato di prendere la mira per abbatterli. Le aquile, entrambe di eccezionale robustezza, erano poco distanti l'una dall'altra.

Il Bertinetti è riuscito ad esplodere un solo colpo di fucile colpendo una delle aquile. Allo sparo, l'altra aquila si è precipitata con furia contro il cacciatore. Il Bertinetti non ha fatto in tempo a schivare l'assalto del rapace e non è riuscito a far fuoco una seconda volta. L'aquila ha tentato di immobilizzare il cacciatore colpendolo col becco. Nello stesso momento, attratto dallo sparo e dalle grida del Bertinetti che chiamava i compagni, è sbucato dalle rocce un aquilotto che si è precipitato in favore dell'aquila dalla quale il cacciatore cercava disperatamente di difendersi.

Il Bertinetti, al nuovo assalto, ha dovuto moltiplicare i propri sforzi per non soccombere. Impugnato il fucile per la canna, dato che gli era ormai impossibile sparare, ha eseguito un violento mulinello, colpendo ripetutamente i rapaci. Durante l'accanita lotta, il cacciatore rimaneva ferito da varii colpi di artiglio al collo ed alla nuca, perdendo abbondantemente sangue dagli squarci.

Frattanto, gli altri cacciatori che seguivano il Bertinetti si dirigevano di corsa verso il punto in cui il loro compagno era stato aggredito. Più non potendo far fuoco per il pericolo di colpire il loro amico, i cacciatori si apprestavano a porre in fuga le aquile. A questo punto però, i rapaci abbandonavano la lotta. Storditi dai colpi del Bertinetti, l'aquila e l'aquilotto riprendevano il volo raggiungendo l'altra grossa aquila che era stata ferita dal colpo di fucile.

Il Bertinetti, sanguinante, veniva medicato alla meglio dai propri amici, mentre le tre aquile sparivano tra le giogaie circostanti senza che si riuscisse a colpirne mortalmente alcuna con dei colpi di fucile.

Il Bollettino Militare

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Cattaneo, del S. P. E. è collocato in ausiliaria per età; Perris, id. id., cessa disposizione ed è nominato comandante Corpo d'Armata di Milano; Montefinale, generale di Divisione in S. P. E., è promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nella carica di ispettore di Artiglieria e nelle temporanee funzioni di direttore superiore Servizio Tecnico di Artiglieria.

Generali di Divisione: Marini, generale di Brigata Fanteria, è promosso generale di Divisione e collocato a disposizione.

Generali di Brigata: Varani, colonnello di Fanteria (Bersaglieri), è promosso generale di Brigata Fanteria ed è nominato comandante 17.a Brigata Fanteria (Ferrara).

Generali di Brigata dei Reali Carabinieri: Biola, generale di Brigata, è collocato in ausiliaria; Ademollo, id. id., cessa dalla carica di ispettore della 4.a Zona Carabinieri Reali (Roma) ed è nominato ispettore della 5.a Zona (Palermo); Lauri, colonnello in S. P. E., è promosso generale di Brigata ed è nominato ispettore della 4.a Zona (Roma).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Mariucci, Comando Corpo Armata Napoli, è trasferito Delegazione trasporti militari Napoli e nominato capo Delegazione stessa.

ARMA REALI CARABINIERI

Colonnelli: Agostinucci, a disposizione Ministero Guerra, è nominato segretario Comando Generale Arma Carabinieri Reali.

Tenenti colonnelli: Calleri, a disposizione Divisione Firenze, trasferito Gaeta.

Tenenti trasferiti: Barreca, da Palermo a Brindisi; Buongiorni, da Catanzaro al Comando Generale; Picca, da Legione Lazio al Comando Generale.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Secchi, dal 48.o Fant. assegnato Ministero Guerra; Roberti, dal 54.o Fant. trasferito Distretto Pesaro; Gori, id. Distretto Pesaro al 54.o Fant.

Maggiori trasferiti: Cavalieri, dal 57.o al 14.o Fant.; Tettello, dal 69.o al 56.o Fant.

Primi capitani: Sono collocati in ausiliaria: Trigona, 3.o Fant.; Bruno, 1.o, 6.o Fant.; Santomauro, 3.o Fant.; Tontarelli, 58.o Fant.; Serra, 54.o Fant.

Capitani trasferiti: Clemente, dal 21.o Fant. al Ministero Guerra; Trabucchi, dal 1.o Bersaglieri a scuola guerra; Barboris, dal 44.o Fanteria al ministero guerra; Pezzi, dall'84.o al 57.o Fanteria; Cantoni, del sessantottesimo Fanteria al Distretto Siena; Celanuta, dal Distretto Bolzano al 7.o Fant.; Chiesi, dall'Accademia Fant. al 66.o Fant.; Scarpa, dal 9.o Alpini alla Scuola Applicazione; Guitti, dal 60.o Fant. all'Officina Automobilistica.

Tenenti trasferiti: Gabrielli, dalla Scuola Spoleto al 47.o Fant.; Calderini, dall'84.o al 63.o Fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore Pagliano, Piemonte Reale, assegnato Ministero Guerra.

Primi capitani: D'Alessandro, Cavalleggeri Firenze, collocato ausiliaria; Bosco di Camerana, Cavalleria Alessandria, collocato ausiliaria.

Capitani: Renata, Cavalleria Novara, collocato ausiliaria; Zamoli, Cavalleggeri Guida, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Labruna, Comando 12.o Centro Controaerei, nominato comandante Reggimento Artiglieria Lucera.

Tenente colonnello Tassilli, collocato a riposo.

Maggiori: Tiberi, 3.o Campale, nominato giudice effettivo Tribunale Bologna; Tirindelli, 3.o Pesante, sospeso impiego; Dal Verme, 3.o Campale, trasferito Scuola Pola.

Primo capitano Brunelli, dal 39.o Campagna, trasferito al [illegible].

Capitani: Sono collocati in ausiliaria: Cervigni, 2.o Costa; Virgilio, Comando scuola Pola.

De Stefano, sospeso impiego, richiamato servizio al 9.o Pesante Campale; Bussi, 8.o Pesante, sospeso impiego.

Sono trasferiti: Baruzzi, dal 30.o Campagna al Ministero Guerra; Baccara, dal 6.o Pesante al Distretto Genova; Ciampa, dall'11.o Campagna al Reggimento Leggero; Buzzi, dalla Cirenaica al 5.o Pesante Campale.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Pacifici, 8.o Genio, nominato addetto militare a Varsavia; Tessiore, dal 1.o Genio trasferito al Corpo Armata Torino.

Capitani: Sono collocati in ausiliaria: Spasiani, Nisti, 1.o Genio.

Sono trasferiti: Manzolini, dal 1.o Genio all'Ufficio Fortificazioni Torino; Gaspari, dall'Ufficio Fortificazioni Torino al 1.o Genio; Peranna, dal 3.o Genio alla Scuola Verona; Cerrani, dal 2.o Radiotelegrafisti alla Scuola Verona.

Tenenti trasferiti: Di Fabio, dal 1.o Genio all'Ufficio Fortificazioni Torino; Giuliano dall'Ufficio Fortificazioni Torino al 1.o Genio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La scarsità degli affari ha dato al mercato una fisionomia calma che ostacolò un tentativo di ripresa verso metà riunione e riuscito a scuotere, prezzi poco variati dalla chiusura di ieri con tendenza pesante.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50	—	—	—	73 —
Id. cont.	—	72 90	—	72 90
Cons. 5 %	—	82 40	82 35	82 40
Id. cont.	—	82 375	—	82 375
B.T. 1932 c.	—	—	—	99 90
Id. 1934 c.	—	—	—	99 75
Id. 1940 c.	—	—	—	99 45
Tor. 4 % c.	—	—	—	437 50
S.F. 3½ c.	—	—	—	460 75
B. Italia c.	50	1420 —	—	1420 —
B. Comm.	200	1303 —	—	1303 —
Cred. Ital.	25	700 —	—	700 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. M.	—	—	—	640 —
Mediterr.	—	—	—	320 —
Meridion.	—	—	—	645 —
Cirio L.	—	—	—	166 —
Rubattino	—	—	—	253 —
N. A. I.	—	—	—	73 —
Sabaudo	—	—	—	123 50
Cosulich	25	65 —	—	66 —
Italgas	—	—	—	28 —
Stige	200	54 —	—	54 —
E. A. I.	200	90 50	90 —	90 —
Sip	1000	77 —	74 —	76 25
Terni	—	—	—	289 —
P. C. E.	—	—	—	74 —
Savigliano	—	—	—	575 —
Nebiolo	—	—	—	135 —
Tedeschi	—	—	—	64 —
Moncenisio	—	—	—	183 —
Fiat	2700	143 —	138 50	140 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiappar.	[illegible]	16 50	—	16 50
M. Lanza	100	41 —	—	41 —
M. Amiata	200	77 —	76 —	77 —
Montecat.	1500	128 50	123 50	125 —
Monteponi	—	—	—	250 —
Acqua P.	50	402 —	—	402 —
Florio	—	—	—	40 —
Ollomont	—	—	—	175 —
V. Lanza	—	—	—	20 75
Viscosa	500	33 —	32 50	32 50
Chatillon	—	—	—	290 —
Id. cont.	60	—	—	290 —
Beni Stab.	—	—	—	506 —
Cartier. L.	50	98 —	—	98 —
U. Burgo	25	362 —	—	362 —
Cementi	—	—	—	45 50
Ferrari F.	—	—	—	254 —
Pittaluga	—	—	—	27 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Londra	—	—	—	73 50

MILANO, 20. — Scarsità di affari e tendenza prevalente ancora pesante. Nei titoli di stato meno ferma la Rendita 3,50 % a 72,70 e fermo il Consolidato 5 % da 82,35 a 82,40 per fine corrente mese. Maggiormente oscillanti le Edison fra 465, 467; Tessili Italiani a 575, 567; Raffineria L. L. da 661 a 657; Snia Viscosa a 582, 576, 573; Cosulich a 330, 320, 325; Terni e 176, 180, 178; Snia a 33, 31,50; M. Amiata a 76, 74, 75; Meridionali a 647, 643; Cosulich a 64, 61,50; e le Unes a 32, 27,50, 30. Resistenti le Viscosa da 274 a 285; Fiat fra 143, 138, 140; Adriatiche da 136,50 a 140; Targetti a 59; Bernasconi a 56; Rubattino da 251 a 253 e le Beni Stabili da 606 a 504. Un nuovo diritto di sconto è stato anche oggi esercitato per 825 Chatillon ed il titolo ebbe contrattazioni da 287 a 290.

Rendita 3,50 % 72,70; Consol. 5 % 82,40; B. Italia 1421; B. Comm. 1301; B. Roma 105; Cr. Italiano 701; Cr. Marit. 500; Naz. di Credito 12; Cons. Mob. 646; Mediterr. 315; Meridion. 643; Veneta C. F. 114; Cosulich 61,50; Rubattino 253; L. Triest. 26; Cantoni 1600; Olcese 176; Furter 71; Giana 180; Seriana 100; Tirimo 76; De Angeli 623; Cantoni Coats 347; L. C. Naz. 116; Rossari Varzi 320; Bulondi 330; Tosi 96; Coton. R. 16,75; Co. Basilf 355; Gavardo 627; Rossi 2150; Targetti 59; U. Seta 323; Bernasconi 56; Chatillon 290; Viscosa 31,50; Pacchetti 31; Ansaldo 28; Ilva 130,50; Metall. It. 146; M. Amiata 76; Montecatini 124; Dalmine 411; Breda 38; Bianchi 37,50; Isotta 17,50; Fiat 140; M. Silvestri 31; Reggiane 46,50; Adr. di El. 140; Brioschi 230; Cieli 152; Dinamo 145; Bresciana 161,50; Valdarno 161; A. I. E. A. 56; Emil. 278; T. Adda 330; Adamello [illegible]; Esso 31,75; Edison 467; Id. Post. 375; Sip 76; Tirso 160; Lig. Tosc. 222; Viscola 250; U. M. di Elettr. 194,50; Terni 286,50; Un. E. E. 30; Italcable 66; Ternomasio 40; Dist. Ital. 76; Eridania 946; Ind. Zucch. 630; Raff. L. L. 657; Italgas 25,25; M. Lanza 41; Petroli 7,25; Aedes 95; Fondi Rust. 9; Id. 7 % 44,50; F. Rustici 11; Beni stab. 508; Saturnia 21,25; Baroni 14; Gr. Alb. Venezia 30; Italo-Am. 45; Pirelli Ital. 647; Risanamento 10,50; Pirelli e C. 172; Brasital 37,50; Dell'Acqua 111; Veloita 104; Venezie 3,50 % 79,25; Cr. F. Ven. 5% 457; Id. 6 % 490; Cons. M. demi. terr. 4 % 367; Id. 3,60 % 435; Unes, Fond. Naz. 3 % 475; B. Tes. nov. 1934, 99,95; Id. 1940, 99,60. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 379; Londra 73,15; New York tel. 19,30; chèque 19,28.

GENOVA, 20. — Apertura debole, migliorata a metà borsa; chiusura nuovamente ferma. Sostenuti i Consolidati. Ben tenute le Banca d'Italia e Comit. In particolare cedenza le Sabaudo, Ilva, Unes. Cambi, in lieve cedenza la sterlina; resto invariato.

Rendita 3,50 % fm. 72,55; Cons. 5 % fm. 82,45; Id. cont. 82,35; Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1423; B. Comm. 1305; B. Roma 106; Credito Ital. 701; Credito Mar. 501; Naz. di Cred. 12; Merid. 640; Mediterr. 313; Rubattino 252; Sabaudo 118; Alta Italia 73; La Polare 34; Snia 32,50; Chatillon 275; Montecatini 125,50; Ilva 117; Ansaldo 29; San Giorgio 160; Fiat 141; Un. E. E. 31; Selt 225; Sip 76,50; Terni 288; Eridania 946,50; Ind. Zucch. 637; Raff. L. L. 661; Dist. Ital. 75; Molini A. I. 318; Aedes 91; B. Stabili 508. — CAMBI: Parigi 76; Londra 72,90; New York 19,30.

ROMA, 20. — Rendita Italiana 3,50 % c. 72,60; Id. fm. 72,60; Cons. 5 % c. 82,30; Id. fm. 82,35; Venezie 3,50 % 79,10; Cons. Cr. Migl. 6 % 473; B. Italia 1419; Cr. Fond. 450; B. Comm. 1302; Cr. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 642; Tramways 112; Rubattino 253; Snia 32,75; Met. Ital. 141; Ilva 120; Montecatini 124; Ansaldo 30; Fiat 140; Terni 286,50; El. Gas Roma 747; Adria 76; Rom. Zucch. 90; F. Rustici 10,50; Immobiliare 687; B. Stabili 511; Impr. F. 57,50; Risanamento 766; Acqua Marcia 575. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 72,90; Zurigo 377,50; New York 19,30.

TRIESTE, 20. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 72,40; Consol. 5 % fm. 82,30; Venezie 3,50 % 79,25; B. Comm. Triest. 406; Adria 50; Cosulich 66; L. Triestina 26; Lloyd 665; Ass. Gener. 3230. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 73,10; New York 19,35; Zurigo 379,25; Madrid 165,50; Amsterdam 782; Berlino 475; Praga 57,60; Zagabria 34,45; Bruxelles 270,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 20. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,77,5; Id. id. netto 1902 66,50; 3 % lordo 45,17,5; Consolidato 5 % 82,27,5. Obbligaz. Venezie 3,50 % 79,20. — Cambi: Parigi 76,26; Zurigo 378,60; Londra 73,13,5; New York 19,29,7; Oro 372,34.

SETE

TORINO, 20. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Bozzoli: apertura: dicembre 15,40, gennaio 15,70, febbraio 16, marzo 15,40, aprile 16,45, maggio 16,70; chiusura: dicembre 15,35, gennaio 15,60, febbraio 15,85, marzo 16,25, aprile 16,50, maggio 16,60. Sete: apertura: dicembre 83,50, gennaio 84, febbraio 85,25, marzo 85, aprile 85,75, maggio 86,75; chiusura: dicembre 83,50, gennaio 83,50, febbraio 85, marzo 85,75, aprile 85,25, maggio 86,50.

MILANO, 20. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Bozzoli: chiusura: contanti 15, dicembre 15,30, gennaio 15,50, febbraio 15,80, marzo 16,10, aprile 16,20. Sete greggie: chiusura: dicembre 83, gennaio 83,50, febbraio 84,75, marzo 85,25, aprile 85,25.

Società Torinese, 20. — Stagionatura e pesatura: organzino stagionati colli 1, kg. 60,77, greggia colli 5, kg. 305,61; lana colli 2, kg. 2195,10. Operazioni d'assaggio: greggio 2, lavorato 1, varie 3.

Fallimenti

TORINO: Gussi Ferruccio, falegname, via Artisti, 31; sent. 19 corr., piccolo fallimento, Pretura locale; comm. giud. avv. Gastaldi Ennio; attivo Lire [illegible]; passivo Lire 14.856,65. — [illegible] Aniello, burro e formaggi, via Beaulard, 33; sent. 19 corr.; piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. rag. Fioretta Felice; attivo L. 3912; passivo L. 18.896,55. — Rossi Leonida e Raffaele; con sent. 19 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 19 marzo 1931.

ASTI: Angela Saracino nata Goncilla, ditta, mercerie, Castagnole Lanze; cur. avv. Emilio Valente. — PALLANZA: Artemisia Camisi e Francesco Fornia, albergo Simplon; cur. rag. Giuseppe Guglielmi.

(dal «Sole»).

Rassegna settimanale dei mercati

I mercati in questa decorsa settimana non hanno dimostrato alcuna nota saliente. Il frumento si è ormai consolidato, con andamento sostenuto, sui prezzi raggiunti nella settimana precedente e che si aggirano sempre sulle 100 lire il quintale. Gli agricoltori che nell'estate han ricorso al credito agrario messo a loro disposizione dai provvedimenti governativi, possono essere soddisfatti, perchè l'interesse pagato è stato largamente compensato dai sensibili aumenti che il grano ha subito. Ancora una volta i fatti hanno dimostrato che chi ha fiduciosamente seguito le direttive del Governo Fascista non ha dovuto pentirsene. Unanimemente ora si va da tutti ripetendo che la coltura granaria è ancora quella che può, più delle altre colture, consentire utili discreti. Anche il mercato di New York continua a mantenere buone quotazioni che vanno dal 70 agli 80 cents il bushel, ossia oltre 50 lire il quintale. Non siamo lontani dal raggiungere, avuto riguardo al diverso valore della moneta, i prezzi che il grano aveva nell'anteguerra.

Di qualche lieve aumento si è avvantaggiato il risone; il granoturco, la segale, l'avena mantengono prezzi da ritenersi soddisfacenti.

I foraggi sono sempre quotati ad alti prezzi: oltre 30 lire al quintale per il maggengo, 28 e 25 per l'agostano e il terzuolo. Chi non ha a disposizione foraggio sufficiente per tutto l'inverno provvederà molto meglio all'alimentazione del proprio bestiame utilizzando foraggi di minor valore, come paglia, meligacci, cartocci di granoturco, ecc., con un uso razionale di mangimi concentrati, specialmente panelli. Questa pratica se è sempre raccomandabile per un'alimentazione bilanciata, lo è ancora più oggi in cui i prezzi costringono alle più dure economie e ai più accorti provvedimenti.

Le quotazioni del bestiame bovino si mantengono sulle solite debolissime basi. Non è però imprevedibile una relativa resistenza nei futuri mercati, essendosi ormai sfollate in gran parte le stalle che non potevano fare assegnamento su un'adeguata scorta di foraggi e presumendosi un minor consumo di carne congelata, e quindi carne importata, ora che i prezzi di questa si differenziano assai poco dalla nostra carne fresca.

Il mercato dei vini procede abbastanza animato per le ottime qualità del prodotto anche se i realizzi non risultano di eccessivo gradimento per i produttori. Il recente accordo con la Francia che assicura un contingentamento di esportazione nella vicina Nazione per oltre un [illegible] di circa mezzo milione di ettolitri, reca nei nostri mercati un certo sollievo che non è affatto da disprezzarsi.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Frumento: apertura: dicembre 102,25, marzo 110, maggio 114,20; chiusura: dicembre 102, marzo 110,10, maggio 114,25.

Bra, 20. — Grano nuovo al Q.le da L. 98 a 102; meliga di collina da 65 a 66; segale da 65 a 70; meliga di pianura da 60 a 62; fagioli da 90 a 95; ceci da 80 a 90; crusca da 45 a 48; riso vialone da 175 a 180; maratello da 145 a 150; ostigliato da 120 a 125; camolino extra da 130 a 135; camolino andante da 110 a 115.

Casale Monf., 20. — Grano al Q.le da L. 102 a 104; meliga da 56 a 58; segale da 66 a 68; riso da 140 a 175; fagioli da 120 a 170; fave da 90 a 95; ceci da 115 a 125; crusca da 60 a 65.

Nizza Monf., 20. — Grano al Q.le da L. 100 a 105; meliga da 55 a 60; segale da 70 a 75; riso da [illegible] a 125; fagioli da 100 a 130; fave da 65 a 70; ceci da 100 a 120; crusca da 55 a 60; cruschello da 56 a 60.

BESTIAME

Bra, 20. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 12 a 14; buoi da 12 a 14; vacche da 8 a 12; vitelli della coscia da 33 a 40 vitelli nostrani da 20 a 25; manzi da 30 a 34; maiali da 26 a 30; lattonzoli da 45 a 60; agnelli e capretti da 25 a 30; vitellini per allevamento caduno da 100 a 180; suini per allevamento caduno da 20 a 40.

Casale Monf., 20. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 10 a 12; buoi da 16 a 22; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 30; vanzdi da 25 a 30; maiali da 31 a 38; lattonzoli da 30 a 40; agnelli e capretti da 25 a 30; maiali magroni da 20 a 30; giovenche da 10 a 12.

Nizza Monf., 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. [illegible] a 25; vitelli e manzi da 22 a 26; vacche per capo da [illegible] a 700. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 23; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 22 a 28; vanzdi da 34 a 36; maiali da 33 a 34.

FORAGGI

Bra, 20. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 4,50; agostano da 3,90 a 4; terzuolo da 3,50 a 3,80; semi di medica da 340 a 360; avena da 54 a 58.

Casale Monf., 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 34; agostano da 26 a 30; terzuolo da 25 a 28; avena da 58 a 60; semi di trifoglio da 310 a 350, semi di medica da 260 a 345.

Nizza Monf., 20. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 3; agostano da 2 a 2,80; terzuolo da 1,60 a 2; paglia sciolta di frumento da 0,70 a 0,80, paglia pressata da 0,90 a 1; avena al Q.le da 66 a 70.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 20. — Patate al Mg. da L. 6 a 7; cipolle da 6 a 7; finocchi da 2 a 4; carote da 2,50 a 3,50; pomidori da 8 a 10, cardi da 3 a 4; peperoni da 2 a 3,50; aglio da 6 a 7,50. — Pere al Mg. da L. 12 a 16; mele da 8 a 10; uva da tavola da 18 a 20; noci da 5 a 6; castagne fresche da 9 a 10; id. secche da 12 a 15.

Casale Monf., 20. — Patate al Mg. da L. 4,50 a 5; cipolle da 5,25 a 6; spinaci da 3 a 4; rape da 1 a 1,25; carote da 2 a 2,50; pomidori da 5 a 7; aglio da 3,60 a 5. — Pere al Mg. da L. 8 a 15; mele da 6 a 14; uva da tavola da 20 a 30; noci da 16 a 18; castagne fresche da 10 a 16, castagne secche da 15 a 20; pere martine da 20 a 35; mele renette da 25 a 30; mele rotugne da 16 a 18.

Nizza Monf., 20. — Patate al Mg. da L. 6,50 a 7; cipolle da 5,50 a 6; spinacci da 3,50 a 4; carote da 3,50 a 4; cardi da 3 a 5; peperoni da 6,50 a 7; aglio da 6,50 a 7; sedani alla dozzina da 2,50 a 3. — Pere al Mg. da L. 6,50 a 7; mele da 7 a 8; uva da tavola da 1,60 a 2; noci da 1,60 a 2; castagne fresche da 7 a 8; id. secche da 12 a 13.

POLLAME E UOVA

Bra, 20. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6; polli da 6 a 7; capponi da 6 a 7; tacchini da 5 a 6; piccioni da 3 a 4; conigli da 3 a 4; uova alla dozzina da 8,60 a 9,60.

Casale Monf., 20. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 7 a 7,50; capponi da 8 a 8,60; tacchini da 6 a 6,50; piccioni per capo da 3 a 4; conigli da 3,25 a 3,60; uova alla dozzina da 8,40 a 8,80.

Nizza Monf., 20. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 6 a 7; tacchini da 4 a 4,50; conigli da 3,60 a 3,75; uova alla dozzina da 9,50 a 10.

UVE

Bra, 20 notte.

Un discreto quantitativo di uve da tavola è stato oggi offerto sul mercato e rapidamente assorbito dal commercio locale; i prezzi sono i seguenti: prima qualità da L. 17 a 20 al Mg.; seconda qualità da 15 a 16; grappoli bianchi e neri scelti da 20 a [illegible] in esenzione dell'imposta di consumo per confezioni in ceste o corbe di peso netto non superiore ai 10 Kg.

Stradella, 20 notte.

Buone qualità e quantità di uve bianche e nere da tavola ben conservate sono state vendute sul nostro mercato a prezzi varianti da 20 a 22 per le uve scelte; e da 18 a 20 al Mg. per le uve comuni.

VINI

Bra, 20 notte.

Anche nella corrente settimana le contrattazioni dei vini comuni da pronto consumo sono state abbastanza attive in tutta la nostra zona alla quale fanno capo per consuetudine commercianti e privati di molti centri del Piemonte e della Lombardia. I prezzi in questo periodo non hanno avuto oscillazioni notevoli e sono approssimativamente i seguenti: vini nuovi, comuni da pasto gradi 10-11 da L. 80 a 100 all'ettolitro; dolcetto gradi 11-12 da 120 a 130; barbera comune gradi 11-12 da 120 a 130; bianco dolce produzione con uve di favorita di S. Vittoria e Monticello da 120 a 140; bianco secco da 110 a 120; vini di lusso, barbera da bottiglia gradi 12-13 da 140 a 150; nebiolo 1.a qualità finissimo gradi 13 da 230 a 280; barolo e barbaresco di anni uno da 250 a 280; id. di anni due da 330 a 340; id. di anni tre da 380 a 400; id. di anni quattro da 430 a 450; id. di anni cinque da 480 a 500; id. di anni sei da 550 a 580; barolo chinato da 580 a 600; grignolino da bottiglia da 230 a 250; bianchi da tavola da 120 a 150; brachetto da 135 a 150; moscato da 150 a 180; brachetto vecchio da 180 a 210; freisa da 175 a 200; vini comuni, da pasto rosso gradi 10-11 da 80 a 90; barbera da 120 a 140; tutto franco partenza al netto dell'imposta di consumo. Aceto bianco e rosso di vino da 25 a 30.

Casale Monf., 20. — Barbera per ettolitro da L. 130 a 140; comune da pasto da 125 a 135; barbera fino da 150 a 170; bianco dolce da 180 a 220; aceti da 40 a 50.

Nizza Monf., 20. — Barbera 13 gradi per ettolitro da L. 130 a 139; comune da pasto da 90 a 100.

Spagna e dintorni

Non si può dire che in questi anni la Spagna non sia stata di moda. Diciamo meglio: non c'è quasi stato viaggiatore letterario che si rispetti, giornalista di « colore », letterato romantico e antiromantico, lettore di Gautier, di Merimée, di De Amicis, o del terzo e più famoso (ma ora va calando) Ramón, che non abbia visitato o desiderato di visitare la Spagna. Quanti libri sono usciti nel giro di pochi anni sulla Spagna, scritti, s'intende, in italiano? Potrebbe rispondere con esattezza solo un ispanista, poniamo Carlo Boselli o Ettore De Zuani. La lista è lunga. Noi che siamo profani, solo appellandoci alla nostra scarsa memoria, ne potremmo citare parecchi, dalla *Penisola pentagonale* di Mario Praz (che resta, a nostro parere, il più interessante) alla *Ronda iberica* di De Zuani (che rinfresca vecchi motivi e temi spagnoli e ne modula garbatamente qualcuno nuovo), dal *Senso della Spagna* di Concetto Pettinato, edito dall'« Alpes », alla *Spagna* di Raffaele Calzini, pubblicato dai Treves.

Per il Pettinato il pretesto a scrivere queste pagine sulla Spagna, molte delle quali assai belle, è stata « la pagina di storia scritta in Spagna da Primo De Rivera ». Tredici brevi capitoli: dai quali però il lettore può apprendere molte cose, molte di più di quelle che di solito forniscono i giornalisti viaggianti. Qual'è il senso della Spagna per il Pettinato? Un contrasto inumanente fra l'azione e la coscienza dell'inutilità dell'azione; tra l'ebbrezza della realtà e il suo opposto, il misticismo, o la critica della realtà. Perciò Sancio Panza accanto a Don Chisciotte, l'ardente amor della vita dei conquistatori accanto a Santa Teresa. « Nelle nebbie — dice il Pettinato — i paesi del nord trovano i fantasmi; i paesi senza nebbie trovano sul sol leone i miraggi. Miraggi e fantasmi conducono egualmente al misticismo. Ma il vantaggio di cui godono i paesi del nord è che possono girare sui loro fantasmi, mentre i paesi senza nebbie non giungono a credere nei loro miraggi ». D'osservazioni come queste è pieno il libretto del Pettinato, dove il lettore troverà anche alcune non dimenticabili pagine d'arte, a esempio quella, assai bella, sul religioso e voluttuoso significato delle danze spagnole.

Ma se c'è un viaggiatore romantico pronto ad accordare e ravvivare i colori della propria tavolozza di letterato a quelli più romantici della letteratura spagnoleggiante, certo Calzini è di questi. Voglio dire che egli è fra i nostri scrittori, che han viaggiato e viaggiano per la Spagna, forse il più intonato, il più prontamente disposto a sentire e risentire motivi celebri del romanticismo spagnolo: di quel romanticismo le cui origini si possono ritrovare magari nei vecchi libri di Madame D'Aulnoy, coi quali s'inizia in Europa — come ricorda il Levi nel suo interessante volume, *Castelli di Spagna* — quella letteratura spagnoleggiante, che scorre poi ininterrotta attraverso il Settecento e l'Ottocento e segna le tappe delle sue svariate vicende e fortune col *Gil Blas*, col *Mariage de Figaro*, e con *Ruy Blas*.

A proposito dei *Mémoires* di Madame D'Aulnoy, che ebbero quando uscirono, nel 1690, una strepitosa fortuna, e furon seguiti subito dopo da altri due libri della stessa madama e cioè *Relation du Voyage d'Espagne* e *Nouvelles Espagnoles*, il Levi racconta un gustosissimo episodio: cotesta intraprendente signora, che ebbe anche una vita coniugale burrascosa, plagiò di sana pianta o quasi i suoi *Mémoires* da altri *Mémoires de la cour d'Espagne* scritti da un vecchio diplomatico francese alla Corte spagnola, il marchese di Villars, che fu per tre volte ambasciatore del Re di Francia a Madrid. Come madame D'Aulnoy consumò questo plagio è esposto dal Levi con la solita documentata precisione che lo distingue; ma il più curioso è che, appena usciti, i *Mémoires* della signora andarono a ruba (se ne fecero quattro edizioni in due anni), mentre quelli del marchese de Villars non li ha mai conosciuti nessuno (eccetto la plagiaria). Sarebbe divertente riferire ciò che scrive il Levi a proposito della simpatica sfacciataggine di questa signora, ma è più spiccio andarselo a leggere in un capitolo del libro che ho citato, anch'esso edito dai Treves. Libro, aggiungo, che forse consulterebbero con profitto parecchi degli attuali « redattori viaggianti » in terra spagnola: se almeno ritenessero ch'è più utile e anche più divertente per i lettori infiorare i loro articoli di notizie rare e piccanti piuttosto che di pennacchietti colorati, o di impiombarli con arbitrarie interpretazioni filosofico-sociali sul carattere degli spagnoli.

Naturalmente queste cose non si dicono per Calzini, ch'è tutto intento a godersela un mondo coi vecchi colori della Spagna, fin quasi a non vedere, anzi a sdegnar di vedere, cos'è la Spagna d'oggi o, come invece avrebbe fatto il Praz, a divertirsi del contrasto tra il vecchio e il nuovo, a cogliere con umorismo di timbro inglese il grottesco di cotesto contrasto, a fare insomma il viaggiatore disincantato e talvolta pedante per gusto d'ironia. Il Calzini è tutto il contrario. Se è arrivato a Barcellona in automobile ed è salito in funicolare alle balze di San Juan, cioè sopra la chiesa e il convento benedettino del Monserrato, preferisce dimenticarlo o darcene solo una indifferente notizia. Invece ecco il suo bisogno di *romantizzare*: « Non sono un moderno pellegrino, sono un antico *romero* salito a queste altezze paurose, paurose per uno spirito medioevale, dopo infinito cammino tra regni di cristiani e di moreschi. Ho con me un viatico di benedizioni e di scapolari che mi hanno accompagnato dalle terre d'oil alle terre d'oc lungo i tratturi della Provenza e della Catalogna, difendendomi dall'assalto dei ladroni, dalle piene dei fiumi, dalle tentazioni che chiamano il viandante di sotto gli sguardi e i veli delle donne mediterranee nei porti violati dai pisani e dai genovesi ». Così inizia il Calzini. E se va a Madrid e cerca, da letterato curioso delle mode novecentesche, il caffè del Pombo, anzi la *Sagrada cripta del Pombo* ove troneggia, impera e funisteggia Ramón, la sua è solo una momentanea curiosità, e in fondo, all'autore di « Seni » Calzini preferisce una bottiglia di *Jerez amontillado*, una tazza del « puro e ricchissimo cioccolato Pombo, formula del Quindicesimo secolo », o il vecchio piatto tipico della cucina iberica, il riso alla valenzana. Ed è presumibile che, anche se lo trovasse immangiabile, egli lo celebrerebbe lo stesso, fino a preferirlo al suo milanese risotto: tanto il bisogno d'illudersi, di risentire gli amati « colori » di Spagna e romantizzarli con quasi ingenuo trasporto, è in lui naturale, o è diventato naturale a forza di letteratura.

Questa è in grandissima parte la Spagna di Calzini, viaggiatore romico, a contrasto di quella di Praz, viaggiatore *gentleman*.

Dicevo in principio che la Spagna è stata in questi anni abbastanza di moda. Ora devo aggiungere che certo si tratta di una ben curiosa moda, se non la segue nessuno.

Il Polo non si trova propriamente nei dintorni della Spagna, ma lasciatemi sfogliare lo stesso questo libro di Wilkins: *Al Polo Nord in sottomarino*, edito dai Treves. Non l'ho letto senza interesse, per quanto non sarei sincero se non aggiungessi che all'interesse s'è costantemente aggiunto un sorriso. Capisco — e lo dico per evitar le proteste dei wilkinsiani, che certamente, almeno in America, esistono — che sir Hubert è stato poco fortunato. Viver molte ore sott'acqua non è facile, gli urti e gli scossoni del pack non son carezze, e il polo Nord non è una gita allegra; ma insomma, Wilkins voleva andare sott'acqua al Polo e non c'è arrivato. *Ergo*, il mio sorriso; sorriso d'un sedentario, che non andrà, nonchè al Polo neanche a fare i tuffi al Lido di Milano; sorriso, se volete, d'uno scettico riprovevole, ma sorriso lo stesso. Perchè, caro il mio lettore di libri di viaggi scientifici, non si prepara con tanta scientifica esattezza una spedizione al Polo, sia pure in sottomarino; non si fanno scrivere delle istruzioni e, non dico di no, interessanti biografie su tutti i componenti di questa spedizione; non si fanno parlare tanti competenti in materia e non si chiamano poi a raccolta per un'impresa come questa; non si scomoda, infine, anche un antenato del Seicento, cioè monsignor John Wilkins, autore della *Magia matematica* nella quale è prevista « in modo stupefacente » la moderna esplorazione sottomarina (e stupisce solo che nella *Magia* di questo *Episcopus Cestriensis* non sia anche prevista la nascita e l'avventura del pronipote Hubert); non si prepara il tutto con quella metodica perfezione, metodica ma quasi ironica perfezione che si legge in questo libro; per poi tornare in America, non solo senza essere arrivati sotto al Polo, ma con la delusione di doversi rifugiare in una baia nordica col sottomarino sfasciato, e senza altra soddisfazione che quella di farsi fotografare con una carta geografica in mano, che ormai sembra perfettamente inutile consultare.

Questo ho pensato sfogliando il libro di Wilkins, eroe ottimista e sfortunato, americano al cento per cento, insensibile a certe europee ironie. E poichè l'ho pensato lo scrivo; ed ecco fatta così la recensione. Che mi auguro l'Eco della Stampa vorrà mandare a sir Hubert al suo indirizzo, che è questo: Explorers Club, 544 Cathedral Parkway, New York N. Y. Con tanti auguri per un'altra spedizione.

G. TITTA ROSA.

AGLI ALBORI DI UN'EPOPEA

Il generale Bonaparte a Genova

Al primo lucore dell'alba, un giovine di venticinque anni, in *redingote bleu*, calzoni *collants*, stivali *à revers*, piccolo, magro, nervoso, con i capelli che gli spiovono sulla fronte e sul collo, dagli occhi metallici, acuti, quasi torvi — che frugano sino in fondo dell'anima — ferma con un brusco strappo de' polsi il magro cavallo bianco al rivellino del forte « Sperone »: balza a terra, abbandonando le briglie sul collo dell'animale che — stanco — si curva a brucare la rada erba dell'avanspalto.

Genova, in basso, s'infosca già nell'estuosità del luglio.

Tutto il « tracciato bastionato » pullula di soldati ed echeggia del brusio più confuso: quanta soldataglia! Ne sono pieni i coprifaccia, le centoguardie, i cavalieri di bastione e di cortina, tutti i trinceramenti interni. E' una ben strana accozzaglia: genovesi, svizzeri, disertori di altri Stati, soldati di ventura, professionali e reclutati con leva obbligatoria. Còrsi.

Il pesante ponte levatoio del forte si abbassa con un sordo cigolìo e un Sergente di Piazza si fa incontro al *forestiero*: il giovine non dà ombra, tanto è insignificante, quasi male in arnese. Che importa poi se egli non ha con sè il « permesso-decreto » del Senato per potersi avvicinare alle fortificazioni? Egli può tuttavia rammostrare la « Bolletta di Soggiorno » che è stata rilasciata « al *Mercante*... ». Chi può dunque ritenerio un dissimulatore? Intanto egli parla a bassa voce col Sergente: il colloquio è breve, quasi confidenziale. Poscia i due, preso per le briglie il cavallo, entrano nello « Sperone ».

Il misterioso « forestiero »

Questo forestiero non aveva già fatto poco prima, movendo dalla Lanterna, un'altra visita nel forte « Granarolo »? E fra il Maggio e il Giugno non era stato anche a Vado « per diporto » e a Savona non aveva alloggiato presso quei buoni frati? Questi paesi lo «interessano» poi così tanto?

Dallo « Sperone » uscirà quasi subito: gli basta dare un'occhiata qua e là, come un piccolo curioso. Passando poi per la postierla a tramontana — che mena ai forti « Puino » e « Due Fratelli » — e trottando sui serpeggianti tratturi del glabro colle, entrerà sicuro nel forte « Diamante »... Tutta la munita catena delle fortificazioni della Repubblica di San Giorgio entrerà così — in sintesi sorprendente — nei suoi occhi acuti e sarà poscia scrutata, vagliata dalla sua mente sagace.

Ma chi è veramente costui, che, senza spalline e senza sciabola, osa penetrare direttamente nella difesa della Città? Ne è informato il Doge? Lo sanno in Senato?

Probabilmente, questo misterioso forestiero fu visto arrivare il giorno innanzi con una *boîte* da viaggio dalla Riviera e scendere al Ponte di Carignano, presso il Ministro di Francia Tilly.

Alla sera però l'ospite non ha certo preso parte al consueto festino del Ministro. A queste riunioni ci sono sempre — assieme a un curioso tipo di inglese, il dott. Batt, che simpatizza per i Francesi, benefica il popolo e fa propaganda rivoluzionaria — i nobili G. B. Serra, G. B. Doria, Paolo e Nicolò Spinola di Luccoli ed il tenente Angelo Di Negro. In queste *soirées* il ballo non è escluso: anzi. Ora si danza instancabilmente il nuovo « passo » che ha preso nome da un piccolo comune del Piemonte: *Carmagnola*. Eppure il giovane forestiero, lo scorso anno, per meglio brillare in società, ha seguito — a Valenza — il corso di Dautel, antico maestro di ballo. Ma la danza non è fatta per lui: egli non arriva a comprendere come due esseri nutriti di nervi e di pensiero possano — allacciandosi — fondersi in un folle vortichìo, che ferma il cervello e scompone il corpo. Solo Goëthe può vedere il suo Werther che balla il *valzer* con Carlotta « come due sfere che girano l'una intorno all'altra »: ma questa è letteratura svenevole... Tanto meno egli comprende poi la danza patriottica. La Patria, pensa, è costituita con le idee, con la terra, non con delle sentimentalità piroettanti... Due anni innanzi egli scriveva a suo fratello Luciano, che aveva indirizzato un proclama ai Còrsi: « Ho letto il tuo proclama: non val nulla. Vi sono troppe parole e non abbastanza idee. Tu corri dietro il *pathos*: ma non è così che si parla ai popoli! ».

Avete compreso: si tratta dell'ufficiale còrso Napoleone Buonaparte, da pochi mesi fatto Generale...

Ma a Genova chi lo conosce? Chi sa quanta parte ha egli preso nell'assedio di Tolone? La vecchia Repubblica ha ben altro da pensare...

L'assalto alla « Modesta »

Da parecchio tempo si dondolava nella calma delle acque del porto di Genova, una piccola fregata francese: la *Modesta*. Il 5 di ottobre 1793 entravano quasi in formazione di battaglia sei fregate e cinque vascelli della squadra ispano-britannica. Uno dei vascelli inglesi, essendosi ormeggiato di fianco alla *Modesta*, verso mezzogiorno, mentre l'equipaggio francese in tenuta di fatica era raccolto a pranzo sul ponte, le lanciò addosso, e proditoriamente, una fitta scarica di fucilate: molti rimasero uccisi, gli altri atterriti, si cacciarono in mare, salvandosi a nuoto. La *Modesta* — rimasta senza difensori — cadde in mano degli Inglesi, con due altre tartane da guerra francesi.

Genova, alla notizia di questa odiosa aggressione, si sollevò indignata: ne seguì una confusione enorme. Il Ministro Tilly, accecato dall'ira, voleva impadronirsi delle batterie di Carignano e di quelle del porto per fulminare gli Inglesi. Intanto il Ministro britannico Drake, pretendeva che la ragione fosse dalla loro parte, ed esigeva dal Governo della Repubblica di San Giorgio un intervento diretto. Il vecchio Doge Giuseppe Maria Doria, in tutta questa faccenda, deve aver provato quanto fosse amaramente vana la sua neutralità « ad ogni costo... ».

Intanto la cronaca dei disordini continua. Cinque marinai ed un ufficiale inglesi, mandati dal vascello britannico *Diadema* per lagnarsi di certe cannonate tirate dalle batterie del porto addosso a un *cutter* che aveva inseguita e fatta arenare una feluca genovese, dalla folla di San Pietro in Banchi sono presi a fischi e a sassate. Lo stesso toccarono quanti portavano, all'uso inglese, nappe nere sul cappello. Alla sera seguirono dimostrazioni al teatro « Sant'Agostino ». Si intonò, in platea, il canto che finiva col ritornello: *Dansons la Carmagnole! Vive le son du canon!* Un altro canto giacobino era stato composto su questo metro. Diceva la prima strofa:

« Les génois avaient dit entre eux:
Les anglois son des fourbes gueux;
Ne dansons pas desormais
Avec des pas anglais.
Dansons la Carmagnole! ».

Al termine di una recita fu visto scendere, allacciato ad un filo, un berretto rosso... Era il primo!

Il Maggior Consiglio, impressionato anche dalle notizie che venivano dalla Francia, era in grande orgasmo e si può dire che sedesse in permanenza a Palazzo Ducale. La bottega dello speziale Felice Morando, posta in Via Luccoli — precisamente dove ora trovasi il negozio « Fassio », allora covo di accesi giacobini — viene chiusa dalla polizia. I patrizi Giambattista Di Negro, Gian Carlo Serra, Gaspare Sauli, Stefano Della Torre, Paolo e Nicolò Spinola di Luccoli — tutti infervorati delle nuove idee — vengono arrestati e condotti in « Palazzetto ». Molti Senatori, invece, vorrebbero aiutare il Piemonte e l'Inghilterra...

Intanto il Ministro Tilly fa propaganda nel popolo a suon di denari: dà un franco al giorno a ogni disoccupato!

Tale è Genova il 16 luglio 1794, allorchè — in incognito — si presenta alle sue fortificazioni il giovine figlio della Rivoluzione, Napoleone Buonaparte.

Per quale ragione il « Generale Tredici Vendemmiaio » è penetrato, in pieno Governo oligarchico, la borghese, solo e dimesso? Che cosa vuole?

Egli è mandato dal Commissario del Popolo — Ricord — con un'ordinanza in data di Loano 14 luglio, per vedere la fortezza di Savona e i suoi dintorni, « esaminare segretamente quelle di Genova e le regioni circonvicine » e fornire degli schiarimenti sul terreno che bisogna conoscere al principio d'una guerra, di cui non si possono prevedere le vicende...

Si sa, in Francia, che la guerra sposterà fatalmente il centro di equilibrio verso la Liguria, e che l'opera tenace del Ministro Tilly — diretta e controllata da Giuseppe Robespierre e dalla Convenzione — ne preparerà il terreno favorevole. Il mutamento di Governo è — per opera dei « patrioti » interni — solo questione di tempo: rimane a rendersi conto dell'armamento di Genova e delle sue fortificazioni. E il giovine Generale riesce nella sua ispezione? Certo, vi riesce. Vi sono a Genova troppi Còrsi. I Capitani Duce, Scaramone, Prato e Forci sono già amici della Francia e possono ben mettere a sua disposizione almeno un Sergente che gli faccia visitare i Forti... Buonaparte ha così rapidamente in pugno tutto il complesso piano della « piazza » di Genova. La sua esperienza servirà al generale Andrea Massena per il « Blocco » del 1800. Durante la radunanza di Marsiglia, si farà molto affidamento sull'artiglieria della « piazza » ed una « rete pel tiro di artiglieria », recata dal Massena — disegno di precisione meraviglioso, che presuppone elementi a lungo selezionati fuori del tumulto di guerra da una mano espertissima — rimarrà tra le carte degli archivi di Genova a testimoniare dei risultati di quella visita misteriosa...

Ma quando Buonaparte sta per ripartire, il suo cammino s'oscura. Giuseppe Robespierre — suo amico e protettore — perde il potere: e, sul patibolo, la vita. Tutti i suoi amici sono ora in disgrazia. Ricord stesso, quegli che l'ha mandato « in missione », è sostituito da Albitte e da Salicetti. Costoro si chiedono: « Che cosa fa questo giovine generale a Genova, forse in casa del Doge stesso? Trama contro la Francia? ». Deve essere arrestato. Il Salicetti, che pure è còrso, si stringe nelle spalle: « Buonaparte? Non lo conosco ». E il 1° agosto il Generale è condotto da Nizza al « Fort Carré », presso Antibes. Non si scherza, oggi! Che importa alla Francia se egli ha preso Tolone? Che importa se ha vinto a Saorgio, a Oneglia, sul Tanaro? Gli mettono lo stesso i suggelli sulle sue carte. « Perchè dichiararmi sospetto senza ascoltarmi? » — scrive indignato ad Albitte e a Salicetti. — «Uditemi, distruggete l'oppressione che mi circonda e restituitemi la stima dei patrioti ». Poi scrive al suo amico Janot: « Gli uomini possono essere ingiusti verso di me, mio caro Janot; ma a me basta di essere innocente. La mia coscienza è il tribunale davanti a cui esamino la mia condotta. Questa coscienza è calma, quando la interrogo: non importa, dunque ».

Qualche giorno dopo, sui fogli « ufficiali » si legge: In seguito — prese ed esaminate le carte di Buonaparte — nulla essendo risultato a carico di lui, lo si rilascia libero ».

L'odio «cartaginese» contro la Francia...

Ora mentre il giovane Buonaparte, acquistata la libertà, pensa alla crudeltà del destino — il suo spirito è ancora un poco romantico —, ritorna la sua travagliata giovinezza: è la prima volta che rievoca il suo breve passato. Si rivede antifrancese, quando la sua ambizione — l'unica — era quella di strappare la Corsica al dominio della Francia. Il suo compagno di banco, il buon Bourienne, non l'ha forse sentito ripetere molte volte nei silenzi della scuola: « Infliggerò ai Francesi tutto il male che potrò »? Tale era il giuramento di Annibale. « O Francesi, voi ci avete non solo spogliato d'ogni cosa diletta, ma avete viziato i nostri costumi ». E chiedeva: « Che viso dovrò fare al mio ritorno, che linguaggio tenere? Quando non esiste più la Patria, un buon cittadino deve morire. Se bastasse uccidere un uomo per rendere la libertà ai miei compatrioti, senza indugio nè esitazione partirei per immergere la mia spada nel cuore del tiranno, vendicando la Patria e le sue leggi oltraggiate ». Pensa poi alle piccole miserie passate: quando contrasse un debito di quindici lire con un astuto mercante di vino, quando l'esoso Fauvelet pretese in pegno, per una piccola somma che gli doveva, il suo orologio d'argento... Pensa ancora a Bourienne, quando, inutilmente, si affannavano entrambi per prendere in affitto parecchie case in costruzione nella via Montholon, con lo scopo di subaffittarle; ma i denari facevano difetto tanto a lui che a Bourienne! Questo ricordo, ora, lo fa sorridere... Poi lo afferra, improvviso, il ricordo delle sue origini, il pensiero dei suoi ascendenti... Non derivano essi in linea retta da uno « scrivano » del Banco di San Giorgio, passato da Sarzana in Corsica nei primi anni del XVI secolo? E a Sarzana la famiglia non proveniva forse — in persona di un notaio — dalla Valle dell'Entella e precisamente in Carasco di Fontanabuona, dove dal XIII sec. si trovava un Rolando? Altri Buonaparte erano venuti a Genova nel XV secolo ed erano macellai in Soziglia; altri rami esistevano — contemporaneamente — a Treviso e a San Miniato; ma i suoi ascendenti, diretti e provati, fanno indubbiamente capo a Sarzana e alla Valle d'Entella...

Schiettamente genovese, dunque.

Allorchè parlerà di Genova ad Antommarchi, che è còrso, Buonaparte dirà: « Quando visitai Genova, credetti di essere trasportato, di colpo, sulle nostre montagne. Erano le forme, i costumi, le usanze del nostro Paese, perfino la disposizione delle botteghe era la stessa. Questa idea mi colpì. — E Giuseppina: — Come?, mi chiedeva stupita, sono le stesse cose, le stesse abitudini? — Sì. — Gli è che i Còrsi sono, probabilmente, i bastardi de' Genovesi. — Questa idea mi fece ridere e ci divertì molto ».

Un mattino, dopo una notte trascorsa sul Colle di Tenda — cui giunge da sud l'aroma della salsedine tirrena e da nord l'ondata di profumi delle Alpi marittime — il giovine Buonaparte siede sull'avanfosso del forte: i suoi occhi di falco fissano le pianure d'Italia, immerse in un barbaglio di sole e già vedono balenarvi le aquile dell'Impero...

Così finisce l'avventura genovese di colui che, poco dopo, dovrà diventare il Re d'Italia!

ALFREDO ROTA.

Spunti

Il bel ladro. — In ogni ramo dell'attività umana ciò che più importa è distinguersi. Chi sa staccarsi dalla massa anonima e oscura, ed emergere, farsi notare, dare una vasta risonanza al proprio nome, dimostra di possedere talento ed attitudini che si impongono alla considerazione generale. Se codeste possibilità sono spese a fin di bene, personale o sociale, la considerazione del prossimo è fatta di ammirazione, di rispetto, di ossequio. Ma talvolta possono esser pure male impiegate, rivolte contro le leggi del vivere comune: e allora chi in tal maniera si mette in evidenza suscita sentimenti di tutt'altra specie, deplorazione disprezzo orrore tutto quel che volete: ma è inevitabile che l'attenzione altrui venga attirata sulle male azioni come sulle buone, e che la fama diffonda pure i nomi dei delinquenti e la descrizione delle loro gesta.

Perchè insomma il concetto di distinzione è assolutamente generico. E' vero che nell'uso comune quando si dice che un tale è un uomo distinto si suol fare allusione alle sue virtù: ma pure un malvivente si guadagna il diritto a questo lusinghiero aggettivo nel caso che la sua figura acquisti un singolare rilievo, e le sue prodezze, uscendo dal comune, abbiano un'impronta di intelligenza, di raffinatezza, di originalità particolare. Quel Sergio De Lenz, ad esempio, arrestato l'altro giorno a Bruxelles perchè colpito da mandato di cattura in seguito a una quantità di imprese straordinarie, è veramente quel che si dice un bel ladro. Già s'era guadagnato da un pezzo la qualifica di ladro gentiluomo per la sua cultura, l'eleganza del portamento e dell'eloquio e le belle maniere che lo hanno sempre reso bene accolto nei più gelosi saloni dell'alta aristocrazia internazionale.

Ma quel che ci sorprende maggiormente nel leggere la narrazione delle sue truffe colossali è la ricchezza di fantasia, la prontezza d'invenzione, il gusto del pittoresco che fanno del mariuolo d'alto bordo un personaggio geniale. Sergio De Lenz non è certo un uomo volgare. Se fosse vissuto in altra epoca, forse la sua fama sarebbe rimasta legata a documenti più seri e meno effimeri di qualche spunto di cronaca nei giornali, e il suo nome sarebbe passato alla storia fra quelli degli avventurieri più illustri. Egli non lavora che in grande stile.

Che cosa diventa al suo confronto quel miserabile ciabattino di Kopenick, che pure è rimasto famoso per una beffa di poca importanza giocata al Municipio del suo paese? Un'impresa siffatta per Sergio De Lenz sarebbe appena un passatempo, una ricreazione, una birichineria da niente, di quelle che si improvvisano per vincere una scommessa. Il suo spirito inventivo è capace di maggiori ardimenti. A lui occorre lo Stato Maggiore dell'esercito americano in Europa, nei giorni dell'armistizio, per offrire a nome del Governo belga una decorazione al Comandante supremo e rubare gli orologi a tutti gli ufficiali presenti alla cerimonia. A lui occorre una festa di nozze nell'alta società berlinese per farsi invitare come figlio del Re del Belgio e far la corte alla sposa e portarle via un braccialetto di brillanti. A lui occorre il castello di un pretendente al trono di Francia per appropriarsi di un tesoro, e affermare d'esservi stato inviato in missione politica, di cui neppure se lo torturassero svelerebbe il segreto.

Adesso lo hanno arrestato a Bruxelles. Speriamo che gli riesca ancora di fuggire dal carcere, come gli è riuscito altre volte. Perchè, a mio parere, il Belgio ha torto a trattare questo brillantissimo giovine da delinquente comune. Forse sarebbe conveniente assegnargli un lauto appannaggio e all'occorrenza qualche incarico di fiducia, riservatissimo. Tenerlo d'occhio, si capisce; ma tenerlo anche nella dovuta considerazione, onde per lui tutte le porte si schiudono davanti e lui ha il « presentat'arm » d'una sentinella, l'inchino d'un servitore, il rapido ed esperto giro di un « passe-partout... ».

Avarizia. — Tutto il mondo è paese. Certe usanze che tanti ritengono esclusive di casa nostra son seguite in realtà anche di là dai confini. E' noto, ad esempio, che la polizia manda sempre un agente in borghese ad assumere informazioni sul conto di coloro che sono proposti per una onorificenza. E' un'inchiesta da nulla, una semplice formalità. Ordinariamente il messo attinge alla fonte diretta.

Ma la cosa può divenir preoccupante se il poliziotto, o perchè ha premura o perchè il decorando malauguratamente è fuori di casa, si ferma in portineria a far la piccola inchiesta. Come saranno le referenze fornite dal portiere? E se c'è una portinaia in luogo di un portiere, di che umore sarà la cara donnetta quando l'agente le chiederà notizie sulla moralità di uno dei suoi inquilini? Ahimè, tutta la brillante carriera cavalleresca di un uomo può essere stroncata all'inizio dalle calunnie di una lingua maledica.

In Francia, anche la carriera di una donna; perchè pure le donne aspirano alle decorazioni, e pure in Francia il Prefetto di Polizia incarica un agente della piccola inchiesta riservata sulla vita intima dei decorandi d'ambo i sessi. Proprio in questi giorni, a Parigi, è stata una nota poetessa, Edwige Mayen, a vedersi sfuggire la Legion d'Onore per le deplorevoli informazioni date sul suo conto dalla implacabile portinaia. E questo episodio non avrebbe forse varcato i confini del quartiere, se la poetessa accesa da giusto sdegno non avesse intentato causa al padron di casa che tiene in servizio una portinaia guastafeste, chiedendogli un milione di danni materiali e morali.

Francamente questo affare del milione non mi persuade; non perchè la Legion d'Onore valga di meno, ma perchè il tentativo di speculazione sul mancato conferimento mi fa apparire la poetessa come una donna d'indole essenzialmente pratica e molto attaccata al denaro. E mi fa sospettare che ella sia rimasta vittima della propria avarizia verso la portinaia. Quelle pessime informazioni devono essere state frutto di scarsezza di mance. Se le portinaie, come ritengo, sono le stesse in tutti i paesi del mondo, non c'è che un mezzo per amicarsele: la generosità. « Les petits cadeaux entretiennent l'amitié ». E ciò serva di monito a tutti gli aspiranti cavalieri della penisola che voglian mantenere cordiali relazioni con la portineria...

Cirillo.

Petrolini racconta...

Racconta che quando era ragazzo, il tra gli undici e i dodici, s'accodava ai funerali, s'intrufolava, destreggiandosi, fra quelli che camminavano subito dietro al carro, parenti del morto, assumeva un'aria di circostanza, la più costernata e desolata. E la gente che seguiva, a chiedersi chi fosse quel povero ragazzo, figlio, chissà, nipote o pupillo del morto.

« ...Ma perchè facevo tutto questo?

« Facevo il teatro... ».

Questo episodietto, che Petrolini vuole messo in capo alla sua autobiografia, inaugurale e memorando, mi ha fatto sull'istante aggricciare la pelle, come uno stridore di lama di coltello sulla porcellana. Questione forse di epidermide, troppo facilmente irritabile. A ogni modo, è buona regola non scherzare coi santi; ma nemmeno, a mio parere, coi morti, quando non siano morti da burla, della scena. Quell'andare dietro, per burla, a un funerale autentico, quella profanazione dell'altrui onesto cordoglio, fingendolo a giuoco... O forse Petrolini ha ragione, se vuole che proprio di qui prenda le mosse la sua autobiografia. C'è molto, sì, nell'episodio, di caratteristico, di simbolico dell'arte sua: che tanto spesso dà un senso di malessere nel riso, e di ridicolo nel pianto; che si sostanzia, in massima parte, di quell'eccezionale elemento ch'è il grottesco; ma senza che la guidi e infreni un gusto abbastanza fino e vigile, a evitare accortamente l'eccesso e lo sproposito. Petrolini tiene a farci sapere che ha letti e riletti quattromila volumi, di circa ottomila che se n'è comprati; son io incline a dubitare ch'egli abbia mai meditato convenientemente quelle poche paginette oraziane — *ad Pisones*, — in cui si raccoglie la norma fondamentale, indefettibile ed eterna, di ogni arte, nonchè della poetica.

Ma Petrolini opina ch'egli ancora *faceva il teatro*, quando, ancora ragazzino, davanti al Colosseo, si rimise la giacchetta alla rovescia, e con un libretto in mano, che sarebbe stato il *Baedeker* contemplava il monumento; e alternando strambe parole, di sonorità esotica, pretendeva a figurare il turista forestiero: finchè uscì fuori il *pizzardone* — come i monelli romani chiamavano le guardie municipali di allora:

« ...— *A regazzì, si nun te ne vai, ciabbacchi*... — »

Il debutto a Velletri

Il teatro lo attraeva — questo non è dubbio, — irresistibilmente. E a quattordici anni si presenta all'agente teatrale Giulio Fabi: che sui due piedi lo giudica « uno scemo » — dice lui, Petrolini: — e per il non trascurabile compenso di quattro scudi, che esige di mediazione, lo accolla alla Compagnia di Angelo Tabanelli, detto il *Panzone*, che agiva in quella stagione a Campagnano, non lontano da Roma. Il giovinetto parte, con trenta lire in tasca, e un vecchio baule, ma pieno, questa volta. E debutta, al teatro di Campagnano — « un vecchio granajo municipale » — col nome d'arte, che aveva assunto, di *Ettore Loris*, con la macchietta — *Il bell'Arturo*. Accadde che, al ritornello, nell'entusiasmo, avanzò troppo sulla estremità delle assi che formavano il tavolato del palcoscenico, mal connesse e traballanti; e una, cedendo al peso, ribaltò sui cavalletti che la sostenevano: e lui precipitò di sotto, in platea.

« ...Il pubblico, regolarmente, si divertì un mondo, e chiese il *bis*... ».

Ma alla paga, *er sor Angelo* non ci pensava manco in sogno. Al contrario: la cartolina, con cui l'agente Fabi aveva proceduto a presentarlo la nuova recluta del teatro, diceva testualmente: « ...Non solo non gli darai nulla; ma all'occasione, che certamente non ti mancherà, potrà anche dare un ajuto alla Compagnia, perchè figlio di gente che ha qualche soldarello... ».

Così, per tutta risposta, il quattordicenne artista, che gli chiedeva come lo compenserebbe, e sventolandogli in faccia quel tanto lusinghiero atto di presentazione, *er sor Angelo* gli chiese lui cento lire, in prestito.

Insieme con tale Totonno Lombardo, che figurava la maschera di Pulcinella nelle farse, e che, « ... — *Sicute Ettorè; io nun me fido cchiù 'e sta int'a 'sta fetente 'e Campagnà*... — »; l'esordiente Ettore Loris, al secolo Ettore Petrolini, riprese a piedi la via della capitale. Delle trenta lire, con cui era partito, gli restavano esattamente quattro soldi; e servirono per comperare un pane, per lui e il compagno, che neppure quei quattro possedeva. Questi, cammin facendo, gli raccontava le glorie napoletane del piccolo teatro Mercadante e dei Pulcinella famosi, Cammarano, Petito, De Martino; ma lui soffriva intanto pene d'inferno, per un pajo di scarpe strette, di coppale, che s'era messe: proprio la negazione di quella maratona, da Campagnano a Roma, fra i trentadue e trentatrè chilometri. E poichè le scarpe strette, si sa, sono come le donne letterate, che non si vede l'ora di cavarsele dai piedi; a certo momento, ch'egli non reggeva più, si fece anche un bel tratto di strada a piedi scalzi, portandosi le scarpe in mano: « ...A quell'epoca, Puricelli non esisteva: e io aveva l'impressione di camminare sopra gli ossi di pesca... Quale inquisizione... ».

Il giudizio del barocciajo

N'ebbe la febbre, a casa, la notte intera. Il giorno dopo, correva indiavolato dal Fabi, deciso a fargli pagare caro quello scherno della cartolina al *Panzone*. Il Fabi l'interruppe alle prime parole concitate:

« ...— Debutterai qui... — ».

Qui: erano il *Gambrinus*, un caffè-concerto, installato in un baraccone di legno, in piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione di Termini. E qui, Petrolini, abbandonato il primo nome d'arte, deciso oramai a essere sempre e soltanto Ettore Petrolini, a malgrado del corruccio della saggia famiglia, e soprattutto di uno zio, persona misurata e di riguardo, lavorò tre mesi, come buffo-macchiettista.

Poi, « ...mi sentivo talmente maturo ed esperto della vita teatrale, che cominciai subito a parlare di formare una compagnia stabile e movibile» (?) ed arte varia. Anche in questa presunzione sono stato un precursore... ». La sorte però dei precursori, come universalmente noto, non è mai fortunata. E dopo un tentativo di compagnia, insieme con certo Rapisardi, siciliano, se il nome non lo denotasse abbastanza, — — *Compagnia primaria di musica prosa e varietà Rapisardi-Petrolini*; — e dopo altri esperimenti, e una mediocre stagione a Velletri, in un teatrino rizzato nel giardino dell'oste Rondoni, — con queste avventure e disavventure bisogna sentirle raccontare dallo stesso Petrolini, chè se no, perdono anche quel tanto di gusto; — e dopo una breve sosta al caffè-concerto *La Scaletta*, a Civitavecchia; se ne torna a Roma, solo e senza un bajocco, un po' a piedi, fino a Santa Marinella, poi in biroccio. Il barocciajo, che l'ha lasciato montare su per cortesia, ascolta tutto il repertorio petroliniano, che lui gli viene recitando, per spassarlo nel viaggio, e compensarlo, a suo modo, così; e quello conclude l'audizione:

« ... — *Ma dimme un po', ma' tu ce campi, a di' 'ste fregnacce a la gente? Io te dico la verità: nun ge sarebbe bono, me se vergognerìa*... — ».

Dopo dunque tutto ciò, che si suggella con tale sintetico giudizio, di plebea sanità piena, Petrolini è scritturato a sei lire al giorno da don Peppe Jovinelli, a piazza Guglielmo Pepe.

Al teatro di don Peppe Jovinelli agiva allora la « Primaria Compagnia Drammatica » — così era scritto sul cartellone — di Gennaro Manzo. Il repertorio, i più truculenti drammoni da arena: *La cendetta del forzato*, *Riccardo cuor di leone*, *Mastro Titta il boja di Roma*, *Il pugnale rivelatore*, *L'inquisizione di Spagna*, *I figli di nessuno*, e altri pezzi di simil calibro. Che maraviglia, se Petrolini non ci dura che quanto una bella di notte, l'espace d'une soirée? Ma tant'è: anche questo doveva sperimentare: di recitare, non so quale parte secondaria, nell'*Assassinio del corriere di Lione*.

Non dimenticare di spegner la candela

Il capocomico di una Compagnia fiorentina, lo *Stenterello* Castellani, gli consiglia di fare viaggio a Firenze:

« ... — *Lei gli è una bella faccia tosta: e la vedrà che se noi qui a Roma s'è riusciti a mangiare una pagnottella imbottita, anche lei a Firenze troverà i' modo di mangiare un dvino di fagioli*... — ».

Eccolo dunque a Firenze. Dove debutta al caffè dell'*Ebe*, in via Orsanmichele, aggiungendosi alla coppia Puma-Minelli, e recitando, insieme con quei due, la farsa a soggetto — *I due ladri*, — per finale dello spettacolo. E « ... tutto andò benone... ». Sennonchè, uscendo dal camerino, non dimentica la candela accesa? Principio d'incendio: secchie d'acqua, per ispegnerlo; e tra quello e queste, vanno guasti due vestitucci di trina e lustrini, della canzonettista Minelli. Apriti cielo! La sciantosa strilla le sue toelette rovinate, che le costavano un patrimonio; e investe il malcapitato:

« ... — Accidenti a lei, e quande c'è venuto... — ».

Quei soliti quattro corteggiatori scemi le fanno coro intorno. Petrolini non se la sente di sostenere tanto assalto: s'è messo il cappello, è già sulla porta: si volta a salutare, collettivamente e romanescamente, la Compagnia; e,

« ... — *Li mortacci vostri*... — ».

La mattina dopo, è a Sesto Fiorentino; e la sera debutta al caffè de i' *Corsi*. Poi, all'Impruneta, duettista con certa *Viennina*, che gli sorride ancora, carina, nella memoria. Allora, Ferdinando Paolieri gli pronosticò fortunata carriera: quando parla del caffè-concerto dell'Impruneta, nel *Natio borgo selvaggio*:

«...Il terzo che pareggiasse in successo con le due canzonettiste » — chè ce n'era un'altra, oltre alla Viennina, — « era il comico Ettore Petrolini, il quale diventò il beniamino del pubblico; e se si fosse trattenuto lassù, l'avrebbero fatto anche sindaco... ».

Ma lui non attese i voti dei cittadini dell'Impruneta. E finito il periodo della Sera, raggiunge a Bordighera la Compagnia di operette di Antonio Vernati, scritturato col ruolo di primo buffo. Ritorna al caffè-concerto, a Ferrara:

«...Lavorai pochi giorni; e poi rimasi a spasso; e venni rimpatriato dalla Questura, dopo una piccola sosta nella camera di sicurezza, al Castello Estense... ».

Quasi, insomma, nella prigione di Ugo, o di Parisina. Ma la conclusione risulta assai meno tragica:

«...Per tornare a Roma, mi fecero fare un giro piuttosto lungo. Passai da Boscomarengo, Forlì, Santa Maria Capua Vetere e Tivoli. Di questo mio viaggio parlerò in altra sede, dopo aver ottenuto dalla famiglia di Silvio Pellico l'autorizzazione di poter scrivere anch'io — *Le mie prigioni*... ».

Confessioni

Riecco quello stridor di coltello sulla porcellana. Ma Petrolini non ci dà tempo di meditare la sgradevole impressione; e troncando il racconto autobiografico — citerà ancora, per incidenza, i soggiorni a Torino, da un caffè di Porta Palazzo alle maggiori sale di caffè-concerto e ai teatri; e le discussioni con Gigi Michelotti, sull'ufficio della critica, diritti e doveri, e perchè *La Stampa*, di cui il Michelotti era allora condirettore e critico teatrale, non ammettesse a nessun conto di occuparsi di lui, negandogli implicitamente la qualità di artista; e citerà altre città d'Italia, e i successi entusiastici di Nizza Marittima, Parigi, Messico, Nuova York, Buenos Aires, Rio de Janeiro, L'Avana; — troncando, dicevo, il racconto autobiografico, Petrolini c'incalza con un — *Discorso dell'attor comico*, — e con un — *Come mi trucco*, — e con un — *Come recito*: — tre capitoli in cui vorrebbe stillata e illustrata la sua poetica del teatro. Peccato che, per quanto valga Petrolini attore, Petrolini scrittore gli resti indietro di troppo. Ma non manca qualche osservazione acuta, giudiziosa ed esperta: come questa, per esempio:

«...Sono tanto contento che nessuno mi abbia insegnato a recitare: perchè così, non sapendo recitare, recito benissimo... ».

Confessa anche il suo « religioso disprezzo per la modestia ».

Modestia a parte... Il libro, ho già accennato, è piccola cosa. Se le autobiografie, assai più che per l'esposizione di casi personali, di maggiore o minore rilievo, interessano soprattutto in quanto rivelano come il protagonista rielabori intimamente e prospetti a sè stesso la propria vita, com'egli ne pensi la propria vita, nella sua vicenda e ne' suoi valori; il pensiero petroliniano, riassuntivo della sua vita, si mostrerebbe, da questo libro, quanto mai superficiale e ingenuo, e di men che scarsa significazione. Ma gioverà guardare a un altro fatto; e considerare queste modeste pagine come la testimonianza nuda dello sforzo volenteroso, intelligente, tenacissimo, per cui un comune guitto, un povero buffo di caffè-concerto, ha saputo faticosamente emergere dalla volgarità, è riuscito a elevarsi e affermarsi in dignità di artista, a concretare ed esprimere un suo individuale ideale d'arte. E questo è tutt'altro che poca cosa.

MARIO BASSI.

Un nuovo libro dell'"uomo di Collegno„

Lettere dal reclusorio alla signora Giulia Canella

La prefazione del Prof. Carnelutti: « Chiedo alla gente di leggere queste epistole con onestà e di giudicare se Bruneri, il tipografo, l'anarchico, il ladro, il truffatore, il profugo dalla famiglia, l'amante di una meretrice, marcato di tutti i vizi, avrebbe potuto scrivere così » -- Le tredici lettere

La Casa editrice Antonio Milani di Padova pubblicherà in questi giorni «*Lettere dal reclusorio*». Si tratta d'una serie di lettere che il recluso *N. 5027* della casa di pena di Pallanza (il quale altri non è che l'ex-ricoverato di Collegno) invia alla signora Giulia Canella. Nonostante le alte mura del carcere, l'uomo le cui vicende hanno tanto interessato i lettori, ha potuto sentire costantemente a sè vicino la famiglia Canella e gli amici, il cui affetto ed il cui appoggio non gli è venuto mai meno. Il libro porta una interessantissima prefazione del prof. Francesco Carnelutti dedicata ai Giudici della Corte di Cassazione. Egli scrive:

« Ha fatto il giro d'Italia un aneddoto che mi riguarda. Si racconta che un giorno, avendomi lo Sconosciuto rivolto un complimento relativo alla mia... statura, io gli abbia risposto: *Senta, se Lei è Bruneri, è più grande di me!* E' vero. Fu la prima volta in cui lo vidi, all'Albergo Bristol di Roma, dove ci eravamo riuniti, quando, dopo la sentenza del Tribunale di Torino, Farinacci ed io fummo richiesti di patrocinio. Ma ciò che il pubblico non sa è come la cortese naturalezza, con la quale il mio interlocutore accolse l'audace battuta, senza il minimo cenno di imbarazzo, sia stato il primo dei mille elementi, con i quali s'è accesa, giorno per giorno, la mia passione. Senza dubbio, quelle parole tradivano della diffidenza. Sfido! Io non conoscevo allora più che gli impetuosi argomenti della sentenza del Tribunale, nè altra ragione potevo avere per dubitarne fuor delle appassionate affermazioni dei famigliari ».

« Diffidare — prosegue il prof. Carnelutti — era dunque, per me, piuttosto che un diritto, un dovere. Ma da allora ad oggi, tra me e la gente che lo riconosce senza conoscerlo, e ancora (mi lascino dire, Eccellenze, questa amara verità) tra me e i Giudici di Torino e di Firenze, che non sono troppo dissimili dalla gente, si è fatta questa differenza decisiva: che anch'io, come se non quanto i suoi famigliari e i suoi amici, ho vissuto con lui. Ciò vuol dire che anch'io ho veduto e sentito i mille segni, indescrivibili o spesso impercettibili, che costituiscono il marchio indelebile e inimitabile di una personalità ».

E più oltre il Carnelutti ricorda all'avvocato Vassalli lo sguardo che l'ex-ricoverato aveva rivolto a Beppino, il figlio che non dovrebbe essere suo, e conclude:

« Ricordi, Vassalli, ciò che più tardi ne dicemmo fra noi, che pure abbiamo dei figli, e vedemmo splendere in quello sguardo la divina luce della paternità? »

Egli rievoca poi tutti i successivi colloqui e trae, dal contegno del cliente, argomento per dimostrare l'immutata sua tranquillità, la virile fermezza d'animo, non smentitasi neppure alla vigilia della sua chiamata davanti al Tribunale di Torino per la esecuzione delle condanne penali contro Bruneri.

« Ormai certo dell'inevitabilità del carcere — scrive il prof. Carnelutti, — egli non aveva altro pensiero che di confortare gli amici e la signora, il cui tremendo dolore, senza lacrime, mi mostrò anche allora il più nobile volto che io abbia mai conosciuto ».

« Ascoltatelo »

A Pallanza, il difensore lo ha sentito parlare della signora, dei figli dire la grande gioia provata per la nascita di Maria Beatrice, mentre di sè e della sua orribile vita non accenna che in seconda linea; e con profonda commozione dice:

« Nessuno di noi nega la gravità degli indizi che ci stanno contro. Non siamo nè disonesti nè ciechi. Ma quando si parla con lui, quando si vive con lui, un'altra massa di indizi fronteggia e supera i primi, attrae e soggioga l'osservatore, dimostra la impossibilità fisica e morale della simulazione. Ora questo, Eccellenze, disperatamente chiediamo e questo inauditamente finora ci è stato negato: non che lo si assolva, ma che lo si ascolti, perchè nessuno di coloro che lo hanno condannato, lo ha mai sentito parlare. Così è stato di me, che dalla incredulità sono passato all'attenzione, dalla attenzione alla meraviglia, dalla meraviglia all'angoscia ».

In questa interessante prefazione è pur detto che coloro che sono preposti alla sorveglianza nel reclusorio mai hanno notato il più lontano segno di mistificazione nel detenuto e che anzi il Direttore stesso, per quanto indurito alla vista di tante miserie, non ha potuto resistere alla commozione assistendo al primo colloquio del recluso con Rita, l'altra fanciulla che non dovrebbe esser sua, nel vedere il dirotto impeto delle lacrime onde fu preso lo sventurato.

E fu dopo l'ultimo colloquio col detenuto che il patrono, volendo fare qualcosa in favore del cliente al di fuori dello stretto esercizio del suo ufficio giudiziario, nella tema che la sua severa volontà, diretta a contenere entro il rigoroso ambito del processo lo sforzo del difensori, non abbia giovato, che ha deciso di raccogliere le lettere per pubblicarle, benchè tutti gli interessati fossero contrari, e più degli altri l'ex-ricoverato. Il recluso ha finito per acconsentire e consegnare solamente le sue, ma ha rifiutato recisamente di dare quelle della signora Giulia, per una delicatezza facile a comprendersi.

Il professor Carnelutti chiede alla gente di leggere queste epistole con onestà e di giudicare se Bruneri il tipografo, l'anarchico, il ladro, il truffatore, il profugo dalla famiglia, l'amante di una meretrice, marcato di tutti i vizi, avrebbe potuto scrivere così.

« Figli miei, siate forti »

Le lettere del recluso N. 5027 sono tredici: la prima porta la data del 31 Luglio e l'ultima del 18 Ottobre u. s., cioè prima della visita a Pallanza della signora Giulia. In esse si rivela una costante e grande preoccupazione per la salute della signora Giulia, la cui nuova maternità l'ex-ricoverato di Collegno sa imminente; un affetto vivo, una riconoscenza infinita per tutte le testimonianze di immutato sentimento che gli giungono da lei, e una ammirazione senza confini per la sua grande forza d'animo. Ma soprattutto a lei parla dei fanciulli e specialmente della Rita e di Beppino, i figli che — come dice l'avvocato Carnelutti — non dovrebbero essere suoi; e, con meticolosità e forme da maestro egli si prefigge, benchè di lontano, di consigliarli e guidarli nei loro studi e nella vita.

Questo epistolario che proviene da un triste luogo di pena, desta nel suo complesso non poco interesse. Da esso, per i nostri lettori, stralciamo i brani più salienti. La prima lettera non parla che del dolore che la forzata separazione ha indubbiamente prodotto nella signora Giulia e nei figli e della gioia provata dal recluso nell'aver ottenuto il permesso di scrivere loro. Egli dice fra l'altro:

« *Mirando la tua anima e la tua virtù da questa mia solitudine, mi sono sentito più docile, più tranquillo, più rassegnato ai voleri di Dio* ». E più oltre: « *Confidiamo in Dio. Egli ci riunirà presto e il dolore che avremo sopportato con rassegnazione e fermezza veramente cristiana, ci verrà scontato con copiose benedizioni che si rifletteranno sui nostri adorati figli: i nostri figli! Quel dolore per Rita e Beppino! Nella primavera della esistenza, nell'età in cui il loro cuore ha diritto e bisogno di gioie e di rose: ecco che un'ombra dolorosa li turba. Figli miei, che avete ormai un'età da capire la orribile sventura dei vostri genitori — con i quali avete partecipato il dolore — siate forti, difendete, confortate, assistete la Mamma (santa ed eroica Madre), ed anche il papà! Dio vi benedirà! O mio amatissima: la Fede ha la sua dimora fuori di noi — Dio — e si spinge alla Virtù; la Speranza invece nasce dentro di noi per portarsi al di fuori. Ma è sempre la fede in Dio che fa nascere la vera Speranza* ».

Il prof. Carnelutti commenta che questi concetti della fede e della speranza espressi dal recluso, sono esattamente conformi alle teorie tomistiche (Dante, *Paradiso XXIV*, 64). E l'ex-ricoverato di Collegno, dopo averle ricordate le sofferenze durante e dopo la guerra, conclude:

« *Abbiamo già sofferto una lunga separazione nel 1927, ma l'abbiamo sofferta con animo forte e con rassegnazione cristiana e Dio ci ha aiutati. Ora siamo solamente divisi da uno spazio e la speranza, vita dell'anima, è in noi* ».

« Dio ti darà il premio di tanto amore »

In un inciso della seconda lettera, il recluso, dopo di aver detto della gioia provata nel ricevere dopo 70 giorni di completo isolamento, un primo scritto della sua « amatissima » e la promessa di una visita, e della ancor più viva emozione provata quando nel recarsi in parlatorio aveva veduto invece di lei, la Rita, dice:

« *Che strazio! Grazie, Rita mia, dell'atto coraggioso da te compiuto nel venire ad abbracciare il genitore in quest'orrido luogo: ne sono fiero e orgoglioso di te. Ringrazio anche te, mio carissimo figlio, per le parole virili e affettuose inviatemi. Una frase soprattutto mi è rimasta impressa: « Pensa che tuo figlio e tutti i parenti e amici non stanno fermi ». Bene, bravo, e... ti aspetto per abbracciarti. Venite, venite: io vi stringerò al mio cuore e voi porterete l'abbraccio alla Mamma, coi miei baci più affettuosi* ».

Elogia poi la forza d'animo della signora, a lei dice che tiene scolpite nel cuore le sue parole: « Sono sempre piena di fede, tutta dedita ai tuoi figli e il pensiero costantemente rivolto a te con infinita tenerezza », e scrive:

« *Il tuo sentire elevato dura dal giorno che ti ho conosciuta: quasi da 24 anni. E' sempre lo stesso! Io sento che Dio non può tardare a darti il premio di tanto amore per Lui e per la famiglia* ».

E la lettera si conclude rispondendo alla signora circa il nome da darsi al nascituro, e con raccomandazioni di dare notizie sue e dei figli, ma scritti brevi, acciocchè non si affatichi.

Nell'epistola del 16 agosto si parla dell'emozione provata dal detenuto per la visita di Beppino. In essa egli rivela le sue preoccupazioni per i due giovanetti: Beppino e Rita, ma specialmente per il primo.

« *Ho trovato Beppino sempre più aitante e robusto, sebbene fosse molto pallido, ed avesse gli occhi pieni di lagrime... Poveri figli! Quasi sono pentito di averli lasciati venire in questo luogo! Sono ancora così teneri! A proposito dei figli: Beppino ha ormai raggiunto un'età ed uno sviluppo, che richiede una maggior oculatezza da parte nostra. E' franco, leale, buono, docente, e, nei divertimenti, brama solamente tutto ciò che è sano. Egli ha poi un simpatico disprezzo per i sollazzi e generi di giuoco che solleticano solo i sensi, senza portare contributo allo spirito (e ciò dev'essere una ragione di orgoglio per noi, che lo abbiamo guidato); tuttavia noi non dobbiamo cullarci in questo suo stato di perfezione, non dobbiamo dimenticare i pericoli cui va incontro e soprattutto il giovane, lo studente specialmente, dai 16 ai 20 anni. La pubertà, le prime giovinezze devono essere assistite più di ogni altra età; è in questo periodo che si decide l'avvenire di molti, di quasi tutti gli uomini. L'insano egoismo dei sensi che si risveglia, può distruggere nel suo germoglio o nel suo fiorire, quando la pianta non ha chi la curi, ossia se il giovane non ha una vera assistenza materna e paterna che lo guidi, che lo indirizzi sulla giusta via. Il nostro Beppino è robusto, fisicamente e intellettualmente: bisogna perciò incominciare — sempre con oculatezza — ad essere più larghi nel concedergli quei sani divertimenti, che a lui sono cari e che lo distraggono, nello stesso tempo, dalle cattive compagnie e dalla perversione dei sensi. Quando mio fratello Cesare, o Renzo, o persone di indiscussa moralità vanno in montagna, lasciato andare a scalare monti: è il vero mezzo per distoglierlo dai pericoli, e farlo arrivare a conoscere sempre più Dio.*

« *Desidero molto che la Rita si sforzi per conseguire il titolo di professoressa, così, qualunque cosa le possa accadere nella sua esistenza, potrà sempre crearsi una indipendenza morale ed economica. Bisognerà pure farle compiere ancora dei regolari corsi di letteratura, anche musicale. Se Dio vuole che lo ritorni presto, la coltiverò io, altrimenti ne riparleremo. Non fa bisogno che ti raccomandi che il problema della educazione dei nostri figli lo dobbiamo risolvere da genitori di azione capaci di tutti gli sforzi: non solo da metafisici* ».

In altra lettera, il recluso ritorna a dimostrare la sua preoccupazione pei due ragazzi:

« *Ad un mio paterno apprezzamento sulle emozioni dei figli nel venirmi a trovare in questo luogo, tu mi hai risposto che « così, così, si temprano alle lotte della vita, e mi dimostrano tutto l'amore ». Ti ringrazio: devo però fare una osservazione. E' vero che il dolore è un grande Maestro; ma è anche vero che il dolore è entrato troppo presto, e troppo violento nel loro tenero cuore. I giovani devono, sì, conoscere la vita, per non trovarsi, d'un tratto, a contatto con gli inevitabili pericoli; ma la devono conoscere a gradi, e non bisogna che la vedano con un soverchio e prematuro pessimismo: altrimenti possono diventare scettici, e rimanere tali per tutta l'esistenza. L'età di Rita e di Beppino è l'età dei sogni, dell'idealismo, delle illusioni: cerchiamo perciò tutti i mezzi per contenerli nelle illusioni della loro età — s'intende sempre sorretti dalla morale di nostra Religione —, cerchiamo tutti i mezzi per combattere la prevenitiva delusione entrata nei loro teneri cuori...* ».

E consiglia la madre a far sì che Beppino intercali lo studio, con esercizi fisici; che non trascuri la musica, la lettura quotidiana dei classici, legga romanzi scritti con proprietà letteraria a fondo morale, e tutto ciò che è eccessivamente scientifico e filosofico sia bandito per una sana cultura del gusto estetico. Consiglia pure che il giovanetto assista a qualche rappresentazione teatrale, specie opere musicali, si conduca insomma in modo da poter giungere a conoscere sempre più le sue vere inclinazioni, per la scelta di una professione e per acquistare la libertà e personalità intellettuale. Consigli che l'ex-ricoverato dice, possono servire anche per la Rita.

Misticismo familiare

Alle lettere in cui la signora Giulia manifesta preoccupazioni per la salute di lui, il recluso risponde rassicurandola, ma senza soffermarsi troppo su cosa che gli sembra di non grande interesse, dato che riguarda lui solo. Dice che, mercè le cure, la « sua fabbrica di zucchero » non lavora quasi più (l'ex-ricoverato di Collegno è affetto da diabete), e che anche i disturbi bronchiali si sono fatti più lievi. Scrive invece che il pensiero per l'imminente nascita del nuovo angioletto lo rende incapace di spingere lo sguardo fuori del circolo famigliare, e che anche la lettura non riesce a stornarlo da quel pensiero. Egli dice:

« *La mia volontà, il mio intelletto, la mia sensibilità si trovano assorbiti in una specie di misticismo; misticismo famigliare religioso. Sono contrario al misticismo religioso, perchè una umanità composta di soli mistici sarebbe fuori della realtà umana; debbo tuttavia confessare che l'animo mio si trova molto sollevato, perchè questa maggiore spiritualità rende meno penoso il mio isolamento da voi. Contrario in teoria debbo dunque riconoscere che nell'ordine particolare, il misticismo è salutare* ». E prosegue:

« *D'altronde, meglio questo mio misticismo, che non dimentica un istante tutti i doveri verso la sposa, verso i figli, verso Dio, verso la Patria, meglio essere mistico e possedere l'elemento morale del carattere e lo spirito aperto all'arte, alla scienza, alla Carità, meglio essere spiritualista senza bigotteria nè pedanteria, ma credenti sinceri come noi siamo: meglio l'entusiasmo per l'ideale che innalza la vita umana alla divina, e la libertà dello spirito che non transige con gli istinti della materia, piuttosto di essere un materialista, o un fariseo, che ai doveri verso Dio, verso la Patria, verso la famiglia, non attenda, piuttosto che guazzare, come altre, nello stagno della sola scienza umana* ».

In un'altra lettera è detto fra l'altro:

« *Tu mi scrivi ad esempio: « Più di così non si può amare »: frase semplice, ma nel passaggio dove tu la pronunci, questa espressione diventa e vale, per me, più di un poema; se penso che sono 22 anni, che insieme soffriamo e lottiamo. In altra lettera mi dici: « ...l'amore che ti voglio e il bene che ti faccio sono una pallida idea e ricompensa dell'amore e del bene che ho ricevuto da te: perchè tu sei colui che mi hai guidata fin da ragazzina facendomi da padre e da madre, che mi hai veramente compresa, che mi hai plasmato l'anima. Se io sopporto serenamente e cristianamente tanti dolori, lo debbo in gran parte a te, e voglio Iddio che io sappia veramente, ora e sempre, cospargere il tuo cammino di rose ». M'è parso di udire una soavissima melodia! Grazie, grazie: della immensa tenerezza, degli squisiti sentimenti, della sublime unione spirituale che lega, ognora e sempre più, la tua bella anima alla mia* ».

In ogni sua missiva sono sempre ricordati oltrechè Rita e Beppino, Camillito e Elisita, i fratelli Renzo, Cesare e Maria Canella, nonchè tutti gli amici fedeli. Egli torna sempre a raccomandare alla signora Giulia di non stancarsi a rispondere con lunghe lettere, dice che gli bastano poche righe che dicano che essa si conserva in salute, e insiste pure perchè non si sforzi a ricevere visite che, date le sue condizioni, possono stancarla; e conclude: « *Se mia sorella non mette il catenaccio all'uscio, la sgriderò* ».

La nascita di Beatrice

Giunge al reclusorio la notizia della nascita della piccola Beatrice, e il detenuto, in data 12 Settembre, scrive:

« *Ho ricevuto il telegramma con l'annuncio della nascita di una bimba. Dio sia lodato! Ti sono vicino con tutta l'anima, e ti bacio sulla purissima fronte ancora solcata dalla sofferenza della maternità; bacio il nuovo angioletto, e i figli tutti. Il cuore mi trema, e vi stringo tutti in un medesimo amplesso: con amore infinito. Ora sono tranquillo da questo lato e attendo solo più la conferma del tuo miglioramento, e di quello della bambina, sulla cui fronte deporrai il bacio che io le mando in spirito. Oh! questa nuova paternità, mi dà delle emozioni tenerissime, stimolate, come sono dall'ora dolorosa in cui è avvenuta, e dalla lontananza dalla mia creatura, o da te, mater purissima e intemerata, che me l'hai donata. La tua dedizione per, di sposa, di madre, sempre ammirevole come nei primi anni del nostro matrimonio, sempre vanità assai, sempre più profonda e fervente — pur tra le bufere e le sventure — mi commuove, e ti esalta sempre più nel mio già immenso amore, di sposo, di padre.*

« *Grazie, Giulia mia e del dono, e della fortezza del tuo animo: Dio vede come tu osservi la Sua religione e come tu emuli la « Donna forte » della Scrittura, e manderà certamente presto maggiori benedizioni su di te, su di me, su tutti i nostri figliuoli* ».

A proposito dell'ultima nata egli ricorda alla signora una triste coincidenza. Dice:

« *La terza figlia, Maria Elena, nata nel 1916 — me assente, — in Macedonia, femmina, e femmina la terza, Bice, ultima nata ieri, me pure assente. Riproduzione e ripetizione impressionante, che fan meditare come Dio regoli le cose in modo da far riflettere gli scettici, da far aprire gli occhi ai ciechi* ».

(La bimba Maria Elena di cui parla l'ex-ricoverato è morta dopo pochi mesi dalla nascita). E narra d'un fatto meraviglioso. Dice che il giovedì mattina mentre in cella stava pregando ebbe d'un tratto la sensazione che il parto sarebbe avvenuto il sabato prossimo ed ecco che l'evento si è proprio compiuto in quel giorno, quasi egli ne avesse avuto un avvertimento provvidenziale. Parlandole delle sue continue preoccupazioni per lei e per i figli, il recluso esclama:

« *Oh! se nel mio io non fosse insita la certezza assoluta della mia vera identità, basterebbero queste emozioni, basterebbero queste mie sofferenze per te e i figlioli per farmi intravedere la luce del vero sul mio contenuto affettivo, sul mio contenuto psichico spirituale intellettuale! Qui, qui è la verità* ».

Fra queste lettere alla signora Giulia ve ne è una nella quale il detenuto, sollecitato dal suo illustre patrono a dare alle stampe la corrispondenza da lui inviata dal carcere e quella ricevuta, esprime un parere contrario perchè non ritiene la maggioranza del pubblico in condizioni di comprendere i loro sentimenti, perchè solo chi è passato sotto la sferza del dolore può comprendere certi stati d'animo. Riparlando poi di Rita e Beppino, scrive:

« *Dio li benedica, come io li benedico, per queste grandi consolazioni, e li mantenga sempre coi sì forti sentimenti. Oh! Si scaglino pure tutti gli insulti su di me, si avventino, si insinuino pure tutti i sospetti sul mio povero spirito, già tanto torturato dalle mille calunnie ed accuse; ma nessuno riuscirà a cancellare dal cuore mio e da quello dei miei figli i profondi affetti, nessuno riuscirà a distruggere una legge naturale e intangibile: la legge del sangue* ».

« Sia fatta la tua volontà, o Signore »

Elogiando poi l'anima umile della signora Giulia, la cui preghiera si compendia nella frase: « Sia fatta la tua volontà, o Signore », egli dice di dover compiere degli sforzi per tenere la sua anima lontana dall'orgoglio, e così si esprime:

« *Tutto tu fai compiendo, e tutto intraprendi, non per te stessa, ma per riempire un dovere verso Dio; mentre io non posso dire forse altrettanto di me, poichè mi lascio molte volte trascinare troppo dalla mia umanità, dai miei sensi umani, non dal puro amore di Dio. La tua ragione è docilmente e completamente sottomessa a Dio, alla ragione Divina Superiore, mentre la mia è alle volte inquinata da contorti concetti, i quali si allontanano alquanto da Dio, in quanto che si avvicinano troppo alla ragione umana. Alla Fede, tu sottometti il pensiero e l'azione, sempre, mentre in me, non sempre tutte le azioni sono sottomesse alla Fede. Da questa solitudine, che mi fa penetrare sempre più profondamente nella veduta di Dio, mi sembra sovente di avere raggiunto un grado elevato sulla scala della perfezione cristiana, ma basta che qualcosa o qualcuno mi ostacoli un concetto, o un'azione, o un pensiero perchè il mio amor proprio si senta offeso; in te, invece, gli occhi del tuo spirito — del tuo spirito impregnato nella luce di Dio e della ragione umana mai disgiunta dalla Fede e Ragione Superiore — sono continuamente rivolti al superamento di tutti gli ostacoli, della tua umanità sofferente. Il tuo cuore è un centro, nel quale, tu hai saputo raccogliere, e incenerire, le più piccole particelle dei tuoi desideri e delle cose mondane, mentre io, molte volte, vado ancora dietro a queste particelle, e non sono ancora riuscito a raccoglierle tutte, nè ad incenerirle. In te le virtù furono sempre un acquisto naturale nella tua anima, mentre io, pur avendo la convinzione di essermi sempre comportato cristianamente, non ho ancora acquistato talune virtù, e talune le ho dovute acquistare attraverso dure prove ed esperienze* ».

Questi non sono che brani delle lettere dell'ex-ricoverato di Collegno, dal cui contenuto non si direbbe che esse siano state pensate e scritte in un carcere. Il detenuto non si è attardato a descrivere la sua vita nel reclusorio, ma si è unicamente preoccupato di rivivere del passato e di guardare all'avvenire.

La discussione dei due ricorsi del recluso di Pallanza

Roma, 20 notte.

Mentre è attesa, per il 26 corrente, la discussione dinanzi alle Sezioni unite civili, del ricorso proposto dalla persona fisica già ricoverata al Manicomio di Collegno con il n. 44170, è stata oggi fissata la data dell'esame anche dell'altro ricorso proposto, questo, in sede penale, dall'ex-sconosciuto avverso la nota ordinanza del Tribunale di Torino del 5 giugno 1931, che, annullando l'altra ordinanza di sospensiva del mandati di cattura contro Mario Bruneri, ha reso esecutiva la sentenza pronunciata nei riguardi dell'ex-tipografo torinese.

Questo secondo ricorso, assegnato alla prima Sezione penale, presieduta dal sen. Puja, sarà esaminato in camera di Consiglio nell'udienza del 17 dicembre prossimo. Non vi sarà, come è noto, discussione pubblica, essendo impugnata un'ordinanza del Tribunale. La Parte Civile, si disinteressa del ricorso penale, di cui sono noti i motivi principali per essere stati già ampiamente pubblicati.

Diciotto comunisti piemontesi condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 20 notte.

Sono comparsi stamane, a giudizio del Tribunale Speciale, i seguenti comunisti di Asti e di Alessandria: Giovanni Villa di Fubine Monferrato, Giuseppe Pollarolo di Castelceriolo, Vittorio Zoppetti di Alessandria, Cesare Balossino di Quargnento (Alessandria), Ercole Morando di Alessandria, Mario Berthoud di Serravalle Scrivia, Giovanni Vogliolo di Asti, Luigi Brusa di Nocera Inf. residente ad Asti, Ettore Alcide, Oreste Anziano, Vittorio Squaisser, Augusto Puppione, Paolo Bottallo, Secondo Fassio, Vittorio Pasero tutti di Asti, Aristide Zorzan di Casal Scodosia (Padova) residente in Acqui, Paolo Cartosio di Tortona, Giuseppe Bagnasco di Serravalle Scrivia e Carlo Bruno di Castagnole Monferrato. Altri due imputati, tale Carlo Sartione, muratore di Alessandria, e Secondo Pezzi, parrucchiere di Asti, sono latitanti e nei loro confronti viene ordinato lo stralcio del processo. Al procedimento odierno è stato abbinato l'altro a carico di tale Carlo Brezzo, di Alessandria, anch'egli imputato d'appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Fallace. Alla difesa sono gli avvocati Cassinelli, Fusco, Kernot, Sardo, Cavazzuti e Fiorè, quest'ultimo del Foro di Alessandria.

Il Villa, impiegato presso l'Agenzia di assicurazioni di Alessandria, pericoloso comunista di antica data, è nel suo interrogatorio pienamente confesso. Sino alla fine del 1930, egli diresse la federazione comunista per la provincia di Alessandria, ricostituita clandestinamente. Successivamente, la federazione fu trasferita ad Asti ed egli lasciò ad altri la carica di segretario della federazione. A domanda del Presidente, ammette di aver presieduto una riunione che fu tenuta in Alessandria in località Lungo Tanaro alla quale parteciparono i varii capi-cellula.

Fiduciario provinciale e cassiere della federazione ricostituita era il Pollarolo. Anch'egli è pienamente confesso ma si dichiara pentito di quanto ha fatto in un momento di aberrazione. Lo Zoppetti ammette di aver fatto parte del Comitato federale e di aver coperto la carica di segretario amministrativo e aggiunge a sua discolpa di essersi trovato nel partito senza sapere come e invoca in ultimo la clemenza del Tribunale. Un altro che esplicò efficace opera nella ricostituzione della federazione è il Vogliolo, segretario amministratore per la zona di Asti. Egli ammette tutte le circostanze a suo carico. Balossino nega di aver fatto parte del Comitato federale pur dichiarandosi comunista e ammettendo di aver avuto l'incarico di ricevere la corrispondenza dei capi zona. Più o meno confessi sono gli altri. Negativi sono invece Zorzan, Squaisser e Cartosio. Esauriti gli interrogatori, alle 13, il Presidente rinvia l'udienza.

Nel pomeriggio, escussi alcuni testi, parla il P. M. Egli ritiene pienamente provata la responsabilità di tutti gli imputati, ad eccezione di Cartosio e di Brezzo, per i quali non giudica sufficienti gli indizi. Conclude chiedendo la condanna di Villa a 7 anni; Morando e Vogliolo a 6 anni; Zoppetti, Berthoud, Anziano, Puppione e Pollarolo a 4 anni; Brusa, Alcide, Squaisser, Fassio, Pasero, Zorzan, Bagnasco e Bruno a 3 anni; Balossino e Bottallo a 2 anni; e l'assoluzione di Cartosio e Brezzo per insufficienza di prove.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna il Villa a 7 anni; il Vogliolo a 6 anni; Morandi, Zoppetti, Puppione, Pollarolo a 4 anni; Berthoud, Brusa, Alcide, Squaisser, Zorzan e Bagnasco a 3 anni; Balossino a 2 anni; Anziano, Fassio, Pasero, Bruno e Bottallo ad 1 anno e 6 mesi; assolve il Cartosio per non avere commesso il fatto e il Brezzo per insufficienza di prove, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il dissesto del Credito Biellese

Affari rovinosi e speculazioni private

nelle deposizioni dei testi dinanzi al Tribunale

Biella, 20 notte.

L'atteggiamento difensivo assunto dagli imputati ha generato una semplificazione del giudizio. Il dibattimento corre, rapido, verso l'epilogo. Non è da credere con ciò che la verità debba rimanere inaccertata, o, come si suol dire, in fondo al pozzo. A dispetto delle « riserve » degli imputati, quello che ha da venire in risalto affiora. E le posizioni singole sono ormai delineate, così come rimangono chiare ed accertate le cause del dissesto.

Ricca di emergenze è stata la giornata odierna, in cui si sono susseguiti alla pedana parti lese e testi. Il pubblico, come ieri, è numeroso ed attento. E' sentito per primo il dott. Leonida Robbiani. Chiamato a far parte, nel marzo 1928, del Collegio dei liquidatori della Società, il teste ebbe modo di indagare sulle vicende che portarono al crollo dell'Istituto. Riferendo ora intorno ai rilievi compiuti, il teste lumeggia la portata della posizione Franccone-Merlo rispetto al Credito Biellese. Questa posizione debitoria, che fu certamente tra quelle riuscite fatali per la Banca, non poteva considerarsi preoccupante alla fine del 1923: in quella epoca l'immobilizzo era soltanto presunto.

Gli affari sociali a Torino

Il gr. uff. Pietro Donvito, di Torino, si occupò del « Credito Biellese » in due tempi diversi: prima del dissesto, quando i dirigenti della Banca cercarono di estendere le loro operazioni a Torino, e dopo il dissesto, quando dai creditori fu chiamato a presiedere la Società di liquidazione.

— Nel gennaio 1927 — racconta il teste — l'avv. Viola ed il rag. Sasselli vennero a Torino dove intendevano allargare il loro lavoro tra il ceto commerciale. Alla Federazione Commercianti, della quale sono vice-presidente, mi dichiararono che la Banca avrebbe stanziato per lo « sconto commerciale » la somma di dieci milioni. Poichè l'iniziativa era buona, ci occupammo della cosa, facendo la più attiva propaganda tra gli aderenti alla nostra federazione. E le operazioni ebbero inizio. L'offerta del « Credito Biellese » mi aveva fatto nascere tuttavia qualche dubbio, giacchè è ben infrequente che le banche vadano ad offrire danaro. E per sincerarmi sulle condizioni dell'Istituto, ne interrogai i dirigenti chiedendo se la banca non avesse in corso altre operazioni di finanziamento. Mi si accennò alla « Filis » e non mi si nascose che nel finanziamento di questa ditta si erano avute delle perdite. Ma le perdite, aggiunsero Viola e Sasselli, erano state in seguito colmate, cosicchè la Banca non aveva motivi di preoccupazioni. Mi persuasi, quindi, sulla efficienza dell'Istituto e aderii all'iniziativa in favore della classe commerciale. Senonchè a breve distanza di tempo, dovemmo constatare che il « Credito Biellese » aveva interrotto le operazioni di sconto. Poco dopo — si era nel luglio — sul conto della Banca ci giunsero voci allarmistiche. Mi affrettai a chiedere spiegazioni ai dirigenti i quali mandarono a Torino un funzionario della Banca per smentire non solo le voci giunteci sulle condizioni pericolanti dell'Istituto ma per pregarci di identificare coloro che mettevano in circolazione queste voci. Noi abbiamo creduto alle assicurazioni forniteci e abbiamo anche cercato di raggiungere e smascherare coloro che diffamavano l'Istituto. Senonchè quando siamo tornati presso la filiale della Banca per riprendere le operazioni di sconto abbiamo trovato gli sportelli chiusi...

Ed il gr. uff. Donvito prosegue:

— Certo è che personalmente sono rimasto indignato per tutto questo. Dal dissesto della Banca io sono stato colpito in proprio perchè, allo scopo di dare l'esempio, avevo depositato presso di essa i miei capitali. Quando poi fui nominato presidente della Società di liquidazione volli indagare per appurare qual fosse stata la situazione della Banca nel periodo in cui i dirigenti si erano offerti di estendere le operazioni sulla piazza di Torino. E constatai dai libri contabili che la situazione era compromessa da tempo e che tale situazione non poteva essere ignota agli amministratori.

Pres.: — Nel corso di queste sue indagini le è risultato qualcosa di specifico?

— I fatti specifici li ho segnalati sin da allora al Giudice Istruttore. Ma più di essi hanno importanza certi fatti morali. La condiscendenza per parte dei dirigenti alle speculazioni borsistiche degli impiegati aveva una finalità ed una ragione: ottenere di coprire con la attività dei dipendenti quella antistatutaria degli amministratori. Circa le prebende che i dirigenti avrebbero ottenuto per la conclusione di determinati affari, non mi è risultato nulla di concreto. Ma è indubbio che con la conclusione di tali affari rovinosi per la Banca, essi si assicuravano dei benefici per le loro speculazioni private.

Una vittima dell'ultima ora

Al gr. uff. Donvito segue il signor Eugenio Gremmo, il quale fu tra coloro che sporsero la denuncia contro gli attuali imputati. Il teste dirigeva la « Società Mercantile Biellese » per il commercio delle lane, la quale, per un certo tempo, fu legata al « Credito Biellese ». Ma la Società, precisa il teste, non recò alcun danno alla Banca; le fruttò, anzi, notevoli guadagni.

Ecco ora una parte lesa: una vittima dell'ultima ora. L'episodio in conseguenza del quale l'ing. Giuseppe Recanzone figura oggi fra lo stuolo delle parti lese, si verificò infatti quando gli sportelli della Banca stavano per chiudersi. Il 15 ottobre 1927 (era un sabato ed al lunedì la Banca non si riaperse) l'ing. Recanzone versò alla sede di Biella 31 mila lire per ottenere un assegno circolare. Invece di un assegno circolare gli fu rilasciato un assegno sulla succursale di Torino e così il teste non potè incassarlo.

Pres.: — Da chi era firmato l'assegno?

— Dal direttore della sede di Biella, Ronzoni, e dall'amministratore Barbera.

Rievocando con tono accorato questa sua disavventura, il teste accenna anche ad una assemblea degli azionisti riuscita movimentata e nel corso della quale il presidente avv. Viola dichiarò che la situazione della Banca era ottima e che se gli utili conseguiti non figuravano tutti in bilancio, ciò era stato fatto per evitare una troppo grave tassazione per parte del Fisco.

Viola: — Ho accennato invece che la totalità dei depositi non figurava in bilancio per evitare di pagare la tassa che era stata stabilita in quel tempo sui depositi fruttiferi.

Parte lesa: — No, ha detto che si trattava di utili.

Pres. all'imp.: — E perchè venne accettata la somma e fu rilasciato l'assegno? In quel momento era già stata decisa la chiusura degli sportelli.

Viola: — La deliberazione del concordato preventivo fu presa alla sera del sabato: l'ing. Recanzone si era presentato al mattino per compiere l'operazione.

Parte lesa: — Dal padre del signor Ronzoni ho saputo poi che la deliberazione era stata presa sin dalla sera prima. Ad ogni modo, l'assegno mi fu rilasciato poco prima di mezzogiorno. Se non mi avessero voluto ingannare, me l'avrebbero rilasciato sulla Banca d'Italia, come avevano fatto sempre in passato.

Avv. Quaglia (P. C.): — L'assegno era firmato anche dall'amministratore Barbera. Vogliamo chiedergli perchè l'ha firmato sapendo che la Banca era ormai in stato comatoso?

Imp. Barbera: — L'avevo firmato in bianco molto tempo prima. Si faceva sempre così.

Anche l'industriale Eusebio Maggia fu tra le vittime dell'ultima ora. Presso il Credito Biellese egli aveva un conto corrente, che si chiudeva a volte con un saldo attivo di 200 mila lire. Una ventina di giorni prima del dissesto sentì sul conto della Banca delle voci poco rassicuranti. Incaricò suo padre di sentire dall'avv. Viola cosa c'era di vero in queste voci. L'avv. Viola fu categorico: la Banca andava benissimo ed i propalatori delle voci allarmistiche sarebbero stati individuati ed esemplarmente puniti. Da queste dichiarazioni il teste fu rassicurato ed allorchè, il 13 ottobre, fu di ritorno dal viaggio compiuto per esigere taluni crediti, versò sul proprio conto corrente al Credito Biellese la somma che aveva esatta: novantamila lire. Nello stesso tempo affidò alla Banca, per l'incasso, degli effetti per 15 mila lire. Naturalmente tutto fu perduto.

Il rag. Enrico Orioli, ex-impiegato del Credito Biellese, era poco convinto della attività svolta dalla « Sicp », la Società di comodo creata dalla Banca e nella quale egli era stato invitato ad assumere la carica di amministratore. Allorchè gli fu presentato per la firma uno dei bilanci della Società, tentennò alquanto ed al rag. Ciocala, che glie lo aveva sottoposto, chiese perentoriamente: « Avete fatto dei pasticci in questo bilancio? ». Il Ciocala lo rassicurò, pur dichiarando che personalmente non gli importava affatto che firmasse o no il documento.

Ed eccoci ad una nuova istanza della Difesa. L'avv. Villabruna chiede siano messi a disposizione della Parte i registri della Banca. E ciò per una duplice finalità. E' risultato al dibattimento che il Credito Biellese possedeva, sul finire del 1923, uno stock di titoli di Stato ed industriali sul quali si verificò una plusvalenza di dodici o quattordici milioni. Ma intorno a questo fatto non si è compiuto alcun accertamento durante l'istruttoria. Ecco quindi la necessità di stabilire, attraverso i dati della contabilità, l'esistenza di quello stock di titoli e l'ascesa che si ebbe nel corso delle loro quotazioni. Ma l'istanza è contrastata dalla P. C.

Avv. Caron: — I periti hanno portato il loro esame su tutte le partite. Quello che si vorrebbe ottenere ora non è che un diversivo.

Avv. Villabruna: — La Difesa ha mai potuto prendere visione dei libri contabili. E' un suo diritto indiscutibile esaminare la contabilità.

Per non cagionare remore al dibattimento, la Difesa vorrebbe che le ricerche contabili intorno alle partite « Titoli e valori » fossero affidate allo stesso teste che si trova ora alla pedana, il rag. Orioli, il quale è impiegato ora presso la Società di liquidazione. Ma il Tribunale rimette al merito anche la decisione su questa istanza. Il teste è congedato e gli succede l'avv. Domenico Ennio, il quale dal 1921 al 1927 ebbe in comune con l'avvocato Viola uno studio legale. Il teste rimase sempre estraneo agli affari della Banca, ma, ad onta di ciò, il suo nome fu fatto figurare in un verbale della « Sicp », della cui esistenza egli era persino all'oscuro. In quel verbale, che reca la data 30 settembre 1922, egli appariva come portatore di 4500 azioni. Tutto ciò egli apprese a dissesto avvenuto, e ne rimase sorpreso, anche perchè col « Credito Biellese » e le Società affiliate non aveva mai avuto alcun rapporto. Della Banca era un depositante come tanti altri, ed il crollo gli cagionò un danno di 18 mila lire.

Le speculazioni degli impiegati

Dopo il notaio Ercole Cesale, che riferisce di aver vidimato una relazione stesa dall'avv. Viola per la « Sicp », è introdotto il rag. Benedetto Riposo, ex-segretario di direzione del « Credito Biellese ». Insieme al Ciocala e ad un altro impiegato, il rag. Squarzini, il teste operò in Borsa per il tramite della Banca. Il conto era stato figurativamente intestato ad un nome immaginario, ma i dirigenti sapevano che riguardava i tre impiegati. Verificatosi, nel 1924, il tracollo dei titoli, la Banca rilevò la posizione, come rilevò quella degli altri impiegati.

Pres.: — A quanto ascendeva quel conto?

— La quota-parte di ognuno era di 150 mila lire.

Pres.: — E fu liquidata?

— La mia posizione fu liquidata prima del dissesto.

Avv. Villabruna: — Il Credito Biellese offriva ai depositanti un tasso di interesse meno elevato delle altre Banche. Può confermarlo il teste?

— Di regola, il tasso era ragguagliato alle condizioni del mercato. Ma qualche Banca della regione praticava un tasso superiore.

Avv. Villabruna: — Non ricorda che nel 1924 sia stato diminuito?

— Si era avuta una diminuzione, e per questo le nostre filiali ci sollecitavano a mantenerlo almeno alla pari con quello praticato dalle altre Banche.

Avv. Villabruna: — Sa della esistenza di due libretti di deposito, sui quali si andavano accantonando le riserve?

— So di due libretti che erano custoditi dal Presidente. Su di essi venivano prelevate le somme per pagare le medaglie di presenza ai membri della Commissioni di sconto.

Ed ecco una signorina, Carla Grosso, già impiegata della Banca. Ella pure non si seppe sottrarre alla tentazione dei giochi di Borsa: operò in varii tempi ed incontrò una perdita di 26 mila lire. All'epoca del dissesto era ancora debitrice verso la Banca di 9700 lire, somma che ora ha pagato. Don Mario Serratrice ha incontrato pure una perdita di 10 mila lire. Ma a cagionargliela è stata la Banca, della quale era azionista. « E sì — egli esclama — che ancora nel luglio 1927 mi si assicurava che la Banca era in condizioni eccellenti ».

Avv. Ceschino (P. C.): — Se avesse saputo che i bilanci presentati agli azionisti non erano veritieri, avrebbe continuato a tenere le azioni?

La domanda provoca ilarità nell'aula, e mentre il teste fa calorosi cenni di no, l'avv. Villabruna aggiunge con ironia:

— Chiedetegli anche se avrebbe accettato la carica di amministratore (risa).

La sfilata odierna si conclude con la deposizione del cappellano delle Carceri, don Giacomo Bracco, il quale aveva depositato presso la Banca i suoi risparmi: 8 mila lire. Bonariamente, racconta ora di averli perduti, aggiungendo che le voci allarmistiche sul Credito Biellese si diffondevano di tanto in tanto. Ma nessuno vi prestava fede. A domani la sfilata dei testi a difesa.

F. A.

L'America e la Lega

NEW YORK, novembre.

Il conflitto tra Cina e Giappone in Manciuria ha prodotto un avvenimento di primaria importanza. Per la prima volta gli Stati Uniti si sono uniti al Consiglio della Lega delle Nazioni ed hanno preso parte ad un'azione internazionale per allontanare la minaccia di una guerra. Il precedente così stabilito certamente avrà grande peso nel futuro atteggiamento degli Stati Uniti ogni volta che crisi simili sorgeranno. Quando nel settembre scorso Mukden fu occupata dai giapponesi, la Cina si appellò immediatamente alla Lega delle Nazioni la quale chiese a Tokio delle spiegazioni, mentre il rappresentante giapponese a Ginevra promise che le truppe sarebbero state richiamate. La Lega chiese pure agli Stati Uniti di unirsi alla protesta da inviarsi alla Cina e al Giappone. Il Dipartimento di Stato americano acconsentì e mandò per conto suo due note assai moderate ai Governi di Nankin e di Tokio domandando loro di rispettare i varii trattati a cui avevano sottoscritto. Non fu fatta specificatamente menzione del Trattato del 1922 con cui il Giappone s'impegnava espressamente ad astenersi da qualsiasi azione intesa a violare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Cina. Nè fu richiamato il Patto Kellogg col quale ambedue le nazioni acconsentivano a sistemare le loro divergenze solo con mezzi pacifici. Questa mossa, condotta con gran tatto da parte degli Stati Uniti, non portò ad alcuna conclusione. Le truppe giapponesi non solo non furono ritirate dal territorio cinese, ma estesero le loro operazioni. Fu allora che il Consiglio della Lega decise di riunirsi in sessione straordinaria per riconsiderare la situazione. Essa deliberò subito d'invitare un rappresentante americano a prender parte ai lavori, passando sopra all'energica opposizione del Giappone contro l'intrusione di un membro che non faceva parte regolare della Lega. Per non aumentare le difficoltà fino al limite di una rottura pericolosa, il Consiglio di Ginevra girò la situazione e decise d'invocare il Patto Kellogg contro le due Nazioni in conflitto. Il Governo di Washington, indeciso dapprima sul corso da seguire, ritenne di potersi unire alla Lega sulla base del Patto Kellogg. Ma la politica seguita dagli Stati Uniti in questa circostanza ha lasciato insoddisfatta gran parte dell'opinione pubblica americana. La si trova ondeggiante, poco sicura e contradditoria. Si ritiene che se il Governo americano avesse subito dopo l'occupazione di Mukden avanzata la sua protesta in nome del Patto Kellogg, l'azione avrebbe avuto maggior efficacia. Nella maniera com'è avvenuta, l'invocazione del Patto è apparsa un ripiego e solo deliberata in un secondo tempo. Con la sua indecisione iniziale, Washington dimostrò di non aver una fede incrollabile in detto accordo, dal momento che per esigerne l'osservanza ha dovuto esser chiesto l'aiuto delle altre Potenze. La stessa Lega sembra aver favorito il Patto solo come un mezzo per assicurarsi la cooperazione americana. D'altra parte, la risoluzione del Governo americano di unirsi alla Lega nel compito di allontanare la crisi manciuriana ha avuto l'effetto di suscitare i sospetti di Tokio. Essendo la prima volta ch'esso ha cooperato col Consiglio di Ginevra col proposito d'impedire una guerra in cui gl'interessi degli Stati Uniti sarebbero stati disastrosamente coinvolti, la mossa è stata guardata con profonda diffidenza da parte del Giappone ed ha potentemente rafforzato l'impero orientale nella determinazione di opporsi a qualsiasi intromissione delle Nazioni occidentali in quello ch'esso considera un problema interessante esclusivamente la Cina e il Giappone. Un'altra conseguenza inaspettata può derivare dall'azione degli Stati Uniti. Se questo Governo avesse invocato il Patto Kellogg di sua propria iniziativa, come avvenne due anni fa nella disputa russo-cinese per la ferrovia orientale della Cina, avrebbe dovuto cooperare col Governo dei Soviety, il che sarebbe stato in contrasto con l'ostinata politica americana di non riconoscimento della Russia comunista. Per togliersi d'imbarazzo senza venir meno all'atteggiamento assunto, ha preferito scaricarsi del compito di portar in azione il Patto antibellico sul Consiglio ginevrino. Procedimento ch'esclude la Russia da ogni cooperazione internazionale intesa a ricondurre la pace nell'Estremo Oriente. Ma nello stesso tempo la lascia libera di unirsi ad una delle due Nazioni in conflitto o di agire indipendentemente nella difesa dei suoi interessi in Manciuria, il che potrebbe avvenire in contrasto con le decisioni su cui Ginevra e Washington potessero accordarsi. La politica seguita dal Governo americano nella circostanza del conflitto orientale ha sollevato la solita tempesta di difese e di accuse ogni volta che si tratta di riesaminare la condotta degli Stati Uniti nei riguardi della Lega. Entrare o non entrare, ecco il gran problema. La mezza misura escogitata dal Governo di rimaner mezzo dentro e mezzo fuori è stata accolta con furiose proteste da parte degl'irreconciliabili, da tutti coloro, cioè, che vogliono mantener fede alla politica tradizionale dell'America, consistente nel non impegnarsi in nessuna alleanza, in nessun covenant, in nessuna intesa che possano trascinare il loro Paese in conflitti in cui non abbiano un interesse diretto, o limitarne la libertà d'azione in quelli concernenti quistioni implicanti la vita stessa della Nazione. Gli isolazionisti, come vengono qui chiamati, denunziano amaramente un atto che pregiudica nel futuro la libertà degli Stati Uniti e che viene imposto al popolo americano senza il suo consenso. Il senatore Borah afferma ch'egli non vuol aver niente a che fare con la Lega; il senatore Hiran Johnson, della California, grida che l'Amministrazione adesso fa proprio quello che il popolo americano aveva richiesto in termini assoluti di non fare, e che l'America viene spinta nella Lega a dispetto della volontà di esso. I giornali di Hearst martellano questo punto infaticabilmente.

A quanto essi dichiarano, il corso seguito dall'Amministrazione di Hoover rende praticamente l'America un membro della Lega delle Nazioni. E vedono il Paese, contro il suo volere ed i suoi espressi desideri, barcollare sull'orlo dell'abisso europeo, dove basta la più leggera spinta da qualsiasi direzione per immergersi fino al collo nello scompiglio tragico che agita l'Europa. Hoover dovrebbe disfarsi della sua mentalità internazionalista e soprattutto liberarsi dall'illusione wilsoniana ch'egli sia il Presidente di tutto il mondo.

L'esser entrati furtivamente nella Lega, servendosi di un sotterfugio fornito dall'interpretazione di un trattato, non persuade neanche coloro che, in massima, sarebbero favorevoli alla compartecipazione stabile degli Stati Uniti alla Lega. Il modo usato in questa circostanza speciale, offende e umilia quella parte dell'opinione pubblica e della stampa che non son ligi di proposito alla politica dell'Amministrazione. In questi ambienti si ritiene che la Nazione non possa diventare un membro attivo della Lega per un determinato caso e rifiutarsi in altri casi. Il Giappone, acconsentendo dopo le prime resistenze alla partecipazione degli Stati Uniti alla Lega, ha reso loro pressochè impossibile il mantenersene fuori nelle future controversie senza dimostrare una parzialità interessata e sleale. Il sentimento della Nazione è assai mutato dagli anni in cui si credeva necessario d'ignorare perfino le comunicazioni della Lega. Gli Stati Uniti, negli ultimi dieci anni, hanno fatto l'esperimento di un completo isolamento dall'Europa. Questo Paese s'è tenuto lontano dalla Lega; ha rifiutato di partecipare alla Corte Mondiale; ha innalzato tariffe quasi impassabili ed ha obbligato i Governi esteri a fare gravi pagamenti. Per dieci anni l'America ha agito come se il resto del mondo fosse un posto dove scaricare l'eccedenza dei suoi prodotti e dei suoi capitali. Ma il risultato finale è stato che nel 1931 gli Stati Uniti hanno dovuto chiedere la sospensione dei debiti di guerra, perchè era impossibile poterli collettare, qualsiasi cosa facessero per riuscirvi. E in ultimo han mandato un rappresentante per prender parte ai lavori della Lega, mentre sperano con grande ansia di trovare una via atta a ristabilire il credito e la fiducia internazionale. La depressione mondiale ha fornito la prova che gli Stati Uniti non sono riusciti a mantenersi economicamente isolati dal mondo. L'incidente giapponese dimostra ch'essi non hanno potuto conservare l'isolamento politico. Si avvicina sempre più l'ora che questo Paese rivedrà tutta la sua politica nei riguardi dell'Europa ed assuma le sue responsabilità, francamente e a viso aperto. E un primo passo sarebbe l'entrata nella Lega come membro regolare, non fosse altro per metter termine all'assurdo di una Nazione fattasi promotrice di una Lega da cui ha stimato bene tenersi lontana.

AMERIGO RUGGIERO.

IL CONFLITTO IN MANCIURIA

I giapponesi preparano un nuovo attacco

I feriti accolti con deliranti manifestazioni a Mukden

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

Mukden, 20 notte.

E' giunto qui il primo treno carico di feriti giapponesi. Essi sono stati distribuiti nei due ospedali della città. Un gruppo della Croce Rossa ha poi trasportato in città 10 cadaveri per esservi cremati. Questi arrivi sono il primo indizio della gravità delle perdite subite dai giapponesi nella battaglia dei giorni scorsi. Un centinaio di feriti sono curati in ospedali da campo. I più gravi, però, sono stati ricoverati presso il fronte, in attesa che si trovino in condizioni tali da poter subire le fatiche di un lungo viaggio. La popolazione giapponese di Mukden ha fatto accoglienze deliranti di entusiasmo ai feriti man mano che in lettiga uscivano dai vagoni ferroviari. Le donne si precipitarono verso i feriti per offrire loro mazzi di crisantemi e dolci. La popolazione nipponica è in festa nella città di Tsi-Tsi-Har, ove sono affissi immensi manifesti nei quali si tributano elogi agli eroi degli ultimi scontri. A Mukden mancano quasi completamente ragguagli sulla situazione a Tsi-Tsi-Har. Le autorità giapponesi dichiarano che ciò dipende dal fatto che quella città è collegata alla Capitale da una sola linea telegrafica, e che il Genio è costantemente obbligato a ripararla poichè i briganti cinesi tagliano di continuo i fili. L'attenzione delle autorità militari giapponesi è ora rivolta interamente alla linea ferroviaria Mukden-Pechino. Mentre la minaccia di Tsi-Tsi-Har appare rimossa, si crede che le prossime difficoltà sorgeranno a Cinciow, a cento miglia a sud di Mukden, e da vari giorni in qua le autorità militari stanno esaminando quali misure prendere per combattere ogni possibilità di attacco dalla parte del Sud. Si prevedono importanti operazioni militari per i prossimi giorni. Cinciow, infatti, si trasforma in una capitale rivale di Mukden con una forte base militare.

L'agitazione antinipponica nella città e nei dintorni obbligherà forse i giapponesi a passare rapidamente all'attacco. La linea tra Mukden e Scien-Kai-Kuan è considerata dalle autorità militari specialmente pericolosa, poichè il Maresciallo Ciang-Sue-Liang vi sta operando un forte concentramento di truppe, allo scopo di approfittare di qualsiasi debolezza delle linee di difesa nipponiche sulla linea ferroviaria di Mukden o lungo la linea che unisce Taun-Cian a Tung-Lai.

Il Comando militare ha preso oggi la decisione di non mandar più rinforzi militari nella regione del fiume Non-Ni. Ciò dipende forse dal fatto che i giapponesi ritengono che le forze esistenti lungo le sponde del fiume sono sufficienti, e che le truppe disponibili a Mukden potranno essere necessarie da un momento all'altro per operazioni militari in direzione di Cinciow. I giapponesi stanno acquistando o confiscando tutte le automobili ed i camions di Mukden, che intendono utilizzare per l'invio di truppe ovunque esse siano necessarie.

(«Daily Telegraph»).

Intensa agitazione in Cina

Sciangai, 20 notte.

Dopo la sconfitta, il generale Ma e la sua guardia, che costituisce la parte più scelta del suo Esercito, si sono ritirati in direzione di Kooshan, situata a 40 chilometri al nord-est di Tsi-Tsi-Har, su una ferrovia parallela alla linea dell'est cinese alla quale è collegata ad ognuna delle sue estremità da ferrovie, di cui l'una fa capo a Tsi-Tsi-Har e l'altra a Karbin.

Il Ministro della Guerra giapponese ha informato i suoi colleghi di Gabinetto della ritirata dell'Esercito del generale Ma. Un telegramma da Karbin annunzia che il Console e i sudditi giapponesi, che si erano ritirati da Tsi-Tsi-Har il 14 corrente, sarebbero già di ritorno.

Le perdite dei giapponesi nella battaglia del Non-Ni sarebbero state di 49 morti e 155 feriti; 19 morti e 30 feriti sono stati trasportati a Mukden. Il Quartiere Generale giapponese annuncia una concentrazione di truppe cinesi a Tungliao nell'ovest del Feng-Tien, e si temono disordini in quella regione dove non ci sono truppe giapponesi. L'avanguardia della brigata inviata mercoledì dal Giappone è già arrivata a Mukden.

Il generale Ciang-Tsi-Hui, che comandava le forze incaricate di mantenere l'ordine nella regione di Karbin, si è proclamato Governatore dell'Heilung-Kiang in sostituzione di Ma.

La sconfitta di Ma ha prodotto grande impressione tra gli studenti e nei circoli intellettuali. A Sciangai gli studenti e gli allievi delle scuole medie, di entrambi i sessi, in numero di 15 mila hanno deciso di scioperare durante tre giorni e di fare collette in favore dell'Esercito di Ma. Vestiti di uniformi militari e preceduti da un trombettiere, gli studenti hanno fermato i passanti per le strade chiedendo un obolo e sono saliti sui tramvai per fare raccogliere le offerte. Essi hanno raccolto così parecchie migliaia di dollari. I ricchi cinesi hanno dato somme importanti.

(Petit Parisien).

L'atteggiamento degli Stati Uniti

Washington, 20 notte.

Stimson ha dedicato l'intera giornata allo studio della crisi mancese insieme ai suoi collaboratori. Questa sera in questi circoli politici è accreditata la voce che gli Stati Uniti prenderanno una nuova iniziativa per il ritorno della pace in quella tormentata regione. Secondo i bene informati, essa si fonderebbe sul richiamo esplicito dei contendenti agli obblighi del Patto Kellogg, e sarebbe il preludio di un atteggiamento assai più energico del Dipartimento di Stato di fronte al proseguire delle operazioni militari nipponiche in Manciuria.

IL CONSIGLIO SOCIETARIO

Colloqui Briand-Dawes

Parigi, 20 notte.

Il Consiglio della S. d. N. non ha tenuto stamane la sua solita seduta privata, prevista per le 11 ma rinviata per due ragioni importanti. La prima era l'impossibilità in cui si era trovato, nel pomeriggio di ieri, l'Ambasciatore del Giappone non solo di consegnare a Briand l'esposizione delle rivendicazioni del Giappone chiesta dal Consiglio, ma di far conoscere al Ministro degli Esteri francese le intenzioni di Tokio per quello che concerne l'invio da parte della Società delle Nazioni di una Commissione di inchiesta sul posto. Il primo documento, come è noto, venne consegnato al Quai d'Orsay solo alle ore 21 di ieri sera, e le istruzioni attese dal Giappone sono arrivate all'Ambasciata più tardi. Secondo motivo di rinvio era stato il rinvio a stamane del colloquio che Briand e il generale Dawes dovevano avere ieri sera.

Dawes si trovava in comunicazione con il Dipartimento di Stato a Washington nel momento in cui avrebbe dovuto recarsi al Quai d'Orsay. Anche a lui era indispensabile conoscere il pensiero del Governo americano sugli ultimi eventi militari in Manciuria e sugli scambi di vedute a Parigi per poter esaminare con Briand la situazione. E' in una «atmosfera generale sensibilmente migliore» che le conversazioni fra Briand e Dawes si sono svolte stamane al Quai d'Orsay, dalle 11 alle 12, e, per quanto dalle due parti se ne siano tenuti accuratamente nascosti i dettagli, si ha l'impressione che esse siano state profondamente utili. Briand ha poi ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore del Giappone, che ha tenuto a sottoporgli un progetto di compromesso giapponese e comunicargli le istruzioni più concilianti del suo Governo.

A quanto crede di sapere l'informatore diplomatico del *Petit Parisien*, Yoshizawa avrebbe dato a Briand le stesse assicurazioni che il suo collega di Washington, Debuchi, aveva fornito al Dipartimento di Stato, concernenti le intenzioni del Governo nipponico di procedere, fra breve, allo sgombero spontaneo dei punti ove lo hanno condotto le recenti operazioni militari. Sembra infatti che dei Comitati cinesi si siano costituiti pel mantenimento dell'ordine in quelle regioni ove la presenza delle truppe giapponesi sarebbe ormai inutile. Se così fosse, l'ultimo oggetto di malessere, cioè la questione del riconoscimento preliminare dei cinque punti fondamentali giapponesi, scomparirebbe.

Teatri e concerti

Al Vittorio Emanuele: *Il Revisore*, di Gogol.

Un altro vivissimo successo ha ottenuto iersera la Compagnia diretta da Tatiana Pavlova con *Il Revisore* di Gogol, messo in scena dal prof. Peter Scharoff. La famosa commedia è stata rappresentata con una vivacità, una ricchezza coloristica, un senso caricaturale eccellenti; tutto ciò ch'essa contiene di comico, la sua freschezza, la sua piacevolezza, sono stati espressi con un'intonazione teatrale così sicura, composta e persuasiva, che davvero ha meritato i calorosi, rinnovati applausi d'ogni fine d'atto. I cinque atti del *Revisore*, violentemente satirici e pure mossi da una comicità ingenua, fanciullesca, dilettosissima, acquistano tutto il loro rilievo da una recitazione decisamente burlesca. I tratti dei personaggi e il gioco scenico acquistano allora un sapore forte e arguto: e la paradossale vicenda, sospinta quasi ai limiti della farsa, non cade nella volgarità ma riceve una luce [illegible] e fantasiosa adeguatissima. Su questo piano, acceso, intenso e bizzarro, si è mantenuta felicemente la rappresentazione di iersera. Già lo scenario, baracconesco, deformato ironicamente, introduce lo spettatore alla esatta comprensione di questo mondo curioso e umoristico; dopo le prime battute il tono è dato, la [illegible] si sbriglia festevolmente, la commedia corre di scena in scena con un moto funambolesco e irresistibile.

I personaggi che noi vediamo sono dunque caricati a oltranza. I loro gesti, le voci e gli atteggiamenti hanno lo stile del «vaudeville», sono enormemente e inaspettatamente buffi: essi sottolineano il ridicolo con una specie di gioiosa violenza. La condotta scenica è poi tenuta sulla stessa linea, nella stessa misura: la trovata, la sorpresa, le entrate e le uscite, i dialoghi accentuatissimi, i brevi cori esclamativi, i rapporti da un episodio all'altro, cercano, potremmo dire, il parossismo comico. Eppure la commedia non ne esce diminuita, alterata: essa ne risulta anzi stupendamente concreta. Non è solo la gioia teatrale che essa suscita così, ma l'esatta statura, la giusta proporzione della satira, e del mondo satireggiato. In commedia di questo genere le timidezze, le mezze tinte, un falso concetto di finezza, guasterebbero ogni cosa; non è con i sospiri, con le ironie lievi, con le levigature che si mettono in piedi spettacoli siffatti, ma con una visione ampia e prorompente, con una vigoria franca, schietta, audace. E, si intende, con il freno dell'arte, che armonizza anche le tinte più forti, i suoni più acuti, i gesti più improvvisi. Si è arrivati qui persino a qualche invenzione clownesca: nel primo atto l'ingresso dei due Pietro Ivanovich è stato lepido e sorprendente: e il suo stile — per il costume, e l'intonazione vocale, e l'alternanza stordita e candida dei gesti — era perfettamente clownesca. Avremmo torto ad adontarcene. Stile spinto, continuo, ma equilibrato ed esatto. Diciamo pure rivelatore. Non ci pare che «il Revisore» possa essere realizzato diversamente: e ciò vuol dire ch'esso, nello spettacolo di ieri sera, ha trovato la sua ragione spirituale, il suo mezzo espressivo. Risultato degno della più alta lode.

E' un piacere vivo assistere a rappresentazioni curate in questo modo, rette da un così vigile senso d'arte. Gli attori ne traggono un prestigio scenico mirabile. Costretti nella disciplina di un'autentica interpretazione: sospinti alla trasformazione della propria personalità, essi raggiungono, quasi a loro insaputa, il nucleo del personaggio e la vivezza tumultuosa e felice del vero teatro. E si noti che questa disciplina, che questo sottile artificio affidato in gran parte ad uno sforzo cerebrale rigorosissimo e forse tormentoso, sembrano raffreddare dapprima la spontaneità della recitazione. Ciò apparve iersera nelle prime scene; ma poi — e sempre meglio sarà per l'avvenire, se questa formazione continuerà su questo piano di studi, di esperienze e di realizzazioni e se gli attori, come tutto fa credere, si renderanno sempre più malleabili e pronti — ma poi lo spettacolo trovò in se stesso il proprio calore, l'impeto generoso, la medesimezza precisa dell'interprete e del personaggio; e allora l'evidenza scenica, la persuasione comica e satirica, la bellezza della rappresentazione non sorsero più da qualcosa di accettato per via, ma dall'interiorità stessa, dall'intimità feconda e controllata, della festa teatrale. E in questo caso — anche se alcune mende, se qualche durezza qua e là, se qualche tratto voluto e un po' stentato si notarono — in questo caso ben può parlarsi di festa teatrale.

La festevolezza dello spettacolo di ieri sera si è determinata nettamente al primo atto con l'ingresso di Tatiana Pavlova, nelle vesti di Anna Andreevna, la moglie del governatore Antonio Antonic. Fu questo ingresso una cosa deliziosa, di una comicità prorompente e pur delicata; elegantissima in un costume gustosamente ridevole del primo Ottocento, ella con fruscii, piccoli gridi, mossette e atteggiamenti piegati — pareva a tratti una di quelle belle stampe colorate inglesi, che riassumono tutto l'humour di Dickens e Thackeray — trasse, d'un tratto, tutta la scena a una diffusa gioia, ad un'ilarità luminosa. Da questo istante il moto della commedia fu segnato. Di scena in scena, di atto in atto, esso non fece che accrescersi in piacevolezza e candida malizia. Tutti gli attori recitarono benissimo; in ogni episodio, od episodio, fu colta un'occasione rappresentativa; si fece un breve divertimento plastico non solo di ogni scena, ma di ogni intervallo di scena. Egisto Olivieri fu un governatore imponente, feroce, e burlesco, Renato Cialente un agile e insinuante Klestakof. Assai bene la Tettoni nella parte della giovane figlia del Governatore, tutta vapori e civetteria. Della Pavlova con il cenno che abbiamo fatto crediamo di aver detto tutto: essa fu in ogni scena egualmente festosa, arguta, e comunicativa. Dovremmo nominare tutti gli altri attori? A dire il vero, quando si fa del teatro con questi criteri, cercando cioè di sottomettersi completamente al testo, cercando di dare tutti se stessi all'opera che si interpreta, il più bell'elogio è quello collettivo: tocca tutti ad un modo, perchè tutti, nelle parti modeste come in quelle più in vista, hanno egualmente e altamente meritato.

Il pubblico, abbiamo detto, ha vivamente applaudito, ed era numeroso e compiaciuto. Siamo più che mai lieti di constatare che quando le opere rappresentate sono degne, e le rappresentazioni sono ispirate a nobili criteri, e la devozione all'arte si palesa coraggiosamente, il pubblico accorre e applaude. Per questa via si potrà, se si vorrà, fare molto. Arte, umanità, poesia, stravinceranno, se saranno servite con sincerità, su tutti i compromessi scenici, sui falsi spettacoli, sulle facili improvvisazioni. Intanto sia data lode vivissima a un gruppo artistico come questo, di Tatiana Pavlova, che affronta il problema del teatro nel migliore dei modi: lavorando sul serio. E in questa breve stagione ne abbiamo avute chiare dimostrazioni.

f. b.

Al Chiarella: *La petite scène*

Al Chiarella ha debuttato ieri sera il Teatro *de la petite Scène*, che indubbiamente il nostro pubblico ricorda e, come era avvenuto l'anno scorso al Teatro di Torino, ieri sera, ancorchè gli spettatori non fossero molto numerosi, si è rinnovata la compiaciuta ammirazione per questo squisito spettacolo fatto di grazia e di letizia. E' stata prima recitata e cantata la deliziosa commedia di Molière *Le Sicilien ou l'Amour Peintre*, musicata dal Lulli, e nella seconda parte, intitolata *Arlequinade*, vennero eseguite numerose canzoni mimate. Xavier de Courville, che dirige questo Teatro con un preciso senso di arte e con un gusto rarissimo di poeta e di pittore, con dei mezzi assolutamente minimi è riuscito a inquadrare in un modo impareggiabile ed evidentissimo le vecchie canzoni e a farne vivere i protagonisti che il tempo non ha invecchiato. Cari personaggi che tutti conosciamo, piccole storie tragiche, patetiche o sentimentali, allegre o birichine che abbiamo nella memoria, che non hanno paese ma che sono universali perchè dicono delle cose ed esprimono dei sentimenti vecchi come il mondo: l'amore e la gelosia, le gioie più innocenti e i dolori più umani, il lavoro e il gentile ozio nella preziosità dei salotti stile Ottocento. I venti quadri e quindi le venti canzoni che formavano appunto la seconda parte dello spettacolo hanno conquistato gradatamente il pubblico, il quale ha dimostrato la sua compiacenza evocando parecchie volte alla ribalta gli artisti, fra i quali ricordiamo la deliziosa Jacqueline Pianavia, Maud Laury e Jean Mourier.

Questa sera verrà rappresentata *Bastien et Bastienne*, opera comica in un atto di Favart musicata da Mozart e seguiranno altre *Arlequinades*.

Son note le condizioni nelle quali fu composta la breve opera in un atto, *Bastien et Bastienne*. Leopoldo Mozart, che vigilava la geniale e sorprendente fanciullezza di Wolfango, sperava di far rappresentare a Vienna un primo saggio teatrale di lui. Invano. *La finta semplice* rimaneva inedita, troppo puerile, qual'era, riuscita, per stare a fianco delle opere comiche dei maestri italiani, frequentemente applaudite a Vienna.

Ma Wolfango non era nato per oziare, nè suo padre gli avrebbe consentito di riposare. Nuovamente, al lavoro. Purtroppo l'epistolario dei Mozart, minuzioso nel serrare la cattiva fortuna della *Finta semplice*, tace di *Bastiano e Bastiana*. Si crede pertanto che questo atto fosse composto dopo il 8 agosto e fra l'agosto e l'ottobre del 1768. Abbastanza ricco, Antonio Mesmer, medico e amatore di musica, il quale doveva acquistar fama come magnetizzatore, aveva fatto costruire nel «giardino d'estate» della sua splendida abitazione a Vienna un piccolo teatro, al quale i suoi amici, buongustai, erano amabilmente invitati. Egli diè modo al Mozart di inscenare una breve opera. «*Bastien et Bastienne*, di Wolfango Mozart, 1768, nel suo dodicesimo anno»: tale l'autografo paterno nell'alle partitura.

La favola derivava indirettamente da quel *Devin du village*, nel quale J. J. Rousseau aveva voluto tentare una espressione melodrammatica che stesse tanto lontana dall'enfatica *tragédie lyrique* quanto dall'eccessivo buffoneria o caricatura di talune opere comiche italiane, che egli, per altro considerazioni, ammirava quali esempi di verità. Al suo *Devin* toccò la sorte di tutte le opere accolte all'*Académie Royale*: quella d'esser parodiate «Aux Italiens» dai comici, fra i quali eccelleva madame Favart. Il libretto di quella parodia, *Les amours de Bastien et Bastienne*, voltato in tedesco dal Weiskern, e in qualche parte ritoccato, fu offerto al piccolo Mozart, il quale in due mesi lo musicò. La rappresentazione avvenne nell'ottobre. Egli aveva composto dieci arie, un arioso preceduto da un recitativo accompagnato, un duetto, un terzetto finale, una brevissima pastorale strumentale, una sinfonietta, denominata *Intrada*; i recitativi, lasciati senza musica, furono poi musicati più tardi.

ALL'ALFIERI, per la sua serata d'onore, Sergio Tofano ha raccolto ieri sera una calorosa, vibrante dimostrazione da parte di un pubblico elegante e numeroso che gremiva la vasta sala. Scroscianti applausi sono scoppiati al suo primo apparire in scena, e sono stati come l'avanguardia di una lunga e serrata serie di altri applausi che ad ogni fine d'atto hanno salutato il seratante con un tono di sincerità e di entusiasmo in cui era ammirazione ed affetto. Il popolare attore, che continua degnamente la grande tradizione dell'attore comico italiano, si è certamente meritato la fervida manifestazione... In «Tommaso Giacomino» di Pirandello, nella parte del «professore» che è e vuol rimanere una creatura di bontà, a dispetto di tutti e di tutto, è stato veramente ammirevole. Il Tofano che ha scelto questa parte per dimostrare con nel suo temperamento di umorista artista c'è tanto la nota amara come quella umana, tanto la possibilità del riso come quella della commozione, ha pienamente raggiunto il suo scopo. Egli ha disegnato il suo «professore» con tale una nettezza e delicatezza di contorno, e lo ha sostanziato di un contenuto così vivo e umano, che la scena è stata tutta riempita dal personaggio, e il pubblico non ha avuto occhi, orecchi e cuore che per lui. Gli altri attori della Compagnia lo hanno ottimamente coadiuvato.

Una recita dialettale del Dopolavoro

Continuando l'attuazione del suo programma culturale e artistico, che ha per base l'incremento del folklore piemontese e il ripristino in valore del nostro teatro dialettale, il Dopolavoro dell'O.N.D. Piemontese ha deliberato di onorare la memoria di Luigi Pietracqua, il commediografo torinese, che in tante scene fissò le caratteristiche psicologiche di nostra gente, mettendo in scena, la commedia in cinque atti, in versi martelliani «Sotto e dabit», rappresentata la prima volta al Teatro Alfieri il 21 maggio del 1871. La recita effettuata dalla Compagnia dialettale del Dopolavoro sarà preceduta da una conferenza di Remo Formica e i proventi saranno devoluti a favore della Poliambulanza del Dopolavoro.

CONCERTO AL DOPOLAVORO «FIAT». — Questa sera alle ore 21, nell'elegante salone della sede centrale in corso Moncalieri 18, avrà luogo un importante concerto di musica sinfonica e da camera. Il programma comprende musiche di Cimarosa, Beethoven, Boccherini, Saint-Saëns, Paganini, Chopin, Vieuxtemps. Cooperaranno al concerto, oltre all'orchestra del Dopolavoro «Fiat» diretta dal maestro Paolo Crispini, la giovane e virtuosa violinista Jone Semeria, Anita Baganzo (violoncello), Maria Teresa Audisio (violino), Nene Bonisconti (viola). Siederà al pianoforte la prof.a Tilde Didero.

Al Carignano: *La serva padrona* e *L'amoroso fantasma*

Il Carignano, che fu in Torino il teatro proprio dell'opera comica, ha ospitato iersera la «Serva padrona» di Pergolesi, che vi era apparsa circa duecent'anni fa e un nuovissimo intermezzo, «L'amoroso fantasma», del maestro G. C. Gedda.

L'antica e gloriosa *Serva padrona* ebbe protagonista la signora Paola Della Torre, squisita assertrice delle bellezze del bel canto, ottima e sicura musicista, e il bravo basso Soley. Diresse l'orchestra il Gedda, che già fu allievo, e dei migliori, del Liceo Musicale di Torino, e che iersera si presentava anche come operista.

In questo suo esperimento teatrale il maestro G. C. Gedda è abilmente riuscito ad armonizzare le proporzioni convenienti all'argomento e alla sua struttura. Argomento da «intermezzo» o «farsa per musica», a tre personaggi, con un travestimento: la ragazza non vuol sposare il ricco figlio del notaio, che suo padre le impone, e il suo innamorato, assunta l'apparenza d'uno spettro, viene a intimorire il vecchio genitore, il quale acconsente al matrimonio. Stesura concisa, poche scene, poche parole d'uso comune nelle forzette: un poco «caricate», un poco sentimentali. C'è tutta una letteratura di siffatto genere, da Molière a Federici e Foppa, da Lulli e M. A. Charpentier ai settecentisti italiani, a Paer e Donizetti, a Wolf Ferrari... La piccola opera, la piccola scena.

Si può dire che il Gedda abbia lavorato in ricalco o col pantografo su buoni modelli del tempo passato, di circa cento anni, 1725-1825, ben calcolando le proporzioni delle ariette adorne di qualche fioritura, dei recitativi accompagnati, dell'immancabile duetto dalle voci congiunte, e del terzetto finale. Ha imbroccato anche le proporzioni, per così dire, interne, gli accenti del padre brontolone (basso) e incline al viver tranquillo e quelli degli innamorati (tenore e soprano), sia negli spunti melodici, o ansiosi o corrucciati o affettuosi e romanticheggianti, sia negli accompagnamenti strumentali. E, presentando lo spettro, ha opportunamente assunto un certo tono di credulità mista di ironia: in tale punto ha momentaneamente abbandonato la più ligia osservanza delle più piane tonalità e usato qualche lontano intervallo e alcune dissonanze, che, per contrasto, appaiono, quali non sono, diaboliche. Ha giuocato, fingendo di credere all'inverosimile. Sparito il fantasma, ritorna il sereno dei più pacati giri armonici. Ma gli spazi fra i tratti del ricalco si sono tenuemente colorati di questo e di quell'altro momentaneo riflesso scenico.

Il buon avvio, l'accorgimento, e una certa simpatica maniera immediata e semplice di tradurre in suoni le svelte scene fornite da Angelo Nizza, hanno improntato *L'amoroso fantasma* di coerenza, di piacevolezza. Il trattamento dell'orchestra (archi e pianoforte) e delle voci documenta, pur nella piccolezza dell'opera, una mano sicura e agile.

La signora Della Torre e il signor Soley ebbero parte anche nell'*Amoroso fantasma* e furono efficacissimi, insieme con il tenore Goffi, che, impersonando «l'amoroso», fece valere le risorse della sua voce energica e corretta.

L'amoroso fantasma piacque. L'autore e i cantanti furono cordialmente applauditi.

Lo spettacolo era stato organizzato a favore dell'Ente per le Opere assistenziali.

a. d. c.

Da questa sera allo stesso teatro agirà la Compagnia dialettale genovese, diretta da Gilberto Govi, che presenta la nota brillante commedia in tre atti di G. Orengo: «Sotto a chi tocca».

AL BALBO la Compagnia d'Operette Comica ha rappresentato ieri sera «I Granatieri» di V. Valente. Il pubblico ha fatto buona accoglienza alla graziosa operetta, applaudendo a scena aperta e ad ogni fine d'atto gli esecutori. Questa sera replica.

AL ROSSINI la Compagnia «La Stabile di Torino» rappresenta questa sera un'altra novità: «Quanti che Berta a filava», vaudeville di E. M. Chiappo, musica del M.o G. Piovano.

La stagione al Regio di Torino

Roma, 20 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti notizie della stagione lirica al Regio di Torino:

«Precisiamo che avrà inizio il giorno successivo all'Epifania con la *Walkiria*, diretta da un celebre maestro tedesco, quotato interprete di Wagner: Max Von Schillings.

«Per le altre opere della stagione sembra che la concertazione e la direzione vengano affidate al maestro Del Campo. Altre opere del cartellone sarebbero: *Aida*, *Rigoletto*, *Linda di Chamounix* (nella esecuzione di Toti Dal Monte), *Tosca*. Si parla anche del *Lohengrin* e si assicura come novità per Torino una delle seguenti opere russe: la *Kovancina* di Mussorgski o il *Principe Igor* di Borodine.

«Come nella stagione scorsa, anche nella prossima i prezzi del Teatro Regio saranno tenuti a livelli bassissimi. Si dice anzi che i prezzi dei posti popolari saranno ancora diminuiti».

La prossima stagione lirica a Brescia

Brescia, 20 notte.

La Deputazione dei palchettisti del Teatro Grande ha deliberato di allestire, per la prossima stagione lirica, le opere: *Aida* di Verdi, *Carmen* di Bizet, *Butterfly* di Puccini, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, col ballo «Vecchia Milano» di Adami e Vittadini. La stagione si aprirà il 24 dicembre, con l'*Aida* e si chiuderà il 28 gennaio. Però, la Deputazione si riserva di allestire, eventualmente, altre opere, nel restante periodo di Carnevale.

Serata di danze alla Promotrice

Come abbiamo annunciato, questa sera, nel Palazzo della Promotrice al Valentino, la Società degli Amici dell'Arte ha organizzato uno [illegible] spettacolo di danze, nel quale verrà presentato il gruppo delle allieve della scuola Gala Butter e Bala Markmann. Non si tratta di un [illegible] [illegible] una [illegible] di [illegible] numero di allieve [illegible] [illegible]. Ecco il programma:

[illegible]

E' [illegible] prevedibile per questa sera e per domani, poichè lo spettacolo verrà ripetuto, il concorso di un pubblico eccezionalmente numeroso ed elegante nello splendido teatro appositamente allestito nel salone centrale della Promotrice.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Giornata di grandi incontri

Il calendario della nona giornata del torneo è ricco di partite di alto interesse. Parecchie delle squadre che occupano in classifica le prime posizioni saranno a diretto confronto, mentre altre dovranno visitare campi particolarmente difficili. Fra gli incontri di cartello sono in prima fila quelli fra Bologna e Ambrosiana, Fiorentina e Roma, Napoli e Casale.

Continuano dunque gli attacchi ai «leaders» rosso-bleu e l'Ambrosiana, tenta l'impresa che non è riuscita appieno nè al Torino nè alla Roma. Imbattuto dopo otto giornate di campionato, in vantaggio di due punti sui suoi più vicini inseguitori, il Bologna attende di più fermo i nero-azzurri milanesi. Grande partita quella che avrà per teatro il terreno del Littoriale, incontro atteso con ansia da tutti coloro che sperano in un passo falso dei felsinei. L'impresa potrebbe apparire pressochè irrealizzabile per l'Ambrosiana se il Bologna non avesse palesato pecche ed incertezze nel suo ultimo «match» giocato con il Genova. Quel giorno l'undici di Baldi non fu autorevole come di consueto e riuscì a fiaccare gli avversari solo quando la mala sorte aveva già inferto loro un colpo terribile, privandoli nientemeno che del portiere. La prova poco buona del Bologna lasciò in tutti il dubbio che i «leaders» avessero perduto quella loro forza irresistibile che li aveva portati a vincere e ad affermarsi contro ogni avversario. E' pertanto ben vero che il Bologna sostenne quella partita essendo privo del suo centro attaccante, il che può spiegare lo scarso rendimento dell'intero reparto avanzato, ma è altresì vero che fu la squadra in blocco a giocare in tono minore. Tutto sta ora nel vedere se il ritorno di Schiavio ha sanato ogni male o se invece altri, e più profondi, sono i guai della squadra. Per valutare la forza attuale del Bologna l'incontro con l'Ambrosiana capita proprio in un momento giusto. L'Ambrosiana è indubbiamente fra le più forti e le più belle compagini dell'intero lotto, ma è altresì la più bizzarra di tutte. Croce e delizia dei suoi sostenitori, il «team» nero-azzurro alterna vittorie clamorose a sconfitte inspiegabili. Iniziò il campionato arrendendosi a discrezione davanti al Casale, pareggiò a stento nel proprio campo con il Torino e poi, quando già lo si dava per spacciato, risorse e, gradino per gradino, risalì assai in alto. Tecnicamente la squadra è perfetta; nelle sue giornate di vena dà spettacolo di bel gioco e schiaccia gli avversari sotto valanghe di «goals» imponendo i diritti della classe. A Bologna può tanto ergersi all'altezza dei suoi grandi rivali quanto crollare: dipenderà dalla giornata. Pare pertanto che l'intenzione sia, questa volta, di fare sul serio e di far bene; a Milano si ha l'impressione — e lo dimostra il completo successo del treno speciale che porterà i tifosi nero-azzurri al Littoriale, che l'Ambrosiana possa spuntarla. Sarà così? La partita è ad ogni modo ricca di motivi di grande interesse; le possibilità del Bologna, le «chances» dei milanesi, il possibile mutamento dei «leaders». C'è tutto quanto giustifica l'attesa morbosa che circonda il «match».

L'incontro di Napoli oppone agli azzurri il «miracoloso» Casale, l'«outsider» che si è cacciato nel gruppo di testa e che rappresenta lo spauracchio di tutti gli squadroni. Si è andati avanti, di domenica in domenica, temendo che i «neri» cedessero di schianto. Si parlò di fortuna, ma ora, dopo due mesi di lotta la parola stona maledettamente e si può senz'altro parlare di valore. E' il valore dei singoli e la volontà della squadra in blocco che ha portato tanto in alto il Casale. Anche la Roma ha dovuto ammetterlo. Eppure, alla vigilia del nuovo incontro che attende i baldi piemontesi non ci si arrischia a darli favoriti, anche se il Napoli 1931 è l'ombra del Napoli che lo scorso anno si affermò su tutti i campi della Penisola. Si pensa infatti che i compagni di Sallustro attendano l'incontro con i casalesi per riconquistare di colpo, con una affermazione che avrebbe eco vasta e profonda, quella fiducia del proprio pubblico che le ultime disavventure hanno fatto cadere. Prova difficilissima per il Casale, prova che si collauderà definitivamente le forze: se i neri eviteranno la sconfitta potremo ben plaudire al loro valore.

A Firenze i «viola» dell'artigliere Petrone si batteranno con la Roma. Compagini forti entrambe, volitive, l'altro che rassegnate a far da comparse. La Fiorentina è spinta in alto dalle mille possente dell'entusiasmo; ha battuto squadroni, è conscia della propria forza, ed è poter avanzare. La Roma è rimasta staccata dal primi ma non ha disarmato; a Casale, perdendo, ha più che mai mostrato di essere una grande squadra. Anche qui il pronostico, dato l'equilibrio dei valori, è impossibile. Non resta che attendere il responso del «match».

Il viaggio dei campioni a Trieste non è seguito senza ansia dai tifosi bianco-neri. Per quanto la loro squadra sia forte e temprata alle battaglie più dure, pure cè da temere che il campo triestino possa essere un trabocchetto nel quale non è difficile inciampare. Se la vittoria di Bari sarà seguita da un successo a Trieste la Juventus punterà decisamente alla conquista del primo posto, ma l'impresa, è meno facile di quanto possa a tutta prima apparire.

A Roma il Genova incontra una Lazio decisa a migliorare la sua posizione in classifica: a Milano il Milan gode dei favori del pronostico nei confronti del Modena, a Busto la Pro Patria dovrebbe avere la meglio sul Brescia che ultimamente ha piegato due volte sul proprio campo. Battaglia serrata si avrà ad Alessandria fra «grigi» e «bianchi», rivali d'antica data, mentre il Bari che scende a Torino pare destinato ad una sicura sconfitta ad opera dei «granata».

L. C.

Incontri equilibrati nella «Serie B»

Ricorrendo l'incontro internazionale fra Italia e Cecoslovacchia, anche il Campionato calcistico di Serie B ha segnato una sosta, ma mentre nella Serie A il riposo è stato generale, qui l'attività non si è spenta del tutto. L'incontro anticipato fra l'Udinese e il Cagliari e quello di ripetizione fra la Comense e lo Spezia hanno mantenuto sveglia l'attenzione e mentre la compagine veneta ha raccolto una preziosa vittoria, la Comense ha sconfitto nettamente lo Spezia, annullando così il successo che i liguri avevano ottenuto nel primo incontro. Con il «match» di Udine il Cagliari ha giocato la seconda delle tre partite che doveva disputare consecutivamente fuori sede. Ora incontrerà ancora i Vigevanesi a Vigevano, poi tornerà a casa per la partita col Palermo e ciò s'accinge innanzi nuovamente ad affrontare il Livorno e la Serenissima sul loro terreni.

Nella nona giornata le unità meridionali godranno di un calendario agevole poichè, se si toglie il Cagliari che è, come si disse, in pellegrinaggio nel settentrione da quindici giorni e vi rimarrà ancora domenica, il Lecce e il Palermo resteranno di nuovo a giocare sul loro campi. La compagine salentina ospiterà il Livorno, capolista della classifica, e il Padova scenderà in Sicilia. Questa partita assurge anzi a numero di centro del programma della giornata. Il Palermo, che torna in casa dopo il vittorioso doppietto di Novara e Verona, dovrà ora dimostrare che la sua ripresa offensiva è veramente frutto di un miglioramento sostanziale.

L'interesse della giornata non si concentra però tutto su questo incontro e i «matches» fra l'Atalanta e la Cremonese, tra la Comense e il Legnano, fra lo Spezia e il Novara richiamano anch'essi l'attenzione degli sportivi. Il primo di questi tre incontri riveste una importanza maggiore che non gli altri due per motivi facili da comprendere quando si tenga conto che la Cremonese occupa uno dei tre primi posti della classifica. La squadra grigio-rossa pare la più regolare del gruppo e procede nella sua marcia senza troppo rumore. E' un'unità essenzialmente equilibrata nei reparti, mentre l'Atalanta è un po' la squadra enigma del Campionato. Finora non si è potuto valutare con precisione quali sono le possibilità e le pretese dell'undici nero-azzurro; ma sarà bene tuttavia non insistere troppo sui pregi e sui difetti dei bergamaschi, poichè essi sono ormai proverbiali per i loro «serrate» di fine stagione e anche quest'anno converrà attenderli alle giornate decisive per giudicarli.

Il Legnano e il Novara affronteranno sui campi di Como e di Spezia due incontri i cui risultati potranno avere un peso importante sul loro comportamento futuro. Particolarmente gli «azzurri» novaresi si trovano in una situazione difficile dopo le sconfitte di queste ultime partite e un'affermazione sul terreno ligure potrebbe condurre la squadra piemontese nelle condizioni di spirito necessario per affrontare fiduciosa i duri confronti con la Cremonese e col Padova che l'attendono nelle giornate successive.

I Vigevanesi ospiteranno il Cagliari, per nulla depresso dalle sconfitte di misura subite a Legnano, e dovranno dimostrare che anche il problema dell'attacco comincia a prendere la via di una soluzione. Il Verona, il Livorno e la Monfalconese partono col favore di pronostico negli incontri col Parma, il Lecce e la Udinese, ma non si deve trascurare tuttavia che queste ultime giocano sui loro campi, confortate dai loro pubblici. Pistoiese e Serenissima dovrebbero verosimilmente chiudere la loro fatica con un risultato pari o comunque con una vittoria di stretta misura dell'una o dell'altra.

N. M.

NOTIZIARIO

Torino. — La Direzione Tecnica della F.I.G.V. per la Provincia di Torino comunica che le iscrizioni al Torneo «Coppa Filippini» saranno chiuse lunedì 23 corr., alla sede del Dopolavoro Provinciale alle ore 21,30, dove si procederà alla formazione dei gironi per l'estrazione a sorte. A detto Torneo che avrà inizio il giorno 29 novembre e che deve servire di preparazione per i prossimi Campionati, potranno partecipare tutte le squadre di 1a e 2a categoria che verranno suddivise a giudizio della Direzione Tecnica.

Torino. — Oggi, sabato, alle ore 13,30, appuntamento caccia a cavallo a La Loggia (Strada Provinciale Moncalieri-Carignano, km.o 14 circa).

Alessandria. — Sul campo sportivo militare si è disputato ieri una seduta di allenamento della squadra calcistica dei grigi che domenica affronterà sul campo del Littorio F. C. S. Pro Vercelli. Questo incontro è vivamente atteso e vedrà lo schieramento di una nuova formazione dell'Alessandria U. S. che scenderà contro i bianchi compiuti in questa composizione: Moccia; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Gandini, Marchina; Cattaneo, Notti, Cornara, Borelli, Ferrazzi.

Il campionato italiano di rugby. — Domani avrà luogo la prima serie di partite del campionato italiano di rugby. A Torino si avrà sul campo della S. C. Michelin una interessante partita fra le due squadre cittadine (Guf e Michelin B). C'è molto pubblico tale attesa giuoco. L'incontro avrà inizio alle ore 13.

Un torneo popolare di palla canestro. — Questa sera alle ore 21, organizzato dalla Società Ginnastica, avrà inizio nella Palestra di via Magenta 11 il grande torneo di palla canestro già preannunciato.

Tutte le maggiori Società hanno già data la loro adesione inscrivendo le migliori formazioni possibili. Risultano infatti inscritte squadre del Guf della Ginnastica, del Michelin e del Lancia. Il gruppo è forte di ben nove squadre concorrenti che disputeranno la Coppa posta in palio in un girone all'italiana.

Una bella iniziativa del Dopolavoro

I brevetti di «Fortior Podista»

Desiderando che sempre manifestazioni sportive sia dalla grande sia da una probabilità di successo, di propaganda, di miglioramento fisico, venga meno nel complesso davvero encomevole delle sue iniziative, il Dopolavoro Torinese ha anche quest'anno inteso dare un adeguato potenziamento al podismo col Brevetti «Fortior Podisti», chiamando alle nuove manifestazioni gli iscritti all'O.N.D., alla F.I.E. e i federati alla F.I.D.A.L. (categoria allievi).

Per il conseguimento di tale Brevetto, che, secondo l'uso antico conosciuto con una distinzione morale i baldi concorrenti, la Direzione tecnica del Dopolavoro ha indetto per domenica 22 c. m. un'interessantissima prova, a cui già si attendono, come attestano le iscrizioni, moltissimi concorrenti.

Il Brevetto e speciale distintivo spetteranno a quanti avranno compiuto il percorso di km. 30 in un tempo massimo di ore 9,30, con l'obbligo di un'ora di fermata al ventiquattresimo chilometro; e avranno valore per tutto il 1931.

Quanti desiderano partecipare a questa bella gara, che unisce a un'esaltazione morale un sano e vigoroso esercizio fisico, debbono iscriversi nella sede del Dopolavoro Torinese (corso Vittorio Emanuele 73) o in quelle Società aderenti al predetti Enti, non oltre le ore 10 del giorno sabato 21 c. m., versando una quota di L. 2.

I partecipanti saranno divisi in squadre, di cui i singoli capi dovranno controllare la disciplina in ottemperanza alle norme regolamentari, e dovranno marciare collettivamente, senza uscire dalla propria formazione. In caso di fermata ciascuno dovrà informare il proprio capo. Ogni genere di trasporto è vietato. I capi squadra (ogni Società o Dopolavoro che presenti almeno dieci concorrenti ne avrà uno per conto proprio) potranno concedere brevi fermate, ma il termine delle 9 ore e 1/2 non potrà essere superato.

Delle norme generali di marcia i partecipanti possono prendere visione in sede. L'adunata avrà luogo allo Stadium alle ore 6, le partenze si inizieranno alle 6,30 con un distacco di 30" fra le varie squadre, e i partecipanti dovranno attuare il seguente percorso: Stadium, corso Vinzaglio, via Cernaia, via Pietro Micca, via S. Francesco di Assisi, via Milano, corso Ponte Mosca, stradale di Vercelli, Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso (fermata obbligatoria di un'ora), Gassino, S. Mauro, Sassi, corso Casale, corso Moncalieri, corso Vittorio Emanuele, Corso Vinzaglio, Stadium.

I servizi di rifornimento a Settimo, Chivasso, S. Mauro, quelli di assistenza assicurati da personale sanitario dell'O.N.D. e i controlli a Settimo, Chivasso, Gassino, Sassi rappresentano una perfetta organizzazione e fronteggiano ogni esigenza.

All'arrivo allo Stadium, che avrà luogo alle 15,30, le superiori Gerarchie riceveranno gli atleti del Podismo piemontese.

Oltre ai Brevetti vi saranno pure altri premi in palio che spetteranno: A) Alla Società aderente all'O.N.D. o alla F.I.E. che avrà conseguito maggior numero di Brevetti; B) Al Dopolavoro aziendale che avrà conseguito maggior numero di Brevetti; C) Al Dopolavoro rionale che avrà conseguito il maggior numero di Brevetti; D) Al più giovane partecipante che avrà conseguito il Brevetto; E) Al più vecchio partecipante che avrà conseguito il Brevetto; F) Premio speciale a disposizione della Giuria.

Pugilato

Carnera batte Kid Lewinsky ai punti in 10 rounds

Chicago, 20 notte.

Carnera ha battuto, ai punti, in una partita di 10 «rounds» Kid Lewinsky. La decisione dei giudici, assegnante la vittoria all'italiano, è stata presa all'unanimità. Ma gli spettatori, circa ventimila, non hanno mostrato tale unanimità e agli applausi per il vincitore si sono frammiste grida di protesta.

I colpi poderosi che Lewinsky sferrava con il destro hanno avuto evidenti risultati, perchè il gigante friulano ha dato frequenti segni di rallentamento. Durante le prime riprese Lewinsky è stato colto da nausea, ma poi si è rimesso e specialmente nelle ultime due riprese è apparso superiore all'avversario.

Ecco i pesi: Carnera 272 libbre; Lewinsky 194.

Dopo l'incontro si è presentato a Carnera uno sceriffo, il quale gli ha notificato una citazione per il pagamento di 3750 dollari in favore dell'organizzatore pugilista George Blesser, dell'Indiana. Lo sceriffo ha tentato di accompagnare Carnera al carcere della Contea, ma poi si è persuaso a lasciare il pugilista italiano all'Albergo, facendolo piantonare in attesa che fornisca la garanzia per la libertà provvisoria.

Atletica

Il Presidente della Federazione giapponese in visita al Littoriale

Bologna, 20 notte.

E' giunto a Bologna proveniente da Firenze il dottor Kruru, Presidente della Federazione Atletica Giapponese, il quale si è recato a visitare il «Littoriale». Il dottor Kruru si è recato dapprima nel Gabinetto medico dove il prof. Pini gli ha fatto vedere tutti gli esperimenti riguardanti gli atleti; indi ha visitato le piscine e particolarmente le palestre. Egli ha poi richiesto speciali chiarimenti sulla pre-atletica che a Bologna è svolta tra i fanciulli delle scuole elementari, prendendo buona nota di quanto gli è stato comunicato.

La morte d'un possidente di Chivasso e le indagini dell'Autorità Giudiziaria

Chivasso, 20 notte.

Qualche giorno fa decedeva improvvisamente a Chivasso, nella propria abitazione, sita in via Siccardi, il possidente Giovanni Battista Rivero fu Matteo, di anni 64, nativo di Cherasco. La morte del Rivero, accompagnata da un complesso di strane e singolari circostanze, parve, sulle prime, assai misteriosa. Il vecchio possidente era infatti uscito di casa in perfette condizioni di salute, malgrado l'età avanzata. Qualche ora dopo, soccorso da alcuni passanti che l'avevano trovato steso al suolo, esanime, il Rivero veniva trasportato alla propria abitazione. Il dottor Ratti, chiamato d'urgenza, gli riscontrava una grave ferita alla zona temporale sinistra, dichiarandolo in pericolo di vita. Malgrado le cure immediate prodigategli dal sanitario e dai congiunti, il poveretto, colpito da commozione cerebrale, cessava di vivere.

I carabinieri della Stazione di Chivasso, durante il corso delle indagini tendenti ad accertare le ragioni che avevano provocato la misteriosa e fulminea morte del Rivero, assodavano come, in quel fatale pomeriggio, si fosse svolto un litigio fra il possidente e un carrettiere di Chivasso, certo Gallina.

Allo scopo quindi di completare la istruttoria, ieri si sono recati a Chivasso il Sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno ed il perito settore prof. Canuto. Effettivano alcuni testimoni, interrogati dal Magistrato inquirente, che il Rivero, cadendo, aveva esclamato: «Sono un uomo rovinato!». Ma la frase da lui pronunciata non celava alcun recondito significato e non poteva quindi costituire una prova atta a stabilire eventuali responsabilità di terzi. Fu invece assodato che il Rivero era affetto da nevropatia e spesso subiva attacchi o crisi che richiedevano l'intervento del medico, il quale gli somministrava pozioni sedative. Dall'esame necroscopico, il prof. Canuto rilevava come dovesse assolutamente escludersi ogni relazione fra la lievità del trauma prodotto dalla caduta e la gravità del decorso della malattia. Di fronte a queste precise risultanze sono venute a cadere tutte le ipotesi ventilate in un primo tempo.

LE BONIFICHE FERRARESI

I motivi della sentenza per il concordato

Ferrara, 20 notte.

E' stata resa di pubblica ragione, oggi, mediante anche la formalità di affissione alla porta esterna del Tribunale di Ferrara, la sentenza pronunciata da questo Tribunale, della quale è già stato pubblicato giorni addietro, il dispositivo; sentenza di omologazione del concordato delle Bonifiche Ferraresi.

Sul merito della causa, il giudicante ha osservato che sulla legittima dell'intervento sia della debitrice che degli undici creditori non può essere sollevato alcun dubbio: deve però dubitarsi sull'ammissibilità dell'intervento del rag. Forlani, dacchè egli non è nè debitore, nè creditore della Società concordataria.

La più semplice è la questione che pone il Consorzio di Valle Isola, il quale nega in via principale la sua qualità di creditore e assume invece di essere debitore della Società concordataria, chiedendo in via subordinata che qualora il Tribunale lo ritenesse creditore, lo calcoli nel pagamento ai crediti per cento. Esattrebbe l'accoglimento della principale, per toglierne la materia alla discussione; sono che è opportuno rilevare che in questa sede di omologazione, la facoltà del Tribunale è chiaramente limitata e precisata dal combinato disposto degli art. li 19 e 20 della legge citata. Non è quella che il Tribunale sta pronunciando una sentenza in causa di contestazione di crediti in procedura di fallimento, ed egli può valutare il merito delle inizinazioni e relativa contestazione e decidere quindi sulla collocazione dei vari creditori.

Il secondo gruppo dei creditori

Ond'è che se il Consorzio di Valle Isola non vuole essere considerato creditore non deve richiedere a questo Tribunale una dichiarazione che riconosca invece la sua qualità di debitore, ma deve provvedersi nella competente sede di merito e in opportunamente porre la questione.

E' intervenuto poi un gruppo di altri creditori: i Comuni di Lagosanto e di Comacchio, la Immobiliare Lodigiana, la Ditta Mazzacurati, la Ditta Bocci, il Soffritti e il Bottoni, a chiedere la loro collocazione nel passivo della ricorrente in sede privilegiata. E' da rilevare quanto si è detto sopra e cioè che questa non è sede di merito per la pronunzia sulle ammissioni e contestazioni di crediti come si tratterebbe di verifica di crediti e di cautele per contestazioni in sede fallimentare, ma è anche da aggiungere che, per quanto attiene alla domanda di collocazione privilegiata non potrebbe in ogni caso il Tribunale tener conto delle domande, neanche agli effetti dell'art. 19 citato, in quanto, dappoichè i creditori privilegiati sono espressamente esclusi dalla votazione, i loro crediti non possono neppure, nella provvisoria e presuntiva valutazione consentita al Tribunale in questa sede di omologazione, influire nella valutazione agli effetti delle maggioranze.

Il concordato preventivo è un contratto che il debitore domanda di concludere con i propri creditori chirografari, i quali in determinate condizioni gli consentono di pagare al quaranta per cento, e quando tale contratto operativo ha corso, chiedono sia omologato, dal Tribunale. Ma, come i creditori ipotecari e privilegiati sono esclusi dalla votazione, e cioè dal manifestare la loro volontà, a meno che non rinunzino al privilegio, e la manifestazione implica per legge tale rinunzia anche se non espressa, sono esclusi anche dal contratto.

Crediti privilegiati

Si ha la conseguenza che, mentre pei crediti in genere non può in questa sede il Tribunale pronunziare sul merito e deve limitare l'esame nei confini segnati dall'art. 19, pei crediti assistiti da ipoteca, o da privilegio invece anche tale esame deve essere escluso. Ciò che a parte ogni disamina interna alla prova che gli intervenuti abbiano offerto del loro preteso credito le loro domande debbono essere respinte. Resta da esaminare la posizione della Banca Popolare di Milano la quale si oppone alla omologazione. Assume la Banca di essere creditrice della Società ricorrente per 1.000.000 del Gr. Uff. Gino Lisi già Presidente suo e chiede che sia dichiarata la esistenza di una società di fatto fra la Società stessa e il suo ex-Presidente in quanto le operazioni di riporto in dipendenza della quale, in origine, il credito, per quanto figuri compiuto dal Lisi in proprio, in realtà lo fu nell'interesse della Società da lui presieduta e che il danaro derivato dall'operazione stessa affluì nelle casse di costui e in quanto non possa negarsi che fra le Bonifiche e il suo Presidente e amministratore delegato esisteva una vera commissione di interessi e di intenti. Si rileva dalla comparsa di intervento che il primo dei motivi dell'opposizione è nella trascurata inclusione della Banca ricorrente nel computo dei creditori delle Bonifiche agli effetti del voto e della maggioranza.

Agevole è riconoscere la infondatezza del motivo di opposizione quando si pretende la inclusione nel passivo di una Società regolarmente costituita ammessa alla procedura del concordato preventivo, un credito dipendente da un rapporto di fatto con un preteso socio.

E' ovvio che se fosse dimostrata la esistenza di una Società irregolare fra il Lisi e le Bonifiche (la confusione della gestione sarà motivo di reclamare dal Lisi i crediti verso le Bonifiche) questa non potrebbe essere ammessa al concordato preventivo per la ragione che sopra si è detto ma poichè non si assume la esistenza di questa pretesa Società che ai fini di far includere il credito della Banca Popolare di Milano fra i debiti della Società Bonifiche non vede il Collegio che per questo mezzo si possa raggiungere il fine voluto.

Il debitore è meritevole del beneficio

Superate le questioni determinate dall'intervento in causa dei creditori il Tribunale si fa ad esaminare se nella specie sussistano le condizioni di cui all'art. 20 e cioè per intanto se il debitore sia meritevole del beneficio. Devesi tener presente che nella specie trattasi di anonima regolarmente costituita la quale pertanto deve considerarsi come una persona giuridica distinta dalle persone dei soci e degli amministratori. Ond'è che la sua posizione morale nei confronti dell'indagine demandata al Tribunale deve essere considerata con riguardo alla condotta della Società indipendentemente dalla condotta degli amministratori e pertanto ogni indagine al riguardo potrebbe apparire un fuori luogo.

Anche se per avventura, il patrimonio sociale fosse stato danneggiato per gli errori dei preposti la Società verrebbe come entità giuridica ed economica a trovarsi nella posizione di parte danneggiata tanto è vero che avrebbe azione verso gli amministratori per ottenere la reintegrazione del proprio patrimonio onde è morale che questa non abbia a risentire ulteriormente le conseguenza di una eventuale colpevole amministrazione. La Società come risulta attraverso gli atti compiuti ha cercato di raggiungere lo scopo sociale improntato a fini nobilissimi e se la sua situazione economica in un certo momento si è trovata impari a tale raggiungimento non per questo solo deve essere dichiarata immeritevole del beneficio.

Dieci milioni oltre la maggioranza

La sussistenza delle maggioranze risulta dal verbale di adunanza. Infatti i creditori che hanno approvato la proposta di concordato e vi hanno aderito rappresentano Lire 107.072.621 e cioè 10 milioni in più della maggioranza di nuova voluta dalla legge essendo l'ammontare dei crediti chirografari di Lire 129.803.379. Ond'è che tenendo calcolo anche del creditore chirografario Soc. An. Case ed Uffici che deve considerarsi contestato e che vanta un credito di 625.207,80 ai fini del capoverso dell'art. 20 non si verifica spostamento nella maggioranza raggiunta.

E che di tale solo credito si debba tener conto è agevole persuadersi ove si tenga presente quanto sopra si è detto.

Infatti, dopo che si è ritenuta inammissibile la domanda della Banca Popolare di Milano, dopo che si è ritenuto che l'ammontare dei creditori privilegiati (così pretesi dai creditori contestati) non influisce l'unico creditore chirografario di cui si debba tener calcolo è l'An. Case ed Uffici nei cui riguardi va disposto a sensi dell'art. 20 capoverso. Resta ora l'esame sulla presunta sicurezza della esecuzione e a questo proposito è da rilevare che mentre la questione non può riguardare i creditori ipotecari e privilegiati la cui posizione non viene spostata dal concordato, la posizione dei chirografari è resa sicura dal fatto che una gran parte di essi si è impegnata di aderire ad un prossimo aumento di capitale per guisa che i loro crediti verranno compensati col debito del relativo conferimento e cioè si convertiranno in azioni delle Società. E' attraverso questo meccanismo che si può avere la sicurezza dell'adempimento del concordato. Verificandosi pertanto le condizioni di cui l'art. 20 il concordato stesso deve essere omologato. Quanto alle spese della causa, pur essendo rimasti tutti gli intervenuti soccombenti, ritiene il Collegio di dichiararle compensate dacchè gli intervenuti non hanno aggravato le spese che la ricorrente ha sopportato.

APPENDICE DE «LA STAMPA» 14

Amore di Sultana

di ARNALDO CIPOLLA

— Oh Winnie, voi sapete che la vostra compagnia mi dà una gioia che non so dirvi... La godevo in silenzio. Ho cominciato a parlare, o meglio a dire delle parole, perchè temevo che vi annoiaste e ve ne andaste. Guardate che stelle! Se restiamo qui ancora, le vedremo cadere in mare di certo. Brillano così intense, che riescono ad illuminare i vostri capelli...

— Conoscete Dante, signor Sillia?

— Ma vi pare, Winnie, il momento di parlar di Dante?... Veramente dovrei esser io italiano, a domandarvi se lo conoscete; voglio dire se lo conoscete bene... Winnie, non mi fate dire delle sciocchezze...

— Non capisco perchè non osiate rispondermi.

— Insomma, mi credete proprio un povero di spirito! Sulla mia nave non ho che dieci volumi, ma fra quelli c'è la *Divina Commedia*. Però, da che ho finito il liceo, non l'ho più letta. Eccovi accontentata.

— Credete che se Dante avesse veduto un cielo scintillante come questo, avrebbe scritto dei versi ancor più universali?

— Winnie, Dante è la perfezione... come voi. Del resto, in Italia, le stelle non sono meno scintillanti di qui.

— Non fate il campanilista! Qui non c'è che questa bellezza, cioè qui la terra è orribile, ma il cielo è come lo potrebbero vedere gli occhi di un uomo trasportato in un pianeta morto, che non avessero ingombri di atmosfera, nella contemplazione dell'infinito.

— Ma perchè mi dite queste cose, Winnie?

— Non lo so. Provo se avete uno spirito veramente universale. In generale gli italiani non ne sono privi.

— Vi prendete gioco di me!

— Che specie di vita fate su quelle barche a vela che comandate?

— Un po' incomoda, la caccia ai pirati.

— Non esageratel Vi sono ancora dei pirati nel mondo?

— Dite che ne sopravvive la tradizione, che fa lo stesso. Siccome i navigatori indigeni che coltivano la tradizione, scappano quando vedono delle navi a vapore, così si prova se si può raggiungerli camuffandoci anche noi da pirati.

— Ma non è vero che scappino, non ne avrebbero motivo.

— Winnie, non riuscirete mai a farmi raccontare il meno banale degli inseguimenti della mia squadriglia sull'Oceano.

— Verrei volentieri con voi sulle vostre navicelle. Deve essere una navigazione deliziosa.

— Milady, non lo dite neppure per ischerzo. Siete troppo felice qui. E poi... se veniste con me una volta, io non ritornerei più a terra. Preferirei naufragare con voi.

La donna non rispose. Uscì dalla zona di luce che dalle finestre spalancate illuminava il pavimento della terrazza, entrò nell'ombra che celava la balaustra, dove era seduto Sillia, si avvicinò al giovane e:

— Sillia — disse, senza tremiti nella voce, senza esitazioni, quasi senza pudore — io vi amo!

L'uomo rimase per un minuto come se gli avessero dato un colpo sul capo. Saltò a terra e voleva parlare, cercare di esprimere la vertigine che quella confessione inattesa gli aveva gettato nel sangue. Ma non seppe che balbettare: «Winnie!... Winnie!...».

Fu ancora la donna che ripetè soavemente:

— Vi amo!...

E stese le sue braccia ammirevoli, che uscivano ignude dalle ampie maniche della tunica di velo. L'uomo le afferrò, attirò a sè la donna e nella torbida notte senza voci, senza echi di cantoni, sotto i grappoli di stelle sfavillanti come su di un morto pianeta, l'italiano voluttuoso e doloroso, bevve dalla bocca della leggiadrissima nordica, per un attimo, il piacere più intenso della sua vita. E tutti gli incanti, i profumi, la calda passione della terra nativa, tornarono in quell'attimo nei suoi sensi. Non si domandò che cosa era avvenuto, non si chiese per quale anomalia, o istinto, o capriccio, o impulso, il campione della razza cosidetta superiore avesse proprio scelto quella torbida notte e l'ora di quella maritale partita di «poker» a una sterlina per puglia e soprattutto quel rapido, veemente, meridionale modo, per manifestare i suoi sentimenti. Si contentò, Sillia, di pensare, ma più tardi, quando fu lontano da Winnie, che tutte le sue idee sulla freddezza e sulla riservatezza femminile britanniche, erano delle cose da far dormire in piedi e trovò infine che l'inversione delle parti in amore era un pregio delle nature dell'altro sesso, veramente elette, capaci di leggere nel cuore degli uomini i più reconditi sentimenti e di risolvere le situazioni, come la sua, inconfessabili.

Winnie era stata di una spontaneità deliziosa, ma fu anche di una prudenza che sembrò a Sillia persino esagerata, dopo il passionale trasporto della terrazza. Della donna, il giovane aveva assaporato la profumata dolcezza della bocca, ma le sue mani sfiorarono appena il corpo di amazzone. Con un balzo, Winnie era tornata nella luce e volgendo le spalle alle finestre aveva detto piano a Sillia, rimasto ansiante dinanzi a lei:

— Domani Ronald va a Makalla, per una settimana. Vi aspetto posdomani.

E basta. E dopo, nella luce delle sale, il marinaio seguendo ogni movimento, ogni sguardo di Winnie, s'era domandato se quello che era accaduto poco prima, non fosse stata un'allucinazione della sua mente, prodotta dal calore eccessivo.

Gli occhi della donna di un'azzurra ed candida serenità, non gli avevano suggerito nessuna continuazione di linguaggio d'amore e certo il dubbio gli sarebbe rimasto, se nel momento di congedarsi, Winnie non gli avesse mormorato un «dear»!, che lo immerse di nuovo nell'ebbrezza.

La vettura incrociava una fila di cammelli scarichi, che sollevando una polvere accecante, si dirigevano verso la città, per farvi la siesta all'ombra dei magazzini dei grandi mercanti indiani ed essere pronti a ricevere i carichi, quando la vita commerciale della torrida Aden, si sarebbe ridestata. Sillia pensò che per le quattro poteva trovarsi a bordo. Due ore per spedire la gente a fare un po' di provviste e, prima di notte, con grande soddisfazione del Console, avrebbe salpato.

Era il solo uomo che gli avesse saputo ispirare un sentimento di vera soggezione. Perchè la sua simpatica insolenza napoletana scompariva d'un tratto dinanzi al funzionario piemontese? Mistero! Una cosa istintiva, indefinibile. Il marinaio, alla presenza della severa faccia del Console, provava sempre un imbarazzo che non sapeva spiegarsi. Non una volta che nel soggiorno inospitale, dove infine di persone della stessa condizione sociale, degli stessi sentimenti, dello stesso paese, non v'erano che lui ed il Console, questi si fosse abbandonato ad una confidenza sincera, sia pur momentanea. Si vedevano ogni giorno, si parlavano per ore intere, ma dell'animo del suo sedentario compagno d'esilio, Sillia non sapeva nulla. Lo spirito del Console pareva interamente assorto nelle sue secidiose questioni politiche, preso dagli intrighi complicati delle sue relazioni con misteriosi Capi somali, venuti dalla vicina costa del Protettorato italiano o che vi si recavano come di soppiatto.

Continua.

CRONACA CITTADINA

La festa del 92.o Fanteria

Il Principe Umberto tra i suoi fanti

La Caserma Monte Grappa, sede del glorioso 92.o Fanteria, ha avuto la gradita sorpresa di ospitare ieri mattina ancora una volta S. A. R. il Principe di Piemonte, che, come è noto, per oltre due anni tenne il comando del glorioso Reggimento.

I Fanti del 92.o celebravano, ieri, la festa reggimentale in ricordo dei fasti guerrieri che meritarono alla bandiera due medaglie d'argento al valor militare e la croce di Savoia, ed il Principe di Piemonte ha voluto dare alla solenne cerimonia il prestigio della Sua presenza.

L'arrivo del Principe

Giunto in automobile da Moncalieri, poco prima delle 10, Sua Altezza Reale è stata ricevuta sulla soglia della Caserma dal colonnello Zani, Comandante il Reggimento, da S. E. il conte colonnello Calvi di Bergolo, e dalle alte Gerarchie militari e civili. Il Principe, che era accompagnato da S. E. il generale Clerici e dall'ufficiale d'ordinanza cap. Ponzani, ha preso posto al centro del grande palco eretto da un lato dell'immenso cortile di fronte alle truppe schierate, che erano al comando dei tenenti colonnelli Pansini, Pescarolo, Damiani, Monateri e Citteria. Nel palco e nelle tribune che le affiancavano era una folla di Autorità, di signore e di invitati. C'erano le LL. EE. i generali Ferrari, Pelliti di Roreto, Spiller, Segato, Etna e Tiscornia, S. E. il Prefetto Ricci, S. E. l'Arcivescovo Fossati, i generali Alberti, Andreani, Sciaro, Montezemolo, Petruzzelli, Pintor, Caputo, Calcagno, Avogadro, Martinengo, Rho, Targa, Chiapirone Signorini, Parenzo e Casavecchia, il Podestà Paolo di Revel, il vice-Segretario Federale del P. N. F. Alessandro Orsi, S. E. De Sanctis per la Magistratura, il Questore Comm. Stracca, il Comm. Mazza, Questore alla Real Casa, il Console Galbiati, i Consoli Caligaris, Parenzo e Cremisi, il Segretario del «Guf» Guido Pallotta, il Comandante la Legione «Sabauda» seniore Vedani, il direttore della Segreteria Federale del P. N. F. cav. uff. Gazzotti, il ten. col. Giriodi, presidente della Associazione Combattenti, il cav. uff. Rampone e il cap. Spinola dell'Assoc. Mutilati, l'avv. Gianolio, vice-Podestà di Torino, il cav. Amelotti con il Direttorio e bandiera dell'Associazione del Fante; gli ufficiali superiori comandanti di Corpo, i comandanti i Presidi militari di Moncalieri e di Venaria, l'Avvocato Militare comm. Guasco, moltissimi ex-ufficiali del 92.o, il C. M. Boetti, ed altre personalità.

Appena, al suono della Marcia Reale, la bandiera, con la sua scorta d'onore, è portata al centro dei reparti armati, Sua Altezza Reale, seguita da un brillantissimo stuolo di alti ufficiali, passa in rivista il Reggimento e ritorna quindi sul palco mentre il col. Zani, ordinato alle truppe di formare quadrato, si accinge a pronunciare il discorso celebrativo.

Il colonnello, con voce alta e vibrante, ricorda ai suoi Fanti le epiche imprese, le gesta che hanno quasi un sapore di leggenda, del Reggimento cui toccò la ventura di santificare col fecondo sacrificio di innumerevoli vite la fede giurata alla Patria ed al Re. Monte Rothe, Monte Tomba, Monfenera, Col del Miglio, Col Fenilon sono le tappe della marcia gloriosa del 92.o, durante la guerra.

Un rito gentile

«Noi Fanti del 92° - dice il col. Zani - esultiamo oggi nel ricordo di quelle giornate che resteranno nella storia d'Italia. Salutiamo con le armi in pugno i prodi Caduti, e ci promettiamo alla Patria per tutti gli eventi, per tutte le imprese. Nel nome sacro di S. M. il Re, sotto la guida provvidenziale di Benito Mussolini, noi opereremo in modo da essere degni dei nostri Caduti, e della Patria immortale. Noi opereremo, ne facciamo solenne giuramento, in modo da essere degni dell'alto onore che S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto al Reggimento tenendone il comando per due anni. Egli ha lasciato un ricordo che non si spegnerà, un esempio che splende luminoso. Perchè tutti i Fanti, che presteranno servizio fra le mura di questa caserma dal fatidico nome di Monte Grappa, abbiano sempre presente che qui Umberto di Savoia preparò uomini ed anime alle più alte fortune d'Italia, ho voluto ricordare l'evento su una pietra marmorea: monito ed auspicio che saranno le luci ideali illuminanti le nostre opere, i giorni e le mète».

Subito dopo, il Reggimento, fanfara in testa, sfila in ordine perfetto dinnanzi al Principe, quindi la bandiera è riportata, sempre al suono della Marcia Reale, nella sede del Comando, e Sua Altezza Reale, dopo aver personalmente distribuito i premi ai soldati che più si sono distinti nello scorso anno, acconsente ad inaugurare la lapide — murata su una parete dell'androne della Caserma — che ricorda, appunto, il tempo nel quale il Principe ebbe il comando del 92.o. La lapide in marmo bruno reca al sommo un medaglione raffigurante Umberto di Savoia ed alla base lo stemma del Piemonte. Sulla pietra, a caratteri d'oro, sono scolpite queste parole:

«Umberto di Savoia Principe di Piemonte — in questa caserma resse per più di due anni il 92° Reggimento Fanteria — prodigando augusto fervore di Comandante — lasciando fiamma superba che irradia senza fine — nelle schiere che qui passano — nuova anima — per amarla nel nome di Savoia e d'Italia».

Il Principe si congratula vivamente con l'autore della pregevole opera d'arte, lo scultore Carlo Sessa, un allievo di Wildt, ex-caporale del 92.o, e ritorna quindi sul palco regale per assistere alle esercitazioni ginnastiche dei Fanti. Dapprima sono i soldati del reparto speciale cannoni — comandato dal cap. Rossi — che con celerità sorprendente e con un ordine ammirevole, operano il passaggio del materiale someggiato a materiale in batteria, quindi ricaricano i pezzi sui muli e riprendono i loro posti. Poi, agli ordini dell'ufficiale istruttore capit. Costantini, soldati che sono perfetti atleti, in tenuta ginnastica: maglia e mutandine di tela, dalle finestre delle camerate si calano a mezzo di corde nel cortile dove compiono numerosi esercizi ginnici e militari, fra cui veramente splendida la scherma collettiva di pugnale.

I soldati eseguiscono infine — disponendosi convenientemente a terra — una enorme stella umana a cinque punte che domina un immenso 92, il numero del Reggimento. Ad un tratto le braccia si innalzano armate dei lucidi pugnali e dalle labbra esce un grido solo, tonante, unanime: *Savoia!*

Il Principe del Piemonte vuole esprimere il suo alto compiacimento al colonnello Zani per lo spettacolo superbo e si compiace poi di gradire un rinfresco nelle splendide sale del Circolo Ufficiali, dalle quali Sua Altezza passa a visitare quelle del Circolo Sottufficiali per concludere con una visita alle camerate. Sua Altezza gradisce ancora l'offerta della prima copia, presentatagli dagli autori, dell'inno-marcia «Mentre passa la nostra bandiera», musica di F. Satta su parole del ten. A. Canonica, e quindi si dispone a lasciare la Caserma.

Quando Umberto di Savoia, ossequiato dalle Autorità lascia la sede della *M. Grappa* dove s'è trattenuto oltre due ore, è appena scoccato mezzogiorno. Operai usciti allora dalle fabbriche, donne e fanciulli del rione popolaresco, come per una tacita intesa, si sono raccolti sul viale prospiciente il quartiere militare in attesa dell'augusto Principe. Come Egli appare sulla soglia della caserma, una ardente appassionata acclamazione lo saluta, echeggiano gli evviva e gli «alalà». Il Principe sorride e ringrazia con cenni del capo e portando la mano alla visiera. La folla moltiplica i suoi «evviva» e i battimani. Anche quando la vettura è già lontana in fondo al corso, solcano l'aria grida festose di: «Viva il Principe!» «Viva Savoia!».

L'onorevole Malusardi trasferito ai Sindacati di Genova

L'on. Clavenzani ai Sindacati torinesi

Ci telefonano da Roma che l'Ufficio Stampa della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

«L'on. Edoardo Malusardi, dopo aver tenuto per quattro anni la direzione dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino, avendo portato a compimento il piano di potenziamento e di sviluppo dell'organizzazione, ha chiesto all'on. Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria di essere trasferito in altra sede. L'on. Biagi, accogliendo il suo desiderio, lo ha destinato a Genova.

«In conseguenza, l'on. Ugo Clavenzani, dopo tre anni di proficuo lavoro svolto nell'interesse della organizzazione e dei lavoratori genovesi, passa a dirigere l'Unione di Torino».

Il passaggio dell'on. Malusardi alla direzione dell'«Unione» di Genova non sarà appreso senza rincrescimento dalle categorie operaie torinesi che nel valoroso dirigente dei Sindacati meritatamente apprezzavano l'esperto e tenace rappresentante dei loro legittimi interessi, il consigliere schietto e cordiale, l'appassionato valorizzatore delle loro quotidiane fatiche. Volontario di guerra, fascista della vigilia, sindacalista per inclinazione e nutrito di saldi studi e di maturate esperienze, l'on. Malusardi ha svolto nella nostra città ed in provincia un'azione metodica, continua e fervida a difesa del mondo operaio.

L'on. Malusardi lascia con l'ufficio ad un altro benemerito camerata, l'on. Clavenzani, il cui passato di fascista e di organizzatore operaio gli merita la più viva simpatia e la confidente attesa delle fitte schiere dei nostri lavoratori dell'industria. E' specialmente in periodi difficili come quello che il mondo attraversa che i dirigenti devono sapere dare prova di capacità e di intelligente comprensione dei bisogni delle categorie contemperandoli con il necessario riguardo alle particolari esigenze dell'ora, ed ispirando la propria condotta ai principii fondamentali della politica sociale ed economica del Regime fissati dalla Carta del Lavoro e attuati attraverso gli Istituti e le attività corporativi.

L'on. Clavenzani dà sicuro affidamento di essere pari al delicato e nobile compito, ed a lui diamo un augurale benvenuto mentre cordialmente salutiamo l'on. Malusardi.

La commemorazione di Delfino Orsi che sarà fatta oggi da S. E. De Vecchi

Oggi, alle 17, come abbiamo annunciato, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon terrà a Palazzo Madama la commemorazione del sen. Delfino Orsi. Alla manifestazione interverranno le massime autorità cittadine.

Rocambolesca impresa negli uffici della Pretura capitanata da un evaso dalla Guiana

La cassaforte scassinata e 3500 lire rubate — Scoperti all'ultimo momento — Due movimentati arresti — Un ladro salta dalla finestra e si rompe una gamba — Il capobanda fuggito col bottino

Un furto, cui bene si addice, per la audacia dimostrata dai ladri e per l'accurata preparazione da loro fatta, l'appellativo, forse abusato, di rocambolesco, è stato compiuto in uno degli uffici ospitati nel palazzo della R. Pretura. Solo un caso fortuito e l'attiva vigilanza esercitata dai Carabinieri della stazione «Tribunali» hanno permesso che due dei tre ladri cadessero nelle mani della Polizia, quando già avevano compiuta la loro audace impresa.

Drammatica caccia nel buio

Furono appunto due militi della Benemerita che, stando di fazione verso le ore 5 di ieri mattina, all'angolo delle vie Bellezia e Corte d'Appello, vedevano sbucare dal portone N. 11 della via Bellezia, un'ombra.

A quell'ora, da quella porta, che corrisponde al cortiletto interno della R. Pretura, l'uscita di una persona era quanto mai sospetta e quindi i militi si affrettavano ad accorrere. Il loro atto doveva però essere notato immediatamente dallo sconosciuto, perchè il battente del portone si chiudeva con un gran tonfo e solo per un caso la serratura non scattava, chiudendo fuori dall'edificio i carabinieri. Questi potevano entrare, ma nell'androne non era traccia di anima viva. Uno scalpiccio affrettato proveniva dalle scale denunciando quale strada gli sconosciuti avessero presa. Così si iniziava l'inseguimento. Nel buio i due militi si lanciavano sulle peste dei ladri e quando sentivano uno dei finestroni che guardano verso il cortile aprirsi violentemente, sparavano due colpi di rivoltella in aria, allo scopo di dare l'allarme.

Si svegliavano così il custode dello stabile Pietro Francese e l'agente di P. S. Salvatore Garruso, che hanno alloggio l'uno al pian terreno e l'altro in una cameretta sita in uno dei piani superiori della casa. Al rumore della finestra aperta era seguito un tonfo sordo, poi silenzio. Certo uno dei malandrini si era gettato nel cortile, tentando così di raggiungere la strada girando alle spalle degli inseguitori. Uno dei militi allora scendeva e con il Francese si dava attorno per rintracciare il fuggitivo, mentre l'altro milite, con la guardia Garruso, continuava a salire di corsa le scale dove si sentiva ancora il passo affannato di un altro dei ladri.

Finalmente, quando gli inseguitori raggiungevano l'ultimo pianerottolo, potevano trovarsi viso a viso con il ladro ed arrestarlo. Era costui un uomo sui trent'anni che, rincantucciato in un angolo, non appena si vedeva innanzi la canna lucida della grossa rivoltella d'ordinanza del carabiniere, alzava le mani in gesto di resa e, tra l'ansito della corsa che ancora gli scuoteva il corpo, balbettava: «non sparate... non fatemi del male...». Messigli i ferri, il ladro, che è tale Alberto Del Piano fu Francesco, di 34 anni, abitante in via Bonzanigo, 3, veniva fatto scendere e rinchiuso temporaneamente in una camera del pianterreno, mentre si procedeva alla ricerca dei complici. Dopo molto cercare, in un gabinetto di decenza prossimo ai locali occupati dalla VII Sezione, veniva scovato quello che si era gettato dalla finestra delle scale.

Costui, che è tale Francesco Varalda di Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Borgo Dora, 24, all'invito fattogli di uscire da quel luogo, rispondeva con un gemito ed accennava alla gamba destra. I carabinieri allora lo aiutavano al peso ed era loro assai facile constatare come il disgraziato si fosse nella caduta, fratturato l'arto.

Come è stato fatto il colpo

Il primo interrogatorio, sommariamente compiuto convalidava l'ipotesi dei militi, che cioè i ladri fossero tre, ma nessuna traccia veniva trovata del terzo, il quale, profittando del trambusto creatosi nel primo momento aveva potuto certamente raggiungere via Bellezia e darsi alla fuga. E' costui a quanto dicono i suoi compagni, un pregiudicato conosciuto nell'ambiente di malavita con il nomignolo di «Marsigliese», dalla sua città di origine o di dimora abituale. Egli deve essere stato il progettatore del colpo ladresco e certo è pericolosissimo delinquente.

Messi al sicuro i ladri, il Varalda veniva poscia trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove è ricoverato e piantonato. Si provvedeva quindi alle prime constatazioni. Rifacendo la strada da loro percorsa, si poteva chiaramente constatare di quale audacia essi avessero dato prova. I delinquenti, infatti, erano saliti fino all'ultimo pianerottolo delle scale dello stabile di via Bellezia undici. Di lassù avevano raggiunto il sottotetto, e quindi, sfondato il tetto, vi erano saliti sopra. Percorso così un buon tratto di strada, s'erano portati sopra gli Uffici del Registro Atti Giudiziari, mèta ultima dell'impresa. Di qui, sfondando tetto e soffitto, s'erano calati nei locali dell'ufficio anzidetto e più precisamente nella camera dove è la cassaforte. Servendosi di lanterne cieche e di lampade elettriche, i delinquenti avevano evitato ogni allarme all'esterno ed avevano iniziato il lavoro.

La cassaforte: un mobile vecchio e più maestoso per il gran numero di borchie ferrate che pratico per robustezza di pareti, aveva alla fine ceduto sotto il morso della sega circolare azionata dai ladri. Sfondata la porta i delinquenti avevano fatto man bassa di quanto avevano trovato: tremilacinquecento lire. Naturalmente non la sola cassaforte era stata oggetto delle criminose premure degli svaligiatori. Tutti i cassetti dei mobili erano da loro stati forzati, ma nessun valore era stato trovato. Fatto il colpo i delinquenti, sempre seguendo la stessa strada, avevano raggiunto la scala di via Bellezia e tentata la fuga. Ma a questo punto, cioè quando il colpo pareva ormai completamente e brillantemente riuscito, si erano imbattuti, come si è detto, nella vigilanza dei carabinieri, ed avevano dovuto disperdersi e battere in ritirata, dando luogo alla movimentatissima scena che si è descritta.

E' da notarsi come essi abbiano operato con estrema abilità; non solo dimostrandosi praticissimi del locale, ma riuscendo a compiere il colpo senza fare eccessivo rumore, tanto da non svegliare nessuno dei custodi.

Rimaneva da sapere come essi erano riusciti ad entrare nel palazzo. La porta che dà sulla strada non presentava effrazione: rimanevano quindi due ipotesi: o essi erano riusciti a rimanere nascosti nell'interno quando il custode aveva chiuso, o erano entrati con chiavi false. Messi alle strette con nuovi interrogatori, i due arrestati hanno finito per confessare che erano entrati mediante chiave falsa, verso la mezzanotte, approfittando del momento nel quale la pattuglia di guardia nella via volgeva loro le spalle.

Della somma poi rubata nella cassaforte nessuna traccia: i due rimasti non avevano un soldo in tasca: si era portato via tutto il capobanda, il «Marsigliese», il quale, come si è detto, aveva potuto fuggire.

Il galeotto di Marsiglia

Costui, sulle cui peste sono gli agenti di P. S. ed i carabinieri della Squadra Investigativa, merita per se solo uno speciale capitolo. Si tratta infatti di uno dei più pericolosi delinquenti internazionali. Egli è stato identificato per tale Luigi Bonnet ed a definire quale sia la sua posizione nei confronti della società civile, basterà ricordare che egli è evaso dalla Gujana, dove era stato inviato in seguito ad una condanna a 18 anni di lavori forzati, riportata per rapina ed omicidio. Nè questa è la sola condanna che gravi sul suo capo. Egli fa parte di quella accozzaglia di delinquenti che gravita sull'intera zona meridionale dell'Europa, avendo a centro i bassifondi del Porto di Marsiglia. Falsari, assassini, grassatori, pare si diano convegno in quel dedalo di vicoli dove non giungono mai ne un raggio di sole nè una «ronda» della Polizia. Qui si preparano i «colpi» da eseguire poi nelle località più disparate. Qui si combinano delittuose amicizie e si formano quelle inestricabili associazioni a delinquere che, sotto la suprema legge dell'omertà più assoluta, tengono in scacco tutte le Polizie. Il Bonnet, che appunto per essersi «allevato» a questa terribile scuola, era detto «Marsigliese» per antonomasia, aveva in Italia, come in Francia, fatto parlare assai di sè. In Italia varie volte aveva preso parte a delittuose imprese, fino a quando, serrato dalla caccia spietata che la Polizia gli dava, si era rifugiato oltre confine. Qui partecipava alla grassazione cui si è accennato e per la quale veniva tratto in arresto e condannato alla deportazione.

Neppure questo provvedimento, pur gravissimo, bastava a troncare la sua criminosa attività. Il micidiale clima equatoriale non riusciva ad abbattere la robustissima fibra del Bonnet, come la ferrea vigilanza non poteva impedirne la fuga. Ritornato fra la gente civile, avendo ormai nulla più da perdere, il delinquente si metteva di nuovo in azione. Entrato in rapporto con i due compari di ieri, offriva loro di guidarli ad una impresa che, nei piani, doveva essere tanto fruttifera quanto era audace. Tanto il Varaldo come il Del Piano erano uomini atti allo scopo. Delinquenti pericolosi ambedue, dotati di fisico prestante e di coraggio a tutta prova, essi si potevano ben dire degni del capo. Nulla più avevano da perdere, in quanto ambedue non erano più nuovi ad avventure conclusesi in carcere. Il Del Piano, ad esempio, è già stato condannato ad otto anni per omicidio.

Un arsenale per ladri raffinati

L'impresa veniva quindi decisa. Mancavano però gli arnesi necessari. Era ancora il Bonnet che provvedeva ogni cosa. Con mezzi che non si è ancora potuto precisare, egli si forniva di scalpelli e palanchini taglientissimi e di una «sega circolare» robustissima. E' questo attrezzo proprio dei delinquenti più raffinati: un cilindro concavo di acciaio, che da uno dei lati termina con una taglientissima dentatura, mentre dall'altro ha un albero sul quale si innesta una comune manovella. Fissata la parte tagliente contro un mobile e contro una parete, si può, manovrando a forza la manovella, far mordere la dentatura fino a trapassare la intera parete. Oltre a questi strumenti, i criminali portavano con loro delle rivoltelle e si dava al contegno quanto mai risoluto dei carabinieri se essi non hanno fatto uso delle armi, sparando contro i militi.

Le ricerche, come si è accennato, continuano per rintracciare il Bonnet, ma, oltre il nome, nulla si è potuto sapere di lui dagli arrestati, i quali hanno apertamente dichiarato di non volere in nessun modo dire una parola di più su questo argomento: dato che si tratta, come si è accennato, di banditi consumati, v'è da credere che certo le indagini non potranno in alcun modo trarre giovamento dal fatto che due dei tre ladri siano già arrestati.

L'inizio del lettorato di lingua rumena

Nella nostra Università ieri alle ore 17, ha avuto inizio il lettorato di lingua rumena. Alla prolusione intervennero il Prof. Neri, Preside della Facoltà; il Prof. Isopescu, insegnante di lingua rumena all'Università di Roma, i professori Viliani, Bartoli, Debenedetti, Falco ed altri. Rappresentava le Scuole di Guerra il colonnello Romero con numerosi ufficiali stranieri, rumeni, spagnoli, cecoslovacchi. Il Prof. Neri ha presentato il prolusore ed il professore Isopescu ha fatto notare la importanza della conoscenza delle lingue neolatine nelle Nazioni di razza ed origine latina. In seguito il prof. Mario Ruffini ha detta la sua prolusione trattando della influenza italiana in Valacchia all'epoca di Costantin Vodă Brâncoveanu. L'oratore è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico di studiosi intervenuti alla cerimonia.

Il Rifugio «Ciaò Pais» è aperto

Il rifugio «Ciaò pais», eretto dalla Sez. di Torino dell'A.N.A. in regione La Casse sopra Sauze d'Oulx, su progetto dell'ing. Brena, solennemente inaugurato domenica 8 novembre u. s. alla presenza di S. E. Manaresi, è da domenica 22 corrente aperto ed in funzione per i soci dell'A.N.A. e loro famigliari e invitati. Le modalità per la frequentazione del rifugio sono visibili presso la sede di Torino dell'A.N.A.

Note spicciole

Associazione Bersaglieri. — Adunata in sede domattina alle ore 9, per procedere parte alle 6, Messa in memoria dei Caduti in Francia.

Associazione Mutilati di Guerra. — I soci sono convocati in sede domenica mattina 22 corr., alle ore 9, per partecipare alla manifestazione dell'Associazione Nazionale Reduci di Francia.

Opera di N. S. della Salute (Borgo Vittoria). — L'estrazione dei numeri della lotteria, indetta dal «Comitato pro fondi del Santuario», venne, con Decreto prefettizio, rimandata fino al 15 novembre 1932.

Scuola lavoratori da stoffa. — Domani, domenica, alle ore 10, avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi dell'anno 1930-31.

Una sorpresa d'adulterio

Tradito il marito, tradita anche l'amante — Le giustificazioni della donna

Al Commissariato di borgo Vanchiglia si presentava l'altro giorno un individuo di aspetto operaio, di circa 35 anni, che, chiesto di parlare col Commissario cav. Janni, con accento di mestizia e di desolazione faceva al funzionario una malinconica confessione. Era un marito tradito e veniva per chiedere tutela al proprio onore.

— Da qualche tempo mia moglie completamente dimentica dei suoi doveri coniugali, ha preso l'abitudine di recarsi spesso e volentieri in casa di tale Carlo Massa, abitante in via Vanchiglia, 10, cioè qui nei pressi del Commissariato. Non poche delle notti ch'io sono obbligato a trascorrere all'officina, essa le passa col suo amante. La faccenda è proprio sicura, signor Commissario: ho avuto più di una conferma da parte di alcuni vicini del Massa, i quali hanno visto entrare ed uscire mia moglie parecchie volte. I due fanno i loro comodi apertamente, in modo sfacciato e scandaloso. Vengo per chiedere che sia fatta una sorpresa.

L'operaio — tale Carlo Moniatu, abitante in corso Napoli — stese la regolare denuncia, e dietro sue stesse informazioni, la sorpresa venne effettuata il mattino dopo dal maresciallo Spaghetti, accompagnato da un agente e dal denunciante. Alle 9 il maresciallo ha bussato in nome della legge all'alloggetto del Massa. Una voce, di dentro, rispose di attendere. La coppia era ancora a letto. Poco dopo l'uscio si apriva e gli amanti apparivano più o meno completamente vestiti. Essi del resto, non hanno negato il loro lungo colloquio d'amore. Il Massa, anzi, che era tutto sorpreso degli avvenimenti, faceva singolari dichiarazioni.

— Confesso, sì, di avere avuto frequenti rapporti con questa donna, ma io ero ben lontano dal pensare di consumare un adulterio. Ho sempre ritenuto costei una professionista dell'amore, e come tale l'ho sempre, ogni volta, ricompensata. Io nulla proprio sapevo dell'esistenza di un marito tradito...

Nonostante il tono sincero di queste affermazioni il Massa è stato dichiarato in arresto, giacchè la sua colpa esiste di fatto, anche se non c'è stata nelle intenzioni.

La donna, a sua discolpa ha addotto la vecchia scusa che il marito la trascurava, che quel suo assentarsi per intere notti non era cosa da alimentare l'affetto coniugale... Essa ha anche ammesso di avere ricevuto danari dal Massa, spiegando il fatto con la necessità di soddisfare qualche capriccio di donna che ama vestire decentemente.

Dopo queste dichiarazioni, ce n'era più che a sufficienza, i due sono stati dichiarati in arresto. Al ritorno in Sezione coi colpevoli, gli occhi del maresciallo correvano dal marito all'amante, e da questo a quello, come per un confronto che non riusciva a capacitarlo. Un bell'uomo, il marito, giovane, robusto e sano; l'amante più che cinquantenne, con nessuna dote fisica che avesse una lontana parentela con la seduzione... E il maresciallo entro di sè rimuginava il ritornello che, da Adamo in poi, tutti gli uomini sono soliti ripetere: «Ah, le donne, le donne!».

La scomparsa di un fanciullo

I coniugi Liberti, abitanti in Borgo San Paolo, via S. Bernardino 23, sono da ieri l'altro in grave pensiero per la scomparsa di un loro figliolo dodicenne, a nome Domenico. Tale scomparsa è avvenuta in circostanze singolari che noi riferiamo ai lettori, anche e soprattutto perchè possano servire ad un eventuale rintraccio del ragazzo.

Il Domenico Liberti, che frequenta l'istituto magistrale Domenico Berti, di via Duchessa Jolanda, venerdì mattina, durante le lezioni, incorse in una mancanza, per cui il professore lo rimproverò e gli inflisse una sospensione dalla scuola, che il vice-preside fissò in una giornata, con l'obbligo di presentarsi accompagnato dai genitori sabato mattina. Pare che il rimprovero ed il castigo abbiano colpito vivamente il ragazzo, il quale fu visto piangere lungamente, tanto che la bidella pensò se non fosse il caso di accompagnarlo alla sua abitazione. Alla fine il Domenico si calmò alquanto e parve rassegnarsi al castigo. Senonchè, quando, verso il mezzogiorno, la scolaresca uscì, egli disse a qualche compagno che non si sarebbe recato a casa, per non confessare ai genitori la mancanza e le sue conseguenze disciplinari.

E così infatti avvenne. Il ragazzo è stato atteso dai suoi genitori e da un fratello di 16 anni tutta la giornata di ieri l'altro e di ieri, ma invano. E' facile immaginare la costernazione di questi poveretti. Essi hanno fatto continue, affannose ricerche presso parenti ed amici, nonchè presso l'autorità di P. S. e le guardie civiche; ma non sono riusciti ad avere traccia di lui. Il padre, che è operaio alla «Fiat», ieri, assillato dal pensiero del figliolo, ha lasciato il lavoro per potersi dedicare alle ricerche. Il fratello sedicenne ha continuamente girato in bicicletta recandosi anche a Carmagnola ove abitano dei parenti; ma tutto è stato senza risultato. Accresce l'apprensione dei famigliari il fatto che il Domenico aveva in tasca pochi soldi, insufficienti per vivere due giornate.

Lo scomparso ha capelli castani lisci con discriminatura da un lato, ha colorito sano ed è alto circa m. 1,30. Veste un abito bleu con pantaloni lunghi e porta una camicia estiva bianca a colletto floscio. Chi potesse fornire qualche utile indicazione è pregato di farla recapitare al padre, Giovanni Liberti, al detto indirizzo di via San Bernardino 23.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 19, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,15: Dischi — 14: Borsa di Torino — 16,45: Cantuccio dei bambini: Il marchese Colombi «Ferrazzi diavoli» — 16,30: Rubrica della signora — 17,5: Musica riprodotta.

19: Com. del consorzi agrari — 19,10: musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,30: Lezioni 49.a e 50.a di lingua francese (a mezzo dischi) — 20,45: Il Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione) — 21: Serata di varietà, parte 1.a: comico Bernard, soprano Olga White, tenore Bandesan, proff. Bereris e Aslori (fisarmonica e piano) — Parte 2.a: selezione di operette — 23,14: Musica da ballo — 23,50: Ultime notizie.

Seguendo la Radio
RADIO MARELLI

Sempre più affermandosi il successo ottenuto dal meraviglioso «Coribante» la Rivendita Autorizzata

Sitar-Radio: via Roma 20, piano 1°, ne effettua la consegna a domicilio ovunque. Pagamento anche in 12 rate.

L'inaugurazione del Corso pre-avieri del Fascio Giovanile di Combattimento

Domenica 22 corr., alle ore 15, all'Aero Centro da Turismo (Campo Gino Lisa) verrà ufficialmente inaugurato, alla presenza delle autorità cittadine il corso Pre-Avieri del Fascio Giovanile di Combattimento. In questa occasione l'Aero Club di Torino farà la distribuzione dei premi della gara «Giro Aereo del Piemonte», svoltasi nella primavera scorsa.

Alla cerimonia sono invitati gli aviatori, i cultori d'aviazione e tutti i simpatizzanti per l'Arma del cielo.

Il comando del Fascio provinciale ha disposto che tutti i Giovani Fascisti di tutti i Gruppi Rionali dovranno trovarsi adunati domenica 22 corr., alle ore 14,30 in piazza Carlo Alberto, per partecipare alla inaugurazione del Corso. I Giovani Fascisti saranno inquadrati, con fanfare, tamburini e trombettieri, al comando dei rispettivi aiutanti di Fascio. I giovani Pre-Avieri saranno al comando dell'aiutante Piero Negro, direttore del corso.

Nel Fascio Femminile

Corso infermiere scolastiche. — Promosso dalla Delegazione Fasci Femminili hanno avuto luogo in questi giorni gli esami del Corso Infermiere scolastiche del Littorio per le Giovani Fasciste maestre, alla presenza del commendatore D'Andrea, capo sezione al Ministero dell'Educazione Nazionale, delegato da S. E. il ministro Balbino Giuliano. Iscritte all'esame 50 Giovani Fasciste, presenti 48, promosse 42 di cui sei con pieni voti e lode. Il Delegato del Ministro ha avuto vive parole di elogio per il corpo insegnante composto dal Direttore, dott. Armando Lenzi, seniore della Milizia, dai dottori Edoardo Rossi, Giovanni Cirio, Serra e dalla Capo gruppo di Croce Rossa professoressa Leonilde Fusani e per le Giovani Fasciste le quali hanno dimostrato attitudini veramente spiccate per l'alta missione alla quale si sono dedicate.

MILIZIA

Adunate di domani: **M.V.S.N. Comando 1.a Legione «Sabauda»**: 1.o Battaglione complementare ore 8,30 alla scuola V. Troja; 1.o Battaglione G.G. N.N. ciclisti: ore 8,30 allo «Stadium». — **Comando 2.a Legione «Alpina»**: ore 8,30, reparti del battaglione a Ciriè, Condove e Venaria Reale. — **284.a Leg. Avanguardisti «F. Corridoni»**: 1.a Coorte, ora solita: centuria Fiat, alla scuola V. Da Feltre; Pravieri, Alpini in piazza Carducci, 2.a Coorte, ore 10, alla Casa del Balilla; 3.a Coorte, ora solita, alle sedi. — **285.a Leg. Avang. «Francesco Baracca»**: ore 10 in via Monginevro 83; manipolo sciatori parte ore 13,5 e 22,35 per Sauze d'Oulx di oggi, subito. — **Premilitari della 1.a Leg. «Sabauda»**: 1.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o, 7.o Battaglione, ore 8,30 solita località; 2.o Battaglione, ore 8,30 allo «Stadium». — **1.a Leg. Universitaria «Principe di Piemonte»**, ore 8,30 al Castello del Valentino, uniforme e fanfara. — **Reparto autonomo Avanguardisti e Balilla Marinai**, ore 10 alla palestra Mercantini.

L'inverno si avvicina!

Ecco un tema che usualmente viene sottoposto in questi tempi agli scolari affinchè le loro giovani immaginazioni lo sviluppino e ne traggano materia di appropriate considerazioni. Quanti di questi piccoli scrittori vorrebbero poter parlare, per diretta conoscenza, delle belle e forti calzature che l'Alleanza Cooperativa offre loro a così buon mercato!

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un aiuto verniciatore a spirito per mobili, giovane — tre calderai specializzati — un macchinista taborettista provettissimo — un rettificatore cilindri macchine Barany — quattro manovale terrazzieri di provata capacità — una macchinista pellicciaia provettissima — un abilissimo pellicciaio — una donna per mobili scagliola, provetta — una guarnitrice di berretti divisa attaccatura galloni, provetta — una stiratrice busti in tela laccata per interno cappelli e berretti — macchiniste calzetaie macchine Regina — tre macchiniste macchine rettilinee per maglieria — due macchiniste macchine circolari per calzetteria «Ideale» — due rimagliatrici provettissime (calze) — due abilissime lavoranti.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

BUONGUSTAI PIEMONTESI!

Buongustai, che vi appassionate alle ghiotte «specialità nazionali», di cui s'è occupato un recente congresso di cuochi a Torino, ecco qualchecosa per voi: un saporito poemetto culinario, che pubblica l'odierno «Guerin Meschino». Così arguto ed efficace, da far venire l'acquolina in bocca!

Del resto, ogni buongustaio è un fedele del «Guerino»: l'abbonamento è un indice di buon gusto e uno specifico della buona digestione: non costa che L. 18 l'anno in Italia (all'estero il doppio) e dà diritto sin da ora allo stupendo Almanacco per il 1932 che gli abbonati riceveranno a suo tempo. Amministraz. presso l'Ufficio C.I.T., Ottagono Galleria Vitt. Emanuele, Milano.

«PELLI» per tutti! «PELLI» a bassissimi prezzi!

Non c'è possibilità di sbagliare: le pelli a buon mercato, nel più fantastico assortimento, si trovano nello specializzato *negozio di via Garibaldi 1* (ex-Magazzini All'Ancora). Il famoso negozio serve sarte, confezioniste e privati, e provvede chiunque di ogni genere di *pelli per guarnizioni e bordature* (baveri, paramani, ecc.). Sono pure in vendita pelli varie di ogni tipo, per confezionare pellicce intiere. Noi vendiamo a prezzi ridottissimi, con margini irrisori. Nessuno (diciamo «nessuno») può farci concorrenza!

TAPPETI DAMASCHI TENDAGGI

e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

Vastissimo assortimento di recente arrivo. Grandissima vendita a prezzi di fabbrica. Visitateci.

RODI (S. A. T.).
Via Pietro Micca 19 - Torino

DIFFIDA

Falchieri Luigi, negoziante in mobili in corso Vittorio 34,

rende noto che non ha nulla di comune col *Falchieri Giorgio*, pure negoziante di mobili in Corso Vittorio 54, dichiarato fallito il 18 novembre corrente.

PELLICCERIA VEZZANI

Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange

L'assortimento più grandioso di pelliccie e pelli. Lavorazione accuratissima, puntualità, e prezzi migliori.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-596

A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

RIBASSI SULLE PELLICCE

Laboratorio F.lli Giorgi, via Francesco da Paola 18; mantello persiano L. 2800; zampe 1800; rat-loutre 2650; talpa 450.

A SCUOLA

Adoperate sempre stilografiche Tesi, p. S. Carlo - Padiglione lato portici.

GRANDI ASTE
TAPPETI PERSIANI RUSSI e CINESI alla GALLERIA CODEBO'

via Po, n. 4, piano primo

I signorili Saloni della *Galleria Codebò in via Po n. 4*, sono stati letteralmente assiepati ieri sino a tarda ora da una vera folla di amatori e di intenditori accorsa ad ammirare la ricca ed eccezionale raccolta di oltre

OTTOCENTO TAPPETI PERSIANI, RUSSI e CINESI

esposta ancora oggi, sabato, e domani, domenica, con orario 10-12, 14-19, 21-23 e che andrà dispersa all'asta da lunedì prossimo, 23 c. m., serialmente alle ore 21, senza nessun limite di prezzo, a definizione di una delicata pendenza finanziaria. I numerosi distinti visitatori sono stati unanimi nel riconoscere nell'ingente collezione un complesso quanto mai perfetto e lussuoso che nulla ha di comune con i soliti stocks accumulati artificiosamente a scopo commerciale.

I più fastosi tipi di *Persia, Russia, Turkestan, Transcaspio, Cina, Oriente*, sono degnamente rappresentati nelle più svariate dimensioni. Primeggiano i meravigliosi *Ispahan Imperiali*, i suggestivi e lussuosi *Kirman Laver*, gli smaglianti *Royal Bokhara, Teheran, Yomut, Tebriz*, i melodiosi e cromatici *Seirux Mecca, Sparta Royal*, i geniali capolavori dell'arte cinese di *Tien-tsin*, ecc., ecc., nonchè numerosi esemplari rarissimi o antichi, per amatori e collezionisti, di *Kabristan, Scirivan, Derbent, Karabagh, Erivan*, ecc., ecc.

L'asta, che è diretta con spiccata liberalità e con rigorosa serietà dal noto Expert Sig. *I. Arditti* di Milano e che ha luogo nella *Galleria d'Arte Codebò*, costituisce quindi una solida garanzia per gli amatori del «bel tappeto» nell'alto significato della parola, e per quanti intendono spendere sicuramente bene il loro danaro senza incorrere in tardivi rammarichi o in amarissime delusioni.

La cittadinanza torinese, con la sua sottile comprensione di ogni manifestazione che rechi l'inconfondibile impronta dell'arte, ha già dimostrato, sin dal primo giorno di esposizione, di apprezzare l'eccezionalità dell'occasione presentata con le maggiori garanzie, generatrici della pubblica fiducia, e saprà certamente, nei giorni delle gare, trarne il massimo e più assoluto vantaggio.

I bei giocattoli? I prezzi mitissimi?
Da BIANCHI, da BIANCHI, da BIANCHI

in via Viotti quasi angolo piazza Castello. Ricchissimi assortimenti sono già a disposizione del pubblico che desidera anticipare i propri acquisti natalizi e tutti i giorni giungono novità. Anche il giocattolo si trasforma, si modernizza: recatevi da *Bianchi* ad *ammirare i giocattoli «nuovi»*.

APPROFITTATE! 20% di sconto

A datare da oggi — alla *Manifattura Tendaggi di Annibale Rodi, via Consolata 5* — grande liquidazione di tutti i tappeti per pavimento e da tavola. Tendaggi confezionati ed in pezza. Sconto reale del 20% sui soliti prezzi fissi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «Pensaci, Giacomino!», di L. Pirandello.
CARIGNANO (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca», di G. Orengo.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «Il revisore», di N. Gogol.
CHIARELLA (Théâtre Ambulant de la Petite Scène). — Ore 21,15: «Bastien et Bastienne», di Favart, musica di Mozart; «Arlequinades».
BALBO (Compagnia Opera Comica). — Ore 21,15: «I Granatieri», di V. Valente.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21,15: «Quand che Berta a filava», di E. N. Chiappo. (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via forte».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: Eccezionale spettacolo «Stars» con Billie e Dollie. Ore 21.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba - 21: Trattenimento.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Pensaci, Giacomino», di L. Pirandello. — **CARIGNANO**: ore 15,15: «Sotto a chi tocca», di G. Orengo; ore 21,15: «Quella buon'anima», di U. Palmerini. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15,15 e 21,15: «Il revisore», di N. Gogol. — **CHIARELLA**: ore 15,15: «Le sicilien ou l'amour peintre», di Molière, musica di Lulli; ore 21,15: Spettacolo a destinarsi. — **BALBO**: ore 15,15: «La poupée», di E. Audran; ore 21,15: «I Granatieri», di V. Valente. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Quand che Berta a filava», di E. N. Chiappo. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Via forte». **MAFFEI**: Ore 15,30 e 21,15: Gran varietà.

I divertimenti

Prossimamente al CINEPALAZZO l'opera più strabiliante del 1931: «DIRIGIBILE»

«Dirigibile» è la più emozionante conquista dell'Antartico, compiuta dal dirigibile «Los Angeles», con l'eccezionale concorso dell'*Aviazione di Stato* e *della Marina degli Stati Uniti!* La Rivista di Lakehurst, il naufragio del dirigibile nella tempesta in mare, la pazzesca lotta con gli elementi, pur di superare le catene di montagne che presidiano il Polo, rappresentano *scene quali mai raggiunte finora sullo schermo.*

Spettacoli cinematografici

CHENSI: Progr. Cines «Rivista N. 16», «Fioretto» e la sua gran giornata» Topolino.
VITTORIA: «Fortunale sulla scogliera».
ITALA: «Tabù», capolavoro di Murnau.
SPLENDOR: «La valanca» (sic) cap. di Barrymore. Lunedì: «Giglio imperiale» di Dove.
IDEAL: «Fatatrac» (Falconi, Jacobini). Discorso S. E. Mussolini a Napoli. Ing. L. 2.
ALPI: «I dominatori del mare» O' Brien.
STATUTO: «I dominatori del mare» Brien.
BORSA: «Fra Diavolo», parlato in italiano. Capol. diretto da Mario Bonnard.
PRINCIPE: «Dinamite» e Varietà. Successo.
SAVOIA: «Verso la Siberia» e Attrazione sportiva The Little Velodrome (here) Trainer Camposo, Grasso, Lolli, Bertolino.
AMBROSIO: Porto dell'Inferno. Lupe Velez. Successo. La prep. «Sirigliana». Novarro.

Oggi: ALPI e STATUTO

rappresentano:

«I DOMINATORI DEL MARE»

rivelazioni sceneggiate della guerra sottomarina, protagonisti Mona Maris e George O' Brien. La guerra subacquea intrecciata allo spionaggio di una «donna fatale» è ricca di pittoresco, di imprevisto, di drammaticità, di emozioni.

Fa parte dello spettacolo anche un magnifico sonoro «dal vero»:

«Da Stambul a Bagdad»

stupendo viaggio tra templi e minareti meravigliosi, da Stambul ad Angora, la nuova capitale della Repubblica Turca, e poi, attraverso il deserto, a Bagdad, la città magica, coi suoi fantastici bazar e il suo traffico enorme.

CINEPALAZZO

Il grande successo della stagione: «RIPUDIATA»

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] «Seguendo la cronaca» [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La sentenza delle Cortes contro Alfonso XIII

L'ex-Sovrano bandito in perpetuo

La sua accusata difesa di Romanones

Madrid, 20 notte.

La Costituente ha discusso stanotte le conclusioni della Commissione parlamentare sulla responsabilità attribuite all'ex-Sovrano dal 1921 in poi, in materia politica, finanziaria ed amministrativa. Il conte di Romanones ha parlato a favore del Re senza però essere munito di alcun mandato da Alfonso di Borbone, affermando che sarebbe stata una viltà per lui, che ha collaborato per 40 anni al regime monarchico, non assumere spontaneamente la difesa del Sovrano».

Il discorso è durato due ore ed è stato ascoltato con attenzione quasi spasmodica da tutta l'Assemblea e dal pubblico che gremiva in maniera inverosimile le tribune. Romanones non si è addentrato nella discussione minuziosa dell'atto di accusa, ma si è limitato a ricordare che, fino al 1923, Alfonso non era responsabile in alcun modo degli atti del suo Governo i quali erano sanciti da un Parlamento regolarissimo, e controllati da una opposizione. Quanto al periodo apertosi il 13 settembre 1923, con il colpo di Stato, esso non investirebbe di colpa alcuna l'ex-Re, perchè la dittatura sarebbe stata un fortunato tentativo di riassestamento del Paese, compiuto da un generale che aveva dietro di sè l'appoggio di quasi tutto l'Esercito e di gran parte dell'opinione pubblica. Romanones ha ricordato, a questo proposito, le innumerevoli prove di adesione date all'opera di De Rivera dai capi militari spagnuoli e dal popolo stesso, producendo documenti inediti che hanno destato profonda impressione e concludendo che il Re non avrebbe potuto lottare contro la dittatura senza essere certamente vinto. Egli ha quindi ironeggiato sulla magnanimità della Commissione parlamentare che ha commutato la pena di morte in quella dell'ergastolo, perchè, evidentemente, tanto l'uno quanto l'altro sono inapplicabili.

Il Direttore generale della Polizia, Galarza, deputato di Madrid e relatore della Commissione di accusa, ha risposto all'oratore monarchico, ribadendo il punto di vista del Tribunale parlamentare e, dopo una clamorosa dichiarazione del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Ossorio y Gallardo, il quale ha manifestato l'impossibilità di dare carattere di processo a un dibattito come quello apertosi alle Cortes, sprovvisto di tutte le forme prescritte dal più elementare diritto, la Camera si è rassegnata a rinunciare a un mandato punitivo, che esulava dalla sua competenza specifica, e per di più era inefficiente.

La sanzione contro il Re è stata quindi formulata nel seguente modo: «Le Cortes Costituenti dichiarano colpevole di alto tradimento — formula che riassume tutti i reati esposti nell'atto di accusa — l'ex-Re di Spagna, che, esercitando i poteri della sua magistratura contro la Costituzione dello Stato, ha commesso la più criminale violazione dell'ordine giuridico; in conseguenza il Tribunale sovrano della Nazione dichiara solennemente «fuori legge» don Alfonso di Borbone-Asburgo-Lorena; egli sarà privato della pace giuridica, e qualsiasi cittadino spagnuolo potrà trarlo in arresto se penetrasse in territorio nazionale. Don Alfonso sarà degradato da tutte le dignità, dai diritti e titoli che possedeva e che non potrà ostentare legalmente nè dentro nè fuori della Spagna, titoli e dignità dalle quali il popolo spagnuolo, per bocca dei suoi rappresentanti eletti, lo dichiara decaduto senza che egli possa rivendicarli mai più, nè per sè nè per i suoi successori. Tutti i beni, i diritti e azioni di sua proprietà che si trovino nel territorio nazionale saranno incamerati dallo Stato, il quale ne disporrà nel modo che riterrà più conveniente. Tale sentenza sarà ammessa a tutti i Municipi e comunicata ai rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi e alla Società delle Nazioni».

Questo testo è stato approvato alla unanimità alle quattro di stamane.

Intervista con Gandhi

La retta via dell'umanità

Parigi, 20 notte.

Pur di presentare le debite garanzie, non è difficile poter avvicinare Gandhi; e Edmond De Maitre, un collaboratore dell'«Excelsior», ha potuto parlargli nel modesto appartamento che il «Mahatma» occupa a Londra nel quartiere di Knightbridge.

Gandhi, che era seduto a terra, come è sua abitudine, mentre il suo interlocutore sedeva su una sedia, trasse di tasca un orologetto.

— Credevo — gli disse il giornalista francese — che foste nemico accanito di ogni meccanismo. Come va che fate uso di un orologetto?

— Debbo saper l'ora — rispose Gandhi con tono calmissimo. — Dunque mi servo di un orologio. D'altra parte io non agisco contro i miei principii. Sono un nemico del meccanismo, è vero, ma del meccanismo organizzato. Io considero questo sistema, che è divenuto base della vostra civiltà, come il massimo pericolo che possa minacciare l'uomo. Se mi servo del mio orologio, ciò non significa che io sia il suo schiavo e perda tutto il valore che il Signore mi ha dato.

— Scusate se mi permetto di interrompervi. Parlate del Signore: voi non ignorate che il vostro Signore non è il mio.

— Ma il vostro Signore è anche il mio, poichè credo nel vostro Dio, per quanto voi non crediate ai miei.

— Noi non ne abbiamo che uno, mentre voi ne avete parecchi!

— Questa cosa non ha nessuna importanza: si può comprendersi quando si crede nell'uomo. La differenza che esiste fra noi è nella divergenza delle opinioni per quanto riguarda l'uomo e il suo destino. Voi europei dite che l'uomo, al momento della sua nascita, non è nè buono nè cattivo, e che la via che seguirà è determinata dall'ambiente nel quale vive, dalle istituzioni che subisce, senza contare una dozzina di altri fattori. Noi, per contro, affermiamo che l'uomo è essenzialmente buono, e che sono le cattive istituzioni che lo distolgono dalla retta via.

— Sarebbe dunque la guerra fra la nostra dottrina e la vostra?

— No — rispose Gandhi; — io non faccio mai dichiarazioni di questo genere. Dico semplicemente che si debbono riformare le istituzioni umane per renderle più giuste. Le riforme dovranno essere realizzate con mezzi pacifici, e a tal riguardo posso raccomandarvi lo stesso procedimento che io seguo nella mia lotta politica. Io mi rifiuto di ricorrere alla violenza e non voglio mutamenti, perchè credo che gli uomini sono naturalmente buoni, e finiranno per capire se, per convincerli, non si impiega altro argomento che la bontà.

— Pensate voi che gli inglesi siano buoni?

— Ma naturalmente — risponde pacificamente Gandhi. — Se si manifestano fra noi delle divergenze non è che a causa delle loro istituzioni che non possono accordarsi con le nostre. Verrà il giorno in cui essi conosceranno la verità, e in quel giorno abbandoneranno il loro atteggiamento attuale.

I fastidi di MacDonald

Le ultime trincee liberiste

travolte dai conservatori inglesi

Londra, 20 notte.

Principi sacrosanti, pregiudizi e romantiche aspirazioni, costituenti quasi le uniche eredità di due anni di laburismo, precipitano sotto i ripetuti colpi dei picconi conservatori. Mortalmente ferito, se non ucciso addirittura, è il libero-scambismo. La sua condanna a morte è stata decretata oggi stesso con la firma reale del nuovo «anti-dumping bill» uscito intatto dalla trafila delle discussioni parlamentari a scartamento ridotto. Ed è la fin di vita ora la libertà degli scambi commerciali nel campo dell'agricoltura. L'intero programma ultra-protezionistico del Partito conservatore sta avviandosi, così, verso l'attuazione con una rapidità e un impeto che travolgono ostacoli di ogni sorta.

Runcimann, sotto la pressione della enorme maggioranza del Gruppo parlamentare conservatore, aveva dovuto, alquanto a malincuore, farsi autore del progetto di legge contro il «dumping», progetto che lascia al Governo libertà assoluta di imporre tariffe doganali su qualsiasi prodotto straniero manufatto o semi-manufatto. Il Governo è libero di tassare ciò che vuole e come vuole, ma la libertà concessagli non è che apparente. In realtà le decisioni del «Board of Trade» saranno attentamente scrutate dal Partito conservatore, il quale possiede mezzi adeguati per obbligare le autorità del Dicastero del Commercio a dare all'«anti-dumping bill» l'interpretazione più rigorosa possibile, ossia la più dannosa per gli importatori di merci straniere.

Il «bill» permette di tassare all'entrata tutti i prodotti stranieri, ma rinvia a sei mesi l'eventuale entrata in vigore di un sistema definito, e anche definitivo, di dazi protezionistici di carattere «scientifico» come lo esigono i conservatori. D'altra parte, il «bill» doveva sbarrare la via alla introduzione di dazi sul grano e sui viveri che il conservatorismo di tinte avanzate esige, e che il laburismo macdonaldiano e il liberalismo in tutte le sue sfumature ritiene disastroso per il Paese. Ebbene, anche su questo punto il conservatorismo sta ottenendo piena vittoria.

Runcimann aveva resistito alle strette della Destra, ma il Ministro ha dovuto promettere che una quota in favore del grano nazionale e di quello dei Dominions sarà introdotta tra breve, forse anche nelle tornate parlamentari pre-natalizie. Alla opposizione libero-scambista è messo il bavaglio quando essa si rifiuta con gesto donchisciottesco di riconoscere la propria assoluta impotenza, o la propria pratica inesistenza.

Il liberalismo, imbavagliato dalla sua stessa adesione al Governo nazionale, offre in questi giorni al Paese lo spettacolo tragicomico di un gruppo tormentato dal rimorso, e in preda allo sgomento. Così ieri notte si sono visti tre membri liberali del Gabinetto, compreso Samuel, abbandonare alla svelta l'aula parlamentare all'ora dello scrutinio, per evitare la mortificazione di dover votare in favore del «bill» dell'«anti-dumping». Si ritiravano a testa alta, ma con animo depresso, non solo tre Ministri aderenti all'Unione nazionale, ma quindici deputati, dei quali sei facenti parte del Gruppo protezionista di Simon. Anche per quest'ultimo il neo-protezionismo di Runciman era quindi di amarissimo gusto.

Sono così cadute, una dopo l'altra, le trincee del libero-scambismo, e ora l'attacco conservatore minaccia di travolgere le difese ove si trincerano coloro che si ostinano a voler mantenere in vita la Conferenza indiana della Tavola Rotonda.

Si smentisce, però, in termini alquanto oscuri, la voce corsa di un «ultimatum» posto al Governo, in base al quale si era stabilito di porre un termine alla Conferenza, e di tornare a trincerarsi sulle posizioni fissate dal Piano Simon. Non v'è «ultimatum», perchè MacDonald e Baldwin non lo avrebbero accettato, ma rimane intatto il proponimento della Destra di sospendere i lavori conferenziali in corso e di riconvocare a data da determinarsi una Conferenza molto più ristretta di quella attuale, unicamente per offrire all'India quelle misure di autonomia provinciale sotto il controllo centrale e assoluto del vice-Re e del Governo britannico che Simon proponeva nel suo storico rapporto, e che tutti i delegati indiani avevano respinto.

Il contrasto fra le vedute di MacDonald sul problema indiano e quelle della maggior parte dei deputati conservatori deve essere in ogni caso molto profondo, perchè subito dopo il colloquio di oggi a Downing Street il Primo Ministro convocava un Consiglio di Gabinetto per discutere la posizione della Conferenza della Tavola Rotonda.

Gli informatori parlamentari dei giornali della sera dichiarano tutti francamente che la riunione del Gabinetto è stata decisa perchè «è sorta una situazione che causa alquante apprensioni».

Secondo la «Star» MacDonald avrebbe replicato ai membri della delegazione conservatrice che il Governo non può accettare ordini da chicchessia, poichè per condurre a buon termine i lavori conferenziali ha bisogno di completa libertà d'azione. I delegati si sono ritirati tutt'altro che soddisfatti, ed il Comitato che essi rappresentavano avrebbe stasera stessa deciso di adunarsi una seconda volta lunedì prossimo, per decidere sul da farsi.

In seno al Gabinetto sarebbe poi, nel corso della riunione odierna, scaturita una profonda divergenza di vedute e — se sono attendibili le voci di stasera — si sarebbe delineata anche una situazione che viene definita molto delicata.

R. P.

Il «Nautilus» colato a fondo

Bergen, 20 notte.

Il sottomarino *Nautilus*, sul quale Hubert Wilkins fece questa estate il viaggio subacqueo nelle regioni polari, è stato affondato al largo della costa della Norvegia questa notte, poco dopo la mezzanotte. E' questo il secondo tentativo di affondare il sommergibile; la prima volta, come è noto, fallito a causa della rottura del cavo del rimorchio. (Agenzia Stefani).

Lady Owen in carcere

si preoccupa del suo patrimonio

Parigi, 20 notte.

Se i giornali finanziari potessero penetrare nelle prigioni, è probabile che, all'infuori di qualche banchiere bacato, avrebbero pochi lettori. Sono rari i prigionieri che hanno da amministrare proventi. Tuttavia in una cella della prigione femminile di Hagenau vi è una donna per la quale la crisi economica attuale è unica causa di tormento. Questa donna è lady Owen, la bionda signora che i giurati di Versailles hanno condannato, il 23 luglio dello scorso anno, a cinque anni di reclusione per aver gravemente ferito la moglie del dottor Gastaud, suo amante, e del quale era incinta. Lord Owen aveva, morendo, lasciato alla moglie una ingente fortuna le cui rendite le permettevano di fare la gran vita.

Condannata, fu costretta non soltanto rinunziare ai piaceri della vita, ma anche alla cura di vegliare sui proprii beni.

Lady Owen non può neppure vedere più i suoi avvocati, e non riceve che, di tanto in tanto, la visita di sua madre, una signora di 77 anni, ex-direttrice di una pensione per giovinette a Le Havre. E' essa che serve d'intermediaria fra la prigioniera e il suo mandatario a Londra.

Malgrado questa inquietudine, di cui si guarda bene, per una comprensibile discrezione, di far parola alle sue compagne, lady Owen è una prigioniera modello. Essa non sembra più pensare ai suoi splendori passati, ai suoi domestici, alle sue automobili, al suo lusso. Sotto un modesto vestito di bigello essa si occupa, con le altre compagne, di lavori di biancheria. Talvolta viene impiegata anche al servizio di contabilità, per la quale sembra particolarmente designata dalla sua attitudine alle operazioni di Borsa. Nulla, in lei, potrebbe far scoprire la brillante lady Owen, che fu ricevuta alla Corte d'Inghilterra e che ebbe l'onore di ballare col Principe di Galles.

Rosie Dolly divorzia

per se «flirt» del marito miliardario

Parigi, 20 notte.

Si ha da New York che Rosie Dolly, una delle sorelle della famosa coppia le «Dolly Sisters», che alcuni anni or sono si acquistarono tanta celebrità nei «Music-halls», ha ottenuto ieri il divorzio da Sir Mortimer Davis, figlio del miliardario canadese morto a Nizza tre anni or sono. Rosie Dolly accusava suo marito di avere «flirtato» in modo eccessivo con una graziosa, giovane signora di Miami. La pensione alimentare che l'ex-marito dovrà pagare alla celebre danzatrice è stata fissata, di comune accordo, in 450.000 franchi all'anno. Rosie Dolly riceverà pure una somma corrispondente al valore della celebre collana di perle che un gioielliere di Parigi ha reclamato dai Tribunali, dichiarando che non era stato pagato. Tale collana valeva più di 15 milioni e mezzo. Nessuno degli interessati diretti era presente alla Corte della Contea di Dassau quando venne letto il decreto di divorzio che diventerà però definitivo soltanto fra tre mesi, dovendo essere confermato dalla Corte Suprema di Mineola.

Il processo, ora terminato, era stato discusso nell'agosto scorso, e Rosie Dolly aveva fatto a Parigi la sua deposizione. Il suo principale testimonio era Jack Renault, un pugilista canadese, il quale riferì un incidente svoltosi nella camera di un grande albergo di Miami ed i cui eroi erano Montimer Davis ed una giovane donna, il cui nome non è stato però annunziato. Il matrimonio segreto di Rosie Dolly con Montimer Davis, alcuni anni or sono, era stato seguito dalla voce secondo la quale sir Montimer Davis voleva diseredare il figlio.

In seguito alla morte del genitore, avvenuta nel 1929, Montimer Davis ha ereditato una sostanza il cui reddito annuo è di cento milioni. Rosie Dolly cominciò a cercare di divorziare tre anni or sono: in quel tempo chiedeva una pensione alimentare di due milioni e mezzo all'anno.

Falso magnate truffatore

che si fidanza con sette ragazze

Vienna, 20 notte.

Geniale la truffa commessa dall'impiegato disoccupato Moritz Ehrlich, trincerandosi dietro la legalità delle attuali disposizioni in materia di cambi. Affibbiatosi il nome di Tibor Berenday von Kistachaza, ex-capitano degli Usseri, proprietario di terreni e gentiluomo di Corte, l'impiegato si procurò dieci ottimi indirizzi di ragazze da marito di Cecoslovacchia e, vantando il suo nobile casato, confessò di essere vittima della crisi economica. Per uscire dallo stato di immobilità finanziaria, per evitare che i suoi 300 «jugeri» di terreno venissero messi all'incanto, egli si era deciso a tentare di risolvere a un tempo il problema economico e quello della sua felicità, sposando una donna affettuosa e ricca. Le care e ricche ragazze risposero tutte e dieci, e con sette di esse, rispettando l'ordine delle prenotazioni, il falso magnate si fidanzò. Gli anticipi sulla dote, necessari per liberare dalle ipoteche le tenute dell'imbroglione, furono versati senza difficoltà. Per provvedere a questa sistemazione finanziaria il falso Berenday partì infine per Budapest, annunziando che sarebbe tornato per le nozze. Ma, arrivato a Budapest, egli cambiò di contrabbando le corone cecoslovacche, ricavandone una fortissima somma in «pengö», indi, presa la penna, scrisse alle fidanzate che, da uomo d'onore, non trovava, dopo lunga riflessione, la forza di concludere un matrimonio di interesse: restituiva quindi l'anticipo sulla dote, però in «pengö» e al corso ufficiale della Banca Nazionale ungherese, essendo purtroppo in Ungheria proibita l'esportazione delle valute. Il guadagno realizzato con la differenza nel cambio se lo tenne in tasca.

La Polizia si è interessata di lui a motivo dei frequenti passaggi della frontiera, ed ha anche potuto accertare l'indirizzo delle sette fidanzate. Ora l'Ehrlich è scomparso.

Il primo inventore del film sonoro

morto in miseria a Parigi

Parigi, 20 notte.

Oggi è morto a Parigi, a 58 anni, Francis Morton-Johnson, il quale nel 1919 aveva scoperto un procedimento di sonorizzazione della pellicola cinematografica. Era nipote dell'ammiraglio Johnson, della Marina americana. Nel dicembre del 1920 l'impressione della voce sulla pellicola era sufficientemente perfezionata per essere presentata alla Sorbona. Si poteva credere che un tale procedimento, applicato due anni prima delle pellicole sonore, avrebbe fruttato gloria e fortuna al suo inventore. Ma la cosa fu ben diversa. Malgrado sforzi incessanti e ricerche pazienti e risultati ottimi, Morton Johnson non riuscì a fare industrializzare il suo procedimento da cui il fonografo e il cinematografo avrebbero potuto ricavare tanti benefici. E come tanti altri inventori, egli fu vittima di disillusioni finanziarie e di macchinazioni [illegible]

Strani dubbi e dicerie

sulla morte d'un esattore di Messina

Messina, 20 notte.

Negli ultimi giorni del marzo scorso moriva a Napoli il comm. Giuseppe La Manna, Direttore dell'Esattoria Comunale di Messina, il quale si trovava colà per un breve riposo, ospite di tre giovani sue amiche.

La morte, avvenuta in circostanze misteriose e da misteriose vicende circondata, aveva dato luogo da qualche mese a questa parte ad un'infinità di voci più o meno esagerate.

In questi giorni il Municipio di Napoli, su richiesta di quello di Messina, ha risposto che il nome di La Manna Giuseppe, fu Pasquale, non figura tra i morti.

Il comm. La Manna si disse fosse morto in seguito ad un violento attacco cardiaco. I parenti, chiamati telegraficamente a Napoli vi giunsero il giorno dopo e videro il loro congiunto disteso su di un letto. I lineamenti del viso erano sereni: si sarebbe detto un dormiente. Un nipote di lui portò le sue labbra sulla fronte del La Manna e gli sembrò di sentire il calore di un vivo. Pensò trattarsi di una sua impressione e non diede peso al particolare.

Fatalità volle che in quella stessa notte fosse anche morto il portiere dello stesso isolato.

Ad un certo momento i parenti uscirono per sistemare alcune faccende, ed al loro ritorno trovarono che la salma era stata ormai ermeticamente chiusa nella cassa di zinco. A questa operazione seppero che si era prestato un amico di Napoli del La Manna.

Dopo otto giorni la cassa, per interessamento dei congiunti, venne trasportata a Messina e venne tumulata nella nostra necropoli. Imponenti furono i funerali.

Più tardi però cominciò a correre la diceria che nella cassa fosse stato rinchiuso un altro morto, e precisamente il portiere dell'isolato nel quale abitava il La Manna la cui morte, invece, sarebbe stata apparente. Il La Manna, per recitare la parte, sarebbe ricorso a narcotici e ad iniezioni di morfina, in considerazione della disastrosa situazione dell'Esattoria da lui diretta, nella quale si venne a riscontrare, come è noto, un ammanco di quasi 7 milioni. Per di più una signora di Messina, appartenente a famiglia aristocratica, ha detto di avere incontrato il comm. La Manna a Parigi.

Il Municipio di Messina è ritornato nella decisione di scrivere a quello di Napoli chiedendo indicazioni più precise circa il giorno ed il luogo in cui sarebbe morto il comm. La Manna. E' infatti possibile che possa trattarsi di un'eventuale svista da parte di un impiegato del Comune di Napoli addetto alle ricerche anagrafiche.

Tragica sciagura automobilistica a Legnano

Tre morti e due feriti gravi

Legnano, 20 notte.

Una grave sciagura ha gettato oggi nel lutto due delle più conosciute famiglie della nostra città. Verso le ore 18 di oggi un autocarro, carico di mattoni e di casse, diretto verso Milano, di proprietà della ditta Cristoforo Borsani, guidato dal conducente Giuseppe Re, mentre transitava per il corso Sempione e precisamente di fronte al nostro Ospedale, improvvisamente ha deviato verso la destra, è salito sul marciapiede ed è andato a sbattere contro un muro di cinta, di proprietà dell'industriale Gianazza, demolendone un tratto.

Sfortunatamente, proprio in quel momento sul marciapiede si trovavano a passare i fratelli Luciano, Anna e Lidia Gianazza, rispettivamente di 4, 8 e 12 anni, ed un cuginetto di questi, Renato Repossini, di 7 anni, oltre alla signorina Emma Corbella, di 20 anni. I piccoli Gianazza e il Repossini erano appena usciti dalla scuola e si recavano a casa, portando dei fiori per festeggiare l'onomastico della loro mamma. Erano quasi arrivati alla loro abitazione, quando il «camion», nella sua folle corsa, li travolgeva. Sono rimasti uccisi sul colpo il Luciano e l'Anna Gianazza, mentre il piccolo Renato Repossini è morto dopo alcune ore all'Ospedale, in seguito alle orribili ferite riportate. La Lidia Gianazza ha riportato la frattura del piede sinistro e ferite multiple al torace; essa si trova all'Ospedale in pericolo di vita. Anche la signorina Emma Corbella è stata ricoverata al nostro Ospedale con prognosi riservata.

Le cause del grave sinistro devono ricercarsi nell'improvvisa rottura dello sterzo della pesante macchina. Il conducente, dopo il fatto, si è dato alla fuga. Sul posto si sono prontamente recate le Autorità, che hanno aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'accaduto. La popolazione è costernata.

Sedicente Rabbino e Professore

arrestato a Tripoli

Tripoli, 20 notte.

E' stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria per truffa continuata certo Heran Rabbi Lichtenstein Lazar di Iudo nativo di Podoriani (Cecoslovacchia), trentaquattrenne, il quale, spacciandosi per professore dell'Università Israelitica di Vienna, la *Chesset Israel*, era riuscito a gabbare un certo numero di correligionari ebrei in alcune città italiane e Tunisi ed infine a Tripoli, ove ha finito d'incappare nella rete della giustizia.

Il Lichtenstein, dando ad intendere di essere un inviato speciale del Rabbino Maggiore austriaco, Giudice Sciafira, per raccogliere fondi necessari all'incremento della Yescibà di Mukacevo, che accoglie 500 studenti giovani israeliti, si presentava con regolari bollettari a madre e figlia e, dopo aver staccato immancabilmente la ricevuta, ritirava l'obolo dei fedeli, che finiva nelle sue tasche donde non usciva più se non per far sbarcare nel miglior modo il lunario all'inviato.

Genova, Padova, Livorno, Palermo pare siano le tappe ove gli oboli sono stati piuttosto sensibili, ed a Tunisi si dice, perfino, non sappiamo con quanta esattezza, che abbia raccolto la discreta somma di circa 30.000 lire. Ma può darsi fossero di meno perchè si trattava di franchi.

A Tripoli, ove giunse giorni addietro, col suo aspetto ascetico e colla sua bella barba, era riuscito a far riprodurre la sua effige sul piccolo organo ebraico locale ed a introdursi nel tempio ove nelle ore delle orazioni ha eseguito della fine musica ebraica. Dopo il suo successo nelle sinagoghe, si dava attivamente alla raccolta delle oblazioni riuscendo ad incassare, pare, poco più di mille lire, quando la sua attività venne interrotta dagli agenti di P. S. che lo tenevano d'occhio, avendo su di lui qualche sospetto. Si seppe, infatti, che sul periodico *Israel* di Firenze il prof. Sonnino di Genova aveva pubblicato ultimamente una diffida per avvertire i propri correligionari circa la poco pulita attività del lestofante. Il quale, quando si è visto scoperto, ha detto che non era Rabbi [illegible] ma semplicemente un cantore di sinagoga ed ha rinunciato anche ai titoli di professore di Università.

La morte del padre

del Segretario Federale dell'Urbe

Roma, 20 notte.

E' morto il padre del collega in giornalismo e Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma. Il grave lutto è stato appreso negli ambienti politici e giornalistici con il più vivo cordoglio. A Nino D'Aroma sono giunti numerosi telegrammi di condoglianza da parte di personalità del Regime.

S. M. la Regina Elena ha fatto inviare il seguente telegramma dal suo Gentiluomo di Corte, Solaro del Borgo: «*S. M. la Regina mi incarica di esprimerle vive condoglianze per il lutto che l'ha colpita*».

Il Capo del Governo ha così telegrafato al Camerata Nino d'Aroma: «*Apprendo il grave lutto che vi colpisce. Accogliete le mie condoglianze.* — MUSSOLINI».

Ha anche inviato un telegramma di condoglianze il Segretario del Partito, S. E. Giuriati.

A Nino D'Aroma, valoroso giornalista, le vive condoglianze de «La Stampa».

L'encomio solenne ad un soldato vittima del dovere

Roma, 20 notte.

L'ordine del giorno all'Esercito del 20 novembre 1931-X, reca: «Tributo un encomio solenne al soldato Cherubini Giuseppe della Scuola Allievi Ufficiali di Moncalieri: «Conducente di una carretta, all'improvviso scarto del mulo che imbizzarrito si poneva innanzi ad un convoglio tranviario in corsa, con alto senso del dovere e senza badare all'imminente pericolo, faceva ogni sforzo per condurre in salvo il quadrupede ed il carico a lui affidati, tanto che investito dalla motrice lasciava la vita nel generoso tentativo. Moncalieri, 20 ottobre 1931-X. — Il Ministro: *Gazzera*».

TEATRI

Un'originale commedia di Herczeg rappresentata con successo a Vienna

Vienna, 20 notte.

Al Kammerspiele è stata presentata la nuova commedia di Geza Herczeg, l'autore dell'originale *Wunder Bar* e traduttore ungherese del *Campo di maggio* di Gioacchino Forzano. Max Reinhardt ha detto una volta che, per il teatro vero, sono indispensabili due fattori: l'attore e lo spettatore, e che il recitare senza spettatori deve per forza apparire cosa incompleta. Questa opinione del grande *régisseur* tedesco, e i volti degli spettatori i quali lasciano capire che a loro non potrebbe capitare ciò che avviene sulla scena, hanno suggerito all'Herczeg una commedia dal titolo: *Lo specchio*. Uno spettatore crede di vedere il suo caso in quello di un personaggio del lavoro recitato sulla scena, e non esita a ricavarne la conclusione estrema: però, tale quale come sulla scena, la moglie e il suo amico non hanno affatto pensato (questo è il pretesto, non diremo il soggetto, del lavoro) a sbarazzarsi di lui. La genialità della trovata del commediografo ungherese, che un pubblico elettissimo ha calorosamente applaudito, sta in questo: che le due commedie che compongono i tre atti dello *Specchio* sono recitate dagli stessi attori. In quattro, essi sostengono complessivamente nove parti. Mentre si rappresenta la commedia che dà luogo all'equivoco, lo spettatore sospettoso, la moglie e l'amico sono sostituiti nel palco da tre manichini che li riproducono alla perfezione: le teste della signora Konstantin, dello Schmoele e dello Schwelkart sono state modellate, per questo nuovissimo uso, da uno specialista che, di solito, dedica la sua attività alla Polizia. Come dicevamo, il successo è stato vivissimo, sebbene il *régisseur* viennese, per difficoltà tecniche derivanti dal teatro, abbia dovuto in qualche punto venir meno alle intenzioni dell'autore.

Lo strano si è che, mentre a Vienna aveva luogo ieri sera la prova generale dello *Specchio*, a Budapest, al «Lustspieltheater», una donna disturbava la recita della commedia *Musica alla periferia*, lanciando delle lordure contro la popolare attrice Ilona Titkos.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Novembre 1931-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	18	9	coperto	mosso
Milano	11	6	»	
Genova	15	9	»	mosso
Venezia	12	6	»	»
Firenze	18	6	»	
Ancona	15	9	»	mosso
Bologna	12	6	»	
Napoli	15	8	½ cop.	mosso
Taranto	18	7	nuvolo	l. mosso
Palermo	24	15	coperto	»
Catania	20	15	»	mosso
Cagliari	17	11	½ cop.	»
Tripoli	24	14	coperto	l. mosso
Messina	21	11	½ cop.	»
Trieste	11	6	»	mosso
Trento	8	5	coperto	
Fiume	11	5	sereno	mosso
Bari	14	7	coperto	l. mosso
Sanremo	17	11	½ cop.	»
Bengasi	25	11	sereno	»
Rodi	19	14	coperto	mosso

Temperatura di Torino

dal Regio Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 19 al 20 + 4 —
Massima del giorno 20 + 5,2

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 19 al 20 + 7 —
Massima del giorno 20 + 8 —
Pressione barometrica ore 21 746

Previsioni

Roma, 20, notte.

Sotto l'influenza delle basse pressioni occidentali, il tempo tende a perturbarsi. Il cielo, vario sull'Istria, sarà invece nuvoloso o coperto ovunque sulle altre regioni dove si avranno precipitazioni, alquanto più copiose sul versante tirrenico, sulle Isole e nella Valle Padana, più scarse sul versante Adriatico. Bora sull'alta Adriatico; venti fra Nord e Levante, moderati e alquanto forti sul bacino tirrenico, moderati orientali sul restante. Temperatura quasi ovunque stazionaria. Mare piuttosto agitato.

Il bollettino della neve

Balme centimetri 15; Champoluc cm. 30; Clavières cm. 40; Forno Alpi Graie cm. 10; Limone Piemonte cm. 40; Moncenisio cm. 45; Pian della Mussa cm. 60; Usseglio cm. 10; Capanna Kind cm. 60; Capanna Mautino cm. 80.

STATO CIVILE

20 novembre 1931 - X

NASCITE 18: maschi 13; femmine 5.

MORTI 24: Isola Maddalena ved. Vaira, d'anni 67, di Ferris, Casazza, casalinga, corso Vercelli, 22 — Gorla Vittoria fu Giuseppe, id. 40, di Desiro, casalinga, via Principe Amedeo, 35 — Tempo Anna ved. Regaldo, id. 65, di S. Maurizio Canavese, pensionata, via Martiri Fascisti, 38 — Bardesono Francesca Teresa in Forno, id. 60, di Torino, casalinga, via Consolata, 1 — Sereno Carlo fu Lorenzo, id. 58, di Buttigliera d'Asti, manovale, via Rosa Govona, 4 — Geller Maria Elisabetta ved. Bowles, id. 72, La Guaira (Venezuela), agiata, via XX Settembre, 10 — Baron Geom. Carlo fu Antonio, id. 78, di Cumberwell, pensionato, via Ormea, 40 — Brignolo Angela in Rossetti, id. 58, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Pastrengo, 19 — Rocco Maria ved. Almone, id. 85, di Villadeati, agiata, via Cavour, 24 — Ferrero Rodrigo fu Pietro, id. 37, di Torino, pensionato, via [illegible] — Rossi Lucia di Filippo, id. 2 [illegible], di Torino, via Vigone, 50 — [illegible] ved. Lingua, id. 78, di [illegible], casalinga — Viano Giov. Battista fu Luigi, id. 29, di S. Sebastiano Po, contadino — Gay Pelazia ved. Scaglia, id. [illegible], di S. Damiano d'Asti, donna servizio — [illegible] vastro Giacomo di Nicola, id. [illegible], di Caluso, ciclista — Rio Matilde [illegible], id. 55, di Buzzolo Piemonte, casalinga — Alfieri Bellardone fu Battista, id. 33, di Chieri, manovale — Rossetti Michele fu Battista, id. 84, di Torino, muratore — Alberti Barbara ved. Bongiovanni, id. [illegible], di Mondovì, casalinga — [illegible] d'Oro Simona fu Francesco, id. 67, di Valmadrera, pensionato — Rossi Guido di Edmondo, id. [illegible], di Palermo, studente — Cinti Caterina fu Vittorio, id. 70, di Siena, pensionata.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 novembre 1931

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 90,50 [illegible]
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 80 — l. 80,50 [illegible]
Id. 1937	d. 66 — l. 66,00 [illegible]
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 68,75 l. 68,75 [illegible]
Id. Roma id.	d. 73 [illegible] l. 73 7/8
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 75 l. 78 — [illegible]
Sip	d. 80 — l. 86 — [illegible]

AZIONI

Italian Superpower	1,75
American Can	74,25
American Radiator e Standard S.	8,50
American Telephone e Telegraph	132,25
Consolidated Gas	89,50
Eastern Kodak C. of New York	97 3/8
General Electric	28 —
International Harvester Co.	31,25
Johns Manville Corporation	37 —
General Motors	36,25
Kennecott Copper	11 7/8
Montgomery Ward	10,80
National Biscuit	46 —
New York Central Ry	37 —
North American Co.	35 7/8
Procter Gamble Company	44 7/8
Radio Corporation	9 —
Standard Brands Inc.	15 1/8
Standard Oil of New Jersey	33 1/8
Texas Gulf Sulphur	27,50
United Corporation	11 7/8
United States Steel	40 7/8
Union Carbide Co.	34,25

LONDRA, 20. — Il deprezzamento della sterlina continua ad esercitare un'azione deprimente sul mercato borsistico. Oggi ancora i fondi statali hanno perso frazioni, e nuovi ribassi sono stati subiti dalle azioni delle ferrovie straniere. Pochissima attività si è avuta nella sezione industriale del mercato. Stila Viscosa 7,6, 8,6; Corì a cessa fili 61, 62; A 24,60, 25,60; B 13, 14.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 72,62; New York 3,73,75; Amsterdam 9,30,75; Francia 95,56; Belgio 27; Germania 15,71,5; Svizzera 19,24; Spagna 44,03; Copenaghen 18,56; Stoccolma 18,43; Oslo 18,46,5; Helsingfors 193; Praga 127; Budapest 25; Belgrado 215; Sofia 525; Bucarest 640; Atene 305; Costantinopoli 800; Austria 28; Varsavia 34; Buenos Aires pesos oro 37,12; Rio Janeiro 3,93; Yokohama 34,75.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 131,70; Londra 95,69; New York 25,53,75; Belgio 354,50; Spagna 217,50; Svizzera 496,50; Olanda 1026; Praga 75,60.

Zurigo, 20. — Chiusura cambi: Italia 26,62,5; Francia 20,17,25; Inghilterra 19,29; New York 5,14,5; Belgio 71,50; Spagna 45,75; Olanda 206,45; Germania 122,15.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 21,73; Francia 16,51; Svizzera 81,96; Vienna 59; Ungheria 73,25; Londra 16,05; Amsterdam 169,30; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5,15,75; Londra 3,74,5; Parigi 3,91 7/16; Bruxelles 13,95; Madrid 8,51; Berna 19,44; Amsterdam 40,10; Berlino 23,76.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; id. Middling 6,30. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura poco stabile.

	19	20		19	20
1931 nov.	6,14	6,04	Giugno	6,73	6,64
Dicemb.	6,17	6,07	Luglio	6,83	6,74
Id.	6,18	6,08	Id.	[illegible]	6,75
1932 gen.	6,21	6,11	Agosto	[illegible]	6,85
Febbraio	6,37	6,27	Settemb.	[illegible]	6,92
Marzo	6,46	6,37	Ottobre	7,09	6,98
Aprile	6,55	6,46	Id.		6,99
Maggio	6,64	6,55			

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 6,04. Futuri:

	19	20		19	20
1931 dic.	6,15	6,05	Id.	6,64	
Id.		6,04	Luglio	6,81	6,70
1932 gen.	6,27	6,16	Id.	6,82	6,71
Marzo	6,44	6,35	Ottobre	7,06	6,93
Id.	6,45		Id.	7,07	6,94
Maggio	6,63	6,53			

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 4,80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,40; Id. Upper id. 5,64; M. G. Surtee F. G. 4,62; M. G. Broach 4,36; American Sind Punjab 4,36; M. G. Bengal 4,06, id. id. superfine 4,36; M. G. Scinde 4,06, id. id. superfine 4,36. Importaz. della giornata balle 17.000.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	19	20		19	20
1931 nov.	4,55	4,56	Agosto	4,65	4,68
Dicemb.	4,62	4,55	Settemb.	4,68	4,71
1932 gen.	4,51	4,54	Ottobre	4,71	4,74
Febbraio	4,56	4,55	Novemb.	4,75	4,76
Marzo	4,55	4,56	Dicemb.	4,70	4,78
Aprile	4,56	4,58	1933 gen.	4,77	4,80
Maggio	4,58	4,61	Marzo	4,89	4,86
Giugno	4,60	4,63	Maggio	4,89	4,91
Luglio	4,63	4,66			

Futuri egiziani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	19	20		19	20
1931 nov.	6,96	6,90	Luglio	7,63	7,58
1932 gen.	7,06	7,10	Ottobre	7,81	7,88
Marzo	7,23	7,28	Novemb.	7,81	7,88
Maggio	7,36	7,43			

Upper F. G. F.:

	19	20		19	20
1931 nov.	5,39	5,41	Luglio	5,78	5,86
1932 gen.	5,45	5,54	Ottobre	5,96	6,04
Marzo	5,57	5,65	Novemb.	6,01	6,10
Maggio	5,67	5,16			

Indiani:

	19	20		19	20
1932 gen.	4,20	4,23	Luglio	4,15	4,18
Marzo	4,11	4,14	Ottobre	4,23	4,20
Maggio	4,11	4,14			

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane munita di tutti i Conforti di Nostra S. Religione rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Rocco ved. Almone

d'anni 85

I figli angosciati: Domenico con la consorte Onorina Cappellino; Giovanni con la consorte Assunta Colonna e figlio Gabriele; la sorella Suor Giovannina Rocco figlia di Maria Ausiliatrice; la cognata Albina, i nipoti e parenti tutti nel darne partecipazione invocano una preghiera per la cara Estinta.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento che avrà luogo Domenica 22 corr. alle ore 10 partendo da via Cavour 24.

Torino, il 20 Novembre 1931 - X.

Castellano - Telef. 41-593 - Primo Stab. Ital.

Oggi alle ore 18,30 confortato dai Santi Sacramenti e dalla benedizione di S. E. Mons. Arcivescovo e di altri Eccellentissimi Vescovi, spirava nel bacio del Signore all'età di 65 anni

Don Bosco Michele

Parroco di Bandito-Br.

Ne danno comunicazione: l'affezionatissima sorella Maria, i fratelli Tommaso e Francesco con le rispettive famiglie; Teol. Giuseppe, il vice-curato Don Bernardino Pistone e tutti i Parrocchiani, il Vicario di Bra e parroci della Vicaria, il superiore e i novizi della locale Casa di Don Orione.

La sepoltura avrà luogo sabato 21 corr. alle ore 9,30.

Bandito (Bra), 19 Novembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere a 67 anni

Ottone Felice fu Vincenzo

Angosciati ne danno l'annunzio: la moglie Baleire Vincenza, i figli Rina col marito Garazzi Antonio, Felice, colla consorte Ferraris Vincenzina e bimba Luigina, Maggiorino colla consorte Ferrero Giulia e figlioccia Mariuccia, il cognato Maggiorino e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 21 corrente alle ore 15, partendo dalla propria abitazione, via Alpignano 1.

Non fiori, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Rivoli, 20 novembre 1931 - X.

G. Bandone - Onor. Fun. - Rivoli - Tel.

Ieri, munito dei conforti religiosi tornava a Dio l'anima retta e leale del

Geom. Barco Carlo

ex-Capo Ufficio delle Ferrovie

La moglie Carolina Cagliero, la figlia Ines col marito Rag. Annibale Martinelli e figli; Ida col marito Lorenzo Fagano, Narduccia e Franco; il fratello Nicola, la sorella Teresa ved. Gonella; le cognate: Rastelli, Suor Eletta e Suor Carmela di S. t'Anna, Cagliero, e i nipoti affranti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ormea N. 40. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 10, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Giulio Van Laeys

Disegnatore tessile di anni 39

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Bruna Vanni Remola, la figlia Clara col marito Mander Vincenzo, il figlio Rag. Giulio con la consorte Yvonne Chariot, la mamma, i cognati, le cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

Coggiola, 20 novembre 1931.

La sepoltura avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 10, in Coggiola Granero.

Impr. Fun. Bietto e De Fabianis - Biella

Dopo esemplare esistenza, cristianamente mancava ai suoi cari

Teresa Bollito Brunero-Graneja

Straziati ne danno il triste annunzio: il marito Giovanni; i figli Cesare, Alfonso, Carlo, Rina, Rosina e Mariuccia; la nuora e la nipotina, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10, partendo dall'Ustazione di piazza Vittorio Veneto 23.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-593 - Primo Stab. Ital.

Improvvisamente, sul lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari l'ex-Combattente

Gay Guido

Controllore Tramvie Municipali

Ne danno il triste annuncio: la desolata moglie Mina Teresa, il papà, il fratello Ernesto con la consorte Maria Francesca, i cognati Maria Giuseppe e famiglia, Attilio Giovanni e famiglia, Varesio Carlo e famiglia, l'affezionato amico Caligaris Federico e famiglia, parenti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corrente alle ore 10, partendo da via Legnano, 3.

Serve la presente come partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita della compianta FERRO MILONE PIA, lunedì 23 corr., alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale, sarà celebrata la Messa in suffragio alla cara Estinta. La famiglia riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere. 6770

Nel primo triste anniversario della morte della compianta signora ELVIRA SOLERI PEANO verrà celebrata mercoledì 25 corrente, alle ore 10, Messa di suffragio nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele). La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere per l'anima della carissima Estinta. 26186

I movimenti sono conservati dagli Agenti riconosciuti in tubi di vetro suggellati a cura del fabbricante.

DUOPLAN - l'Orologio

che meraviglierà il mondo per i suoi eccezionali vantaggi

Non più riparazioni!

Sostituzione immediata del movimento!

1 UNA GARANZIA EFFETTIVA

Il movimento dell'orologio DUOPLAN è garantito contro ogni rischio di marcia difettosa od usufruisce presso qualsiasi orologiaio, Agente riconosciuto DUOPLAN di un servizio gratuito di riparazioni per un periodo di 2 anni a partire dal giorno di vendita.

2 ASSICURAZIONE

I fabbricanti dell'Orologio DUOPLAN stipularono un contratto cogli LLOYD'S Underwriters di Londra, in forza del quale ogni orologio DUOPLAN venduto dagli Agenti riconosciuti è assicurato contro lo smarrimento, il furto ed ogni altro danno (guasto) irreparabile dovuto a causa fortuita.

Questa assicurazione è valevole per tutte le Nazioni e per un periodo di 2 anni.

L'assicurazione è compresa nel prezzo del quale rappresenta il 2 per cento.

3 IL MOVIMENTO

Il movimento DUOPLAN è uguale a quello di un orologio grande, essendo costruito su due piani. La sua cassa è due volte più piccola di quella di un orologio comune.

Il suo vetro è di zaffiro sintetico e non si può rompere.

4 SERVIZIO IMMEDIATO

Se per una ragione qualsiasi il movimento non è di vostra soddisfazione, durante i due anni di garanzia, qualunque Agente riconosciuto DUOPLAN lo sostituirà gratuitamente ed immediatamente con un movimento nuovo.

OROLOGERIA ASTRUA

Via Pietro Micca, 4 - 1. piano - Tel. 50.834

Agente esclusivo per TORINO

APERITIVO **SELECT** LIQUORI PILLA VENEZIA

ACME

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSORTIMENTO Paranchi Velocì Lupere, carrelli, catene, argani, binde, attrezzatura, ingegni, trasmissioni, supporti, cinghie cuoio, cainello, Morse Urusa. Gondi, Virle 4.

BLOCCANSI affettatrice Berkel, bilancie automatiche. Olivero, Mad. Cristina, 105.

OCCASIONE vendo blocco, squadre, trenfili, bilanciere, gasometro, cesoie, rechette, trapani, incudini, morse, mole, utensileria ecc. Cambio motocicletta, auto. Cridan 6, Motta.

SVENDO macchine Singer tedesche ... tutte industrie. Bottoniere 7130. Banchi trinchi, porte, finestre. Giobetti, 1.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

BAR rinomatissimo, vicino Stazione, incasso 300, cedesi 60.000. Pecilo Cohn, Stampatori, 4. 26328

CAUSA partenza cedo negozio floreale, lavoro assicurato. Segretariato via Bellezia, quindici. 76033

RAPPRESENTANTE importantissima Fabbrica estera offre ad officine provincione disposte investimento 100.000 deposito potente apparecchi presso centinaia agenzie tutta Italia, esclusività costruzione sostituendo, settoriale importazione. Scrivere cassetta 46 B. UPI, Torino. 26177

RILEVEREI cartoleria con rivendita giornali, località centrale. Scrivere cassetta 51 B. UPI, Torino. 26506

RINOMATO Caffè, grande salone biliardi, via centrale, Stile mille, presso ... Giuseppe, XX Settembre 83. 26000

150.000 anche suddivise disponibili, contro ipoteca casa Torino. Scrivere cassetta 25 P. UPI, Torino. 74997

3 PROFESSIONISTI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CLIENTELA abituale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici Geometri, Medici generici ... ed specialisti per cura di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente effettuano le loro prestazioni, anche in forma annuncio.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CARTIERA ricerca viaggiatore ben introdotto presso clientela del Piemonte. Scrivere Cassetta 52 B. UPI, Torino. 26044

CORRISPONDENTI ricerca ogni città importantissima rassegna teatrale cinematografica. Cassetta 28 E. UPI, Roma.

GEOMETRA, conoscenza Francese, Spagnuolo, disponendo magazzino ufficio, automezzi, assumerebbe rappresentanza Agenzia (Torino-Piemonte) articoli industriali, edili od affini, nazionali, esteri, primaria importanza. Scrivere Cassetta 50 B. UPI, Torino.

IMPORTANTE Industria assume abile piazzista, introdotto drogheria. Scrivere Cassetta 190 P. UPI, Torino. 57734

PERSONE intelligenti, disoccupate, desiderose guadagno onesto rimunerativo, senza concorrenza, scrivano. Cassetta 24294 Unione Pubblicità. Trieste. 6762

UFFICIO centrale cerca rappresentanza case articoli forte consumo massime referenze. Scrivere cassetta 161 P. UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.30 per parola - Minimo £. 15

ACCELERATO insegnamento della maglieria su macchine «Natalia». Cavallo, Monte Pietà, 6. 51568

AFFIDEREI gerenza negozio centrale confezioni biancheria a signora. Presentarsi: Casalborgone, 1. 26233

CUOCA abilissima cercasi da famiglia signorile. Inviare dettagliate referenze, cassetta 28 R. UPI, Torino. 26133

ISTITUTRICE mite, colta, perfetta conoscenza francese e tedesco, conoscenza italiano, cercasi per ragazzo undicenne. Offerte con referenze e pretese cassetta 172 F. UPI, Torino. 61631

ONDULAZIONE, Taglio, Manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 74941

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

CHAUFFEUR munito passaporto, serie referenze, cerca impiego esattore, fattorino, magazziniere. Subito, cauzione. Scrivere Cassetta 184 F. UPI, Torino. 51761

RAGIONIERE giovane occuperebbesi presso Banca o Società quale cassiere o posto fiducia cauzione centomila. Scrivere cassetta 7 P. UPI, Torino. 74963

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro servendosi di questa Rubrica.

CUSTODIA casa signorile o stabilimento offresi quarantacinquenne colto, presenza, ottime referenze: famiglia adulta. Scrivere cassetta 92 C. UPI, Torino. 20322

VENTINOVENNE offresi cameriera, tutto fare, casa signorile o caffè ristorante. Scrivere Cassetta 18 P. UPI, Torino.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1.30 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI camera salotto entrata pianerottolo; altra con cucina. Via Montebello 24, piano 1.o. 51607

PORTA Susa, appartamentino elegantemente ammobigliato, affittasi distintissima persona sola. Scrivere Cassetta 33 P. UPI, Torino. 75015

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CASA cure naturali, Ghiffa (Lago Maggiore). Retta invernale L. 16, cure, vitto, riscaldamento, luce, camere comprese. Proprietario dott. cav. uff. Rovetta, Ghiffa. 6366

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1.30 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riuscirete a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

13 ANNUNZI VARI
£. 1.40 per parola - Minimo £. 18

ABATJOUR, lampadari, materiale elettrico, liquidasi sotto costo, sgombro locali. San Domenico, 7. 26995

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31: Grande liquidazione camere faggio bellissime, sale pranzo novecento, ... guardaroba centoquarantacinque, guardaroba centoventi, comodini quarantacinque, sole ... centodieci, sdraio ... lastrone con materassi duecentocinquanta, letti lastrone doppi con rete ... letti bambino ... reti metalliche trentacinque. Toelette marmo ... Lavorazione accuratissima. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 74881

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4396

A rate, macchine cucire nuove, occasione. Cambi, riparazioni. Lotti, Mazzini, quarantotto. 74906

A Sposi! Visitate vetrine grandioso negozio Bertotti, via Bertola ang. Botero, specialità regali utilitari. Per forti arrivi merce liquidasi cristallerie, ceramiche. 76018

ASSORTIMENTO paletots signora, vestiti, vestaglie; prezzi convenienti. Jaccod Sorelle, via Consolata, 15. 51733

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamenti moralità, finanza. Accertamenti infedeltà coniugale. Pellegrini Oreste, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 51373

A 700 credenze autlennen, 360 armoire, rame specchiera ... 250 salotto, pranzo, letto, pianoforte. Po, 34. 26318

CAUSA occasione vendo qualunque prezzo mobili cucina, camere pranzo, letto, entrate, salotti, facilitazioni pagamento. Passalacqua, 4. 25870

CAUSA partenza vendesi matrimoniale nuova, occasione. Ranieri, via Beaumont, 35

CAUSA urgente bisogno vendo matrimoniale radica. Corso Alessandria, 67. 51697

COMPRO macchine cucire se vera occasione. Fontino, San Massimo, 7. 74987

DIVANI poltrone pelle, Caldano, ricco assortimento, prezzi fabbrica. Facilitazioni pagamento, Via Cavour, 10. 25566

GRAMMOFONO mobile grande concerto, molti dischi, occasione vendo. Vedova Bertone, Mangiarena, 1. 25307

LAMPADARI!? ALEA, corso Siccardi 10 II. Ulteriori ribassi. 51011

MATRIMONIALI 600, comb 150, cucine smaltate 400. Maduina Cristina, 118.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 25530

PIANOFORTI migliori marche; vendite rateali, cambi, noleggi, riparazioni. Fazzari, Via Pinaris, 17. 23876

POLTRONE divani pelle, prezzi ribassatissimi. Manifattura Piazza Statuto, 13 (interno). 25811

PRANZO noce, matrimoniale mogano, vendonsi occasione. Euro, Assarotti 8, pomeriggio. 51611

SALA pranzo Rinascimento, matrimoniale Louis XVI, vendo. Portinaio, San Tommaso, 10. 51602

STRAOCCASIONE vendo camera letto ciliegio, ottrata, gemelli lastrone, stufa, franklin. Campana 32. 51718

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete ... ricorrerne il Proprietario che, oltre al competente compenso, vi rimborserà la spesa dell'Annunzio.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono garantite agli inserenti di questa Rubrica.

COLTA distinta trentenne, 250.000 stabile redditizio 150.000, sposerebbesi. Interesso preferibilmente ufficiale, trattasi parenti. Scrivere cassetta 3 P. UPI, Torino.

OTTIMA famiglia sposerebbe signorina marchesina, colta, graziosa, virtù domestiche, con laureato diplomato 35-40enne, piemontese residente Torino. Trattasi solo parenti. Scrivere cassetta 161 P. UPI, Torino.

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.30 per parola - Minimo £. 15

CASA acquisto 300.000 ... Tratto direttamente. Scrivere Cassetta 24 P. UPI, Torino. 74998

CERCANSI 150.000 primo ipoteca stabile Torino. Avvocato Fol. San Massimo, 44.

COSTRUTTORI vendono case nuove semisignorili, 320.000, 420.000, reddito 9 %. Rapti, Vibò, 54. 26230

VENDONSI terreni per palazzine e palazzine in costruzione. Via Cossena, Rivolgersi Ing. Sardi, corso Vittorio Eman. 60.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI due uffici mezzi a nuovo, liberi subito. Scrivere Cassetta 104 P. UPI, Torino. 61735

AFFITTANSI quattro grandi locali uso ufficio, via Lomba 15 angolo via Cavour; visibili 9-12, 15-17. 25174

AFFITTANSI subito alloggetti due tre camere cucina, termosifone, volendo garage. San Antonino 4, fronte Frejus.

AFFITTANSI subito bellissimi alloggetti tre quattro camere casa nuova con e senza termosifone. Via Vibò, 68. 26835

AFFITTANSI magazzino tettoie, terreno circostante chiuso, 1000 mq., per deposito od industria silenziosa, regione Borgo S. Paolo, presso Capolinea Tram N. 20. Rivolgersi Camburzano, 3. Torino. 26206

AFFITTASI negozio d'angolo, cinque vetrine, Corso Orbassano, 38. 51640

AFFITTASI, Statuto 18, secondo piano nobile, alloggio signorile, nove ambienti rimessi nuovo; tappezzerie, elettricità, termosifone. 74901

AFFITTASI via Saluzzo 21, alloggio quattro camere e locali adatti uffici, magazzini.

ALLOGGIO vendesi via Boucheron, 4, piano quarto. Ascensore, termosifone, bagno.

CEDESI locale mq. 80, uso magazzino, piccola industria. Vespucci, 9. 57606

LOCALE mq. 1000 luminosissimo affittasi, qualunque industria. Via Pesaro, 43.

NEGOZI moderni, eleganti, liberi, affittansi. Via XX Settembre 4, Torino. 26054

MAGAZZINO circa mq. 1000, coperti, preferibilmente raccordato, cercasi subito. Offerte dettagliate Cassetta 47 B. UPI, Torino. 26179

VENDO alloggio signorile tre camere, cucina, disimpegni, ... Rivolgersi Portinaio via Beaumont, 38. 26157

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta. Ingegnere Marengo, Cibrario, 10. Telefono 44-334. Esami sede. 26464

B.S.A. 500, due tubi. Della Ferrera 500, straoccasioni, vendo. Saletta, Napione, 1.

CAMIONCINO Ceirano ultimo stato vendesi. Socal, corso Verona 37 bis. 26046

OROLOGI Metron per automobili. Vasto assortimento, applicazione immediata gratuita. Officine Piemontesi, via Parma 24.

VENDO Lambda torpedo lusso, cambio con 509 o moto. Via Villarfocchiardo, 14.

FIS — Rettificatura cilindri, pronta consegna domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677.

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA NAPOLI

ISCHIROGENO — RICOSTITUENTE DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze. *Bottiglia L. 11.40*

PAIROM FOSFINICO — IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE PER BAMBINI
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI. *Bottiglia L. 9.50*

URONEFROS — ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
Curativo del rene e delle vie urinarie, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia. *Bottiglia L. 17.10*

ANTILEPSI — LIQUIDO ANTICONVULSIVO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
Il rimedio più energico contro gli attacchi EPILETTICI. *Bottiglia L. 14.25*

GLICEROTERPINA — RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSI CATARRI - BRONCHITI
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio. *Bottiglia L. 9.50*

IPNOTINA — RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio anche ad ammalati molto deboli e con febbre. *Bottiglia L. 7.60*

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro farmacista è sprovvisto di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Grand' Uff. O. BATTISTA - Corso Umberto I N. 119 - Napoli che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

MANER

CARROZZELLE — LETTINI per BAMBINI — GIRONE Portici P. S. Carlo, 4

FIAT FILIALE DI TORINO Corso Dante, 33

VENDITA AUTOVEICOLI USATI
Pagamento rateale

Modello	N.	L.
509 Torpedo	N. 254084	L. 7,000
Berlina	» 201023	» 9,000
514 Torpedo	» 205220	» 9,500
Berlina 2 porte	» 201049	» 11,000
Berlina 2 porte	» 236673	» 13,000
Berlina 4 porte	» 201700	» 13,000
Berlina 4 porte	» 200769	» 14,000
520 Berlina	» 205010	» 8,000
Berlina 7 posti	» 206110	» 9,500
521 C Spyder	» 204109	» 15,000
Berlina	» 206980	» 12,500
Berlina	» 206690	» 14,000
Berlina	» 205377	» 16,000
Berlina	» 210257	» 16,000
521 Weymann 7 p.	» 207101	» 9,800
501 Berlina	» 1991804	» 5,000
505 Coupé	» 5211600	» 6,000
503 Berlina	» 5210616	» 8,600
Berlina	» 4223535	» 8,000
Berlina	» 433074	» 8,750
Bugatti Torpedo	» 44276	» 15,000
Ceirano Torpedo ballon	» 3048	» 6,000
509 Taxi	» 200230	» 6,250
Rimorchio 5 tonnellate con semipneumatici		» 5,000

Stato di conservazione ottimo
Funzionamento garantito

Ecco il RICOSTITUENTE CHE FA PER VOI!
SCIROPPO FENOGLIO
DI FACILE ASSIMILAZIONE
SALUTE FORZA COLORITO
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA GALLERIA UMBERTO I TORINO
ED IN TUTTE LE FARMACIE

DIFFIDA

Il Signor Meinardi Baldissare, rilevatario del Negozio da Commestibili del Sig. Salvetti Cesare, in Torrazza Piemonte, diffida tutti i creditori di presentarsi entro il 15 dicembre 1931.

Palazzo Medioevale G. B. Carrera

Vendo ultimi appartamenti comodità ideale, Garage sottopiano. Occasione favorevole. — Via Bagetti, 20-22, angolo Corso Francia. 26250

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

BLENORRAGIA ACUTA

Rapida e completa guarigione con le Pillole Rino e Iniezione Indiana Torresi ... Letteratura e ... gratuiti. Scrivere Farm. Dott. S. TURRESI, Via ... Roma ... In Torino: Farmacia Schiapparelli e ...

BLENORRAGIA

SCOLO cura rapida, radicale indolore Dott. G. GAZZONE - P. Statuto, 16 già interno Clin. Finger, Vienna, 1909-10 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1911 Ore 11-12, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite. Ore 11-12 e 18-20. Dr. Macchiarello - Via Nizza, 12

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie

Praticante in via Accademia Albertina, 31. Ore 8 1/2-9 1/2, 13 1/2-14 1/2, 18-20, festivi 10-12

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Come favorire lo sviluppo dei ragazzi

Nei casi di sviluppo stentato e di disturbi dovuti alla crescenza (mali di capo, dolori alle gambe, malessere generale, spossatezza, scoraggiamento) occorre innanzi tutto fortificare il ragazzo. A questo scopo è particolarmente indicato il

Proton

LE CURE IGIENICHE NON SONO SUFFICENTI

La vita all'aria aperta, la buona alimentazione, le cure igieniche in generale sono ottime per tutti i ragazzi ma esse non sempre, e completamente, sono possibili, ed inoltre non sono sufficenti a riportare in perfetta salute i ragazzi delicati.

Ad avvalorare le cure igieniche, od a sostituirne qualcuna, torna particolarmente efficace la cura del Proton. Questo è un liquido gradevole, la cui composizione fondamentale è costituita da sali di Ferro, di Fosforo, e di Jodio opportunamente combinati.

La benefica azione di queste sostanze è conosciuta da secoli. Esse vengono considerate da tutti i medici come le più efficaci nel rigenerare il sangue, nel tonificare i nervi, nel ravvivare tutte le funzioni dell'organismo. Esse furono raggruppate, per la prima volta, nel Proton.

GLI EFFETTI DELLA CURA DEL PROTON

Sotto l'azione del Proton l'organismo dei ragazzi viene come a rifiorire. Appetito, aumento di peso, forza, vivacità, bell'aspetto sono i principali risultati della cura.

Questi apparirebbero stupefacenti, se non avessero la loro reale causa nella composizione farmaceutica del Proton, e se non fossero confermati da migliaia e migliaia di casi.

QUALI SONO I RAGAZZI CHE NE ABBISOGNANO

Specialmente abbisognano del Proton i ragazzi a sviluppo arretrato, quelli convalescenti, i ragazzi linfatici, i ragazzi nervosi, stanchi, gracili, pallidi, i ragazzi che soffrono di catarro bronchiale, di ghiandole ingrossate, di malattie oculari, di carie dentaria.

" Come cresce bene il mio bambino, ora che regolarmente gli somministro il Proton!

Pesate i vostri ragazzi prima e dopo la cura del Proton

I - 452